



CORTE DI GIUSTIZIA
DELL'UNIONE EUROPEA

—
Relazione
annuale 2022

Panoramica dell'anno



La Corte di giustizia dell'Unione europea, garante della protezione del diritto dell'Unione

La Corte di giustizia dell'Unione europea è una delle sette istituzioni europee.

Istituzione giudiziaria dell'Unione, essa ha il compito di garantire il rispetto del diritto dell'Unione, vigilando sull'interpretazione e sull'applicazione uniforme dei trattati e assicurando il controllo della legittimità degli atti adottati dalle istituzioni, organi e organismi dell'Unione.

L'istituzione contribuisce a preservare i valori dell'Unione e lavora, con la sua giurisprudenza, alla costruzione europea.

La Corte di giustizia dell'Unione europea si compone di due organi giurisdizionali: la «Corte di giustizia» e il «Tribunale».



Relazione annuale 2022

Panoramica dell'anno

Indice

●	Prefazione del presidente	4
1	Uno sguardo sul 2022	9
	A Un anno in immagini	10
	B Un anno in cifre	20
	L'istituzione nel 2022	20
	L'anno giudiziario (Corte di giustizia e Tribunale)	21
	I servizi linguistici	22
2	L'attività giudiziaria	25
	A La Corte di giustizia nel 2022	26
	Evoluzione e attività della Corte di giustizia	26
	Membri della Corte di giustizia	32
	B Il Tribunale nel 2022	36
	Evoluzione e attività del Tribunale	36
	Innovazioni giurisprudenziali	40
	Membri del Tribunale	42
	C La giurisprudenza nel 2022	46
	Focus È valido il regolamento che subordina l'erogazione dei fondi europei al rispetto dello Stato di diritto	46
	Focus Il diritto di agire in giudizio delle associazioni per la tutela dell'ambiente	50
	Focus Diritto all'oblio e diritto all'informazione	52
	Focus Guerra in Ucraina: divieto di diffusione imposto a taluni media filo-russi e libertà di espressione	56
	Focus Ammenda record pari a EUR 4,125 miliardi inflitta a Google per le restrizioni imposte ai produttori di dispositivi mobili Android	58
	Le sentenze più importanti dell'anno	60

3	70 anni al servizio dei cittadini e di un'Unione di diritto	91
	A L'attività dell'istituzione nel 2022	92
	B Gli eventi centrali dell'anno	96
	I 70 anni della Corte di giustizia dell'Unione europea: panoramica dell'anno di anniversario	96
	Costruttori d'Europa: i giovani come ospiti d'onore della Corte	98
	Streaming delle udienze – Un passo in più per avvicinare la Corte ai cittadini	99
	Rappresentazione teatrale nell'Aula Magna d'udienza della Corte	102
	C Rapporti con il pubblico	104
4	Un'istituzione che rispetta l'ambiente	109
5	Guardando al futuro	113
6	Restate connessi!	117



Koen Lenaerts

Presidente della Corte di giustizia dell'Unione europea

Il 2022 è trascorso nel segno del 70° anniversario della Corte di giustizia dell'Unione europea. Per l'occasione, la Relazione annuale dell'istituzione si è rinnovata. Senza rinunciare alla qualità delle informazioni, è stato scelto un formato più sintetico che offre una panoramica sui principali sviluppi significativi dell'istituzione e della sua giurisprudenza in uno stile più diretto e più accessibile per il pubblico.

Il periodo trattato dalla presente panoramica è stato caratterizzato dal ritorno alla normalità nel funzionamento dell'istituzione, dopo due anni complicati a causa della crisi sanitaria legata alla pandemia di Covid-19. Certamente, gli strumenti tecnologici implementati nel corso di questa crisi fanno ormai parte del nostro ambiente di lavoro quotidiano; era però essenziale far rivivere l'istituzione dal suo interno, ripristinando la spontaneità degli scambi e delle interazioni in presenza, così importante per l'efficacia dei lavori dei due organi giurisdizionali.

La celebrazione del 70° anniversario della Corte di giustizia dell'Unione europea, incentrata sul tema «Una giustizia vicina al cittadino», è stata scandita da una serie di eventi e manifestazioni, come la speciale Giornata Porte aperte organizzata l'8 ottobre 2022, il Forum straordinario dei magistrati, tenutosi dal 4 al 6 dicembre 2022 e culminato in un'udienza solenne alla presenza di Sua Altezza Reale il Granduca ereditario del Lussemburgo oltre che degli alti rappresentanti delle istituzioni europee, delle autorità lussemburghesi, del mondo giudiziario e del corpo diplomatico, la pubblicazione di un libro in un'edizione di prestigio, l'emissione di un francobollo speciale da parte

delle poste lussemburghesi, l'uscita di un film sulla storia della Corte e, ancora, la nuova denominazione degli edifici dell'istituzione in onore di personalità di spicco della storia della giustizia.

Il 2022 è stato l'anno del 70° anniversario dell'istituzione, ma anche l'«anniversario» di passaggi essenziali della costruzione europea: i 30 anni del Trattato di Maastricht, al quale si deve il riferimento esplicito, nei testi fondanti dell'Unione europea, ai valori democratici, tra cui quello dello Stato di diritto, i 25 anni del Trattato di Amsterdam, che ha esteso il «metodo comunitario», segnatamente la competenza della Corte, all'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, e i 20 anni dall'introduzione dell'euro.

Tutte queste celebrazioni non devono tuttavia farci dimenticare le realtà cui ci troviamo a dover far fronte.

Alla crisi sanitaria è seguito, purtroppo, a fine febbraio 2022, lo scoppio della guerra in Ucraina. Le immagini agghiaccianti di vittime e di distruzione – immagini che speravamo appartenere ormai al passato sul continente europeo – ci hanno ricordato che la pace e la libertà sono valori che, per quanto «evidenti» per chi sostiene il progetto europeo, non rappresentano conquiste incrollabili.

La legittimità stessa dell'Unione europea e delle sue istituzioni è costantemente al centro delle critiche di movimenti euroscettici o populistici e da parte di chi rimette in discussione i valori democratici che costituiscono il fondamento stesso del progetto europeo. In un'Unione europea che, con le revisioni dei Trattati, si è vista attribuire nuovi ambiti di competenze, l'istituzione è oggi più che mai chiamata ad adottare decisioni giudiziarie su tematiche delicate. Che si tratti della salvaguardia dei valori inerenti allo Stato di diritto, della protezione dell'ambiente, della lotta contro le discriminazioni, della protezione della vita privata e dei dati personali, del rispetto

delle regole della concorrenza da parte dei colossi del digitale, della tutela dei consumatori o, ancora, del controllo della legittimità di misure restrittive adottate in risposta a gravi violazioni dei diritti umani o del diritto internazionale, le decisioni della Corte di giustizia e del Tribunale riguardano direttamente le principali sfide del mondo contemporaneo.

In un contesto geopolitico in cui i fondamenti stessi delle nostre società democratiche subiscono attacchi sempre più frequenti, l'impatto di queste decisioni richiede un particolare sforzo dal punto di vista della comunicazione e della divulgazione per porre un freno alla diffusione di informazioni approssimative e alla disinformazione, ma anche per far sì che gli insegnamenti della giurisprudenza europea siano correttamente integrati nei diversi ordinamenti giuridici nazionali.

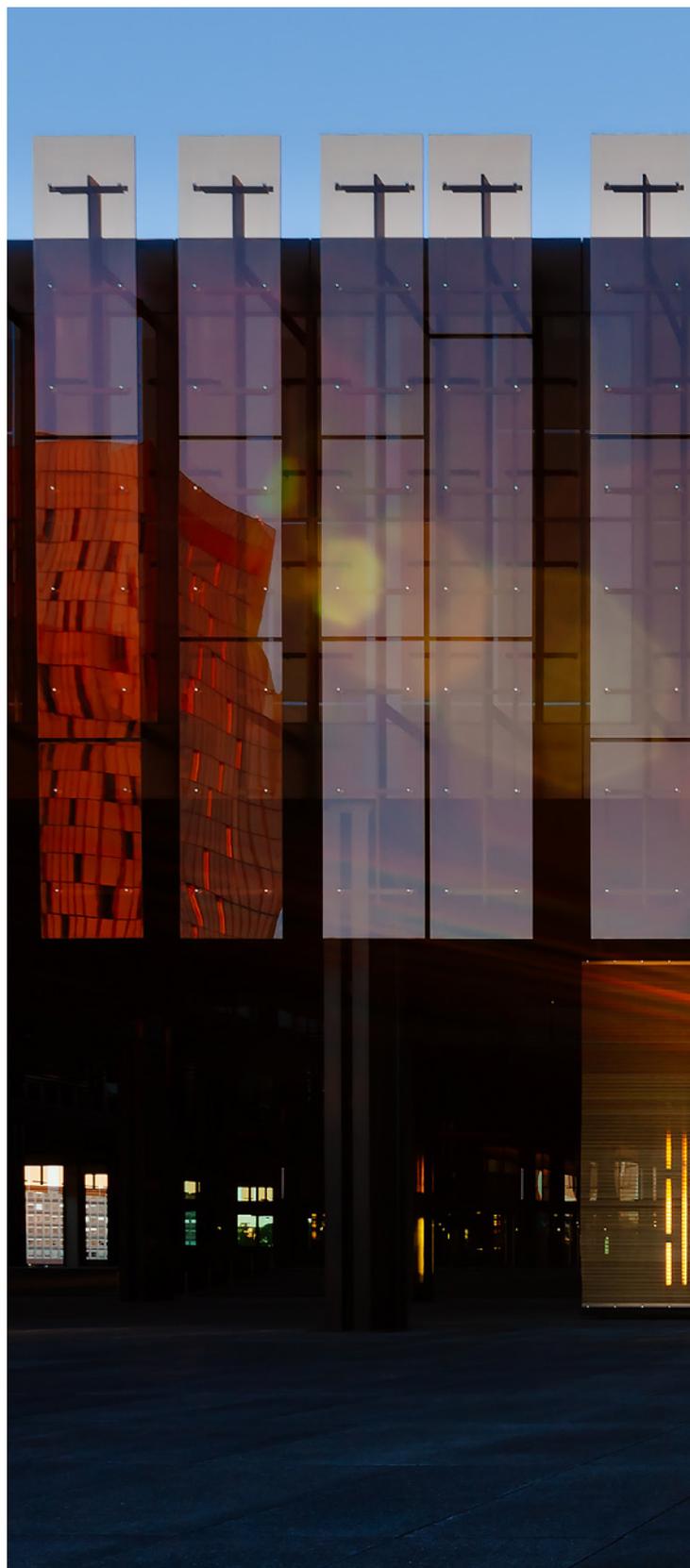
Dal punto di vista statistico, il numero di cause introdotte dinanzi ai due organi giurisdizionali nel 2022 è paragonabile a quello dell'anno precedente (1 710 cause nel 2022, contro 1 720 nel 2021). Il numero di cause definite dalla Corte di giustizia e dal Tribunale è, invece, in lieve calo (1 666 nel 2022, contro 1 723 nel 2021). Dall'effetto combinato di queste due tendenze risulta che il numero complessivo delle cause pendenti è in leggero aumento (2 585 nel 2022, contro 2 541 nel 2021).

Il numero di cause proposte dinanzi alla Corte di giustizia, benché in lieve calo rispetto all'anno precedente (806 nel 2022, contro 838 nel 2021), è rimasto elevato quest'anno, in particolare in materia pregiudiziale. Inoltre, un numero crescente di cause proposte dinanzi alla Corte di giustizia solleva questioni delicate e complesse che richiedono riflessioni più ampie e tempi più lunghi.

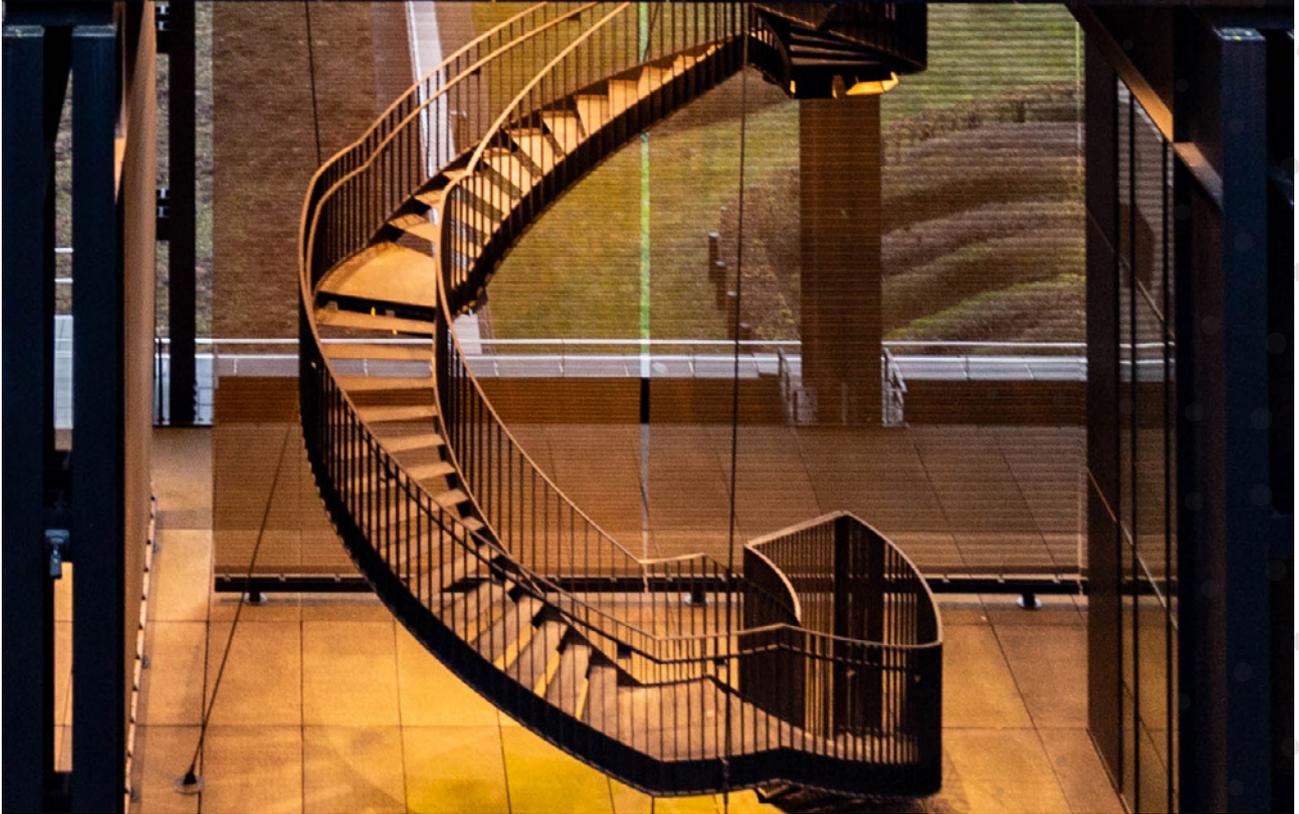
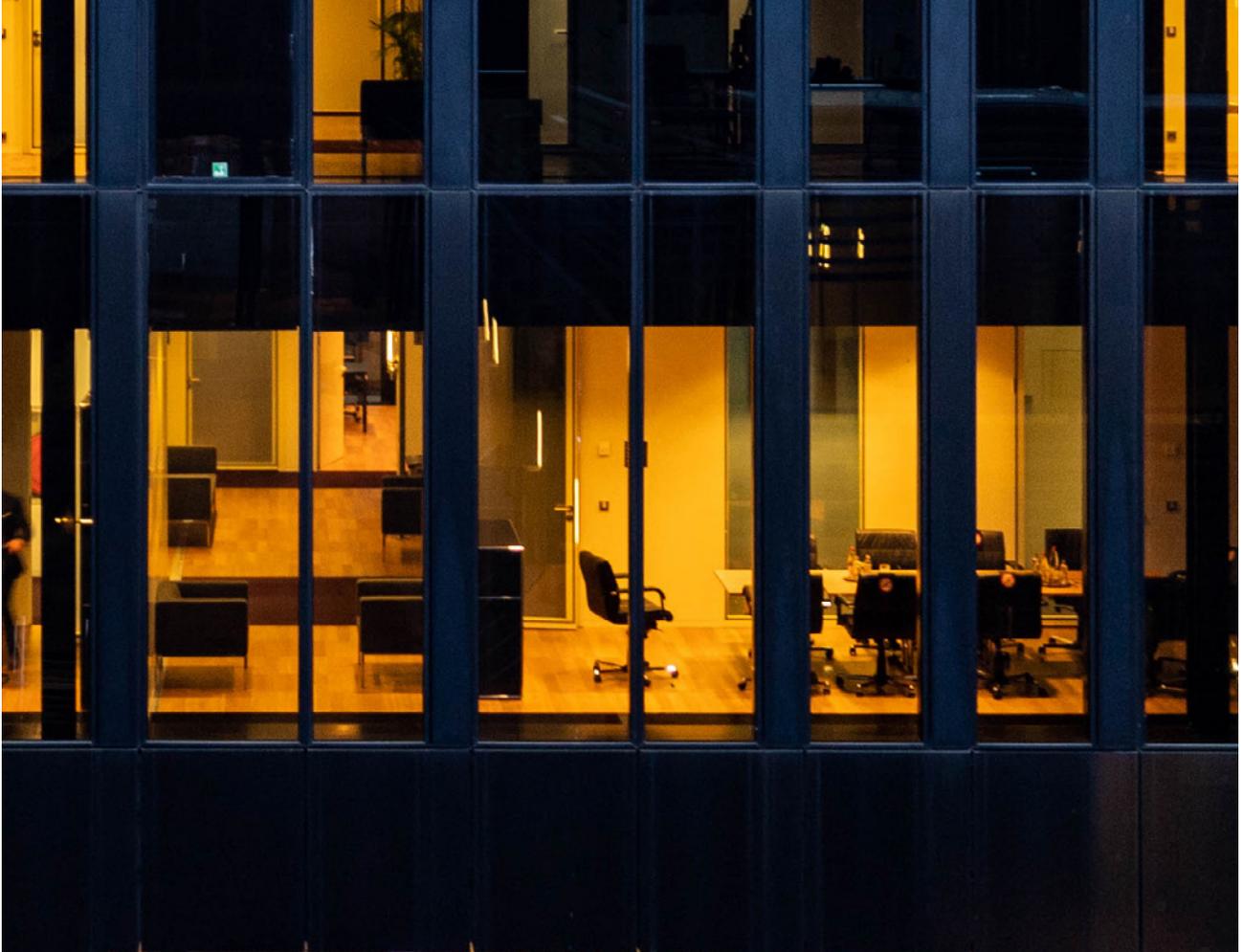
Al fine di preservare, in tale contesto, la sua capacità di emettere decisioni di qualità entro un termine

ragionevole, la Corte di giustizia, avvalendosi della facoltà prevista dai trattati, ha rivolto al legislatore dell'Unione, il 30 novembre 2022, una domanda diretta a trasferire la competenza pregiudiziale al Tribunale in alcune materie specifiche e ad ampliare il meccanismo di ammissione preliminare delle impugnazioni contro le decisioni del Tribunale.

Colgo l'occasione per ringraziare profusamente i miei colleghi e tutto il personale dell'istituzione per il considerevole lavoro svolto durante l'anno trascorso e senza il quale le numerose conquiste di cui quest'anno è costellato non sarebbero state possibili.







Uno sguardo
sul 2022



1

A Un anno in immagini

Gennaio



70° anniversario della Corte di giustizia dell'Unione europea

La Corte dà inizio alle celebrazioni per il suo 70° anniversario. Il tema che accompagna le manifestazioni nel corso di tutto l'anno è «Una giustizia vicina al cittadino». Sulle piattaforme Mastodon e Twitter, la Corte torna ogni settimana sugli eventi più importanti dei suoi 70 anni di esistenza. #CJUEen70jours #CJEUin70days

Marzo



Introduzione della firma elettronica

Nell'ambito dell'accelerazione del processo di digitalizzazione, viene introdotto l'utilizzo della firma elettronica qualificata per firmare le sentenze e le ordinanze del Tribunale.



Instaurazione del ricorso RT France/Consiglio

Nel contesto della guerra in Ucraina e delle sanzioni adottate contro la Russia dal Consiglio dell'Unione europea, il canale RT France contesta dinanzi al Tribunale il divieto di diffusione previsto a suo carico ([T-125/22](#)).

Aprile



Introduzione del ricorso

Hamoudi/Frontex

Un cittadino siriano chiede all'agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) il risarcimento del danno per il comportamento illegittimo da essa tenuto il 28 e il 29 aprile 2020 nel quadro dell'operazione di «respingimento» nel Mar Egeo ([T-136/22](#)).



Introduzione dei ricorsi

Polonia/Commissione

La Polonia contesta dinanzi al Tribunale il recupero avviato dalla Commissione a titolo di penalità giornaliera di EUR 500 000 ordinata dalla Corte di giustizia ([C-121/21 R](#)) nella causa vertente sull'estrazione di lignite nelle «miniere di Turów» ([T-200/22](#) e [T-314/22](#)).



Trasmissione in streaming delle udienze della Corte di giustizia

La Corte di giustizia inaugura un sistema di streaming delle udienze di discussione, della pronuncia delle sentenze e della lettura delle conclusioni che consente a chiunque di assistere a un'udienza, ovunque si trovi.

Maggio



Introduzione della domanda di pronuncia pregiudiziale

Tez Tour

Nel contesto della pandemia di Covid-19, il Lietuvos Aukščiausiasis Teismas (Lituania) chiede alla Corte di giustizia di interpretare la direttiva relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, al fine di precisare le condizioni per la risoluzione di un contratto di pacchetto turistico senza che sia dovuto il pagamento di alcuna penale ([C-299/22](#)).



Finale del concorso

«European Law Moot Court»

Organizzata per la prima volta nel 1988, la European Law Moot Court è la simulazione processuale più importante al mondo in materia di diritto dell'Unione. L'edizione 2022 è stata vinta dalla squadra dell'università di Lund (Svezia).



Giornata dell'Europa

Per celebrare l'anniversario della dichiarazione Schuman, la Corte accoglie i cittadini a Esch-sur-Alzette, capitale europea della cultura 2022. Nelle strade del Villaggio europeo, i gruppi di volontari della Corte ascoltano i cittadini e rispondono alle loro domande. Questa iniziativa è estesa sui social network EU Voice e Twitter con i post contrassegnati dall'hashtag #ECJDidYouKnow sulla vita di una causa e #AskCuria pubblicati in risposta alle domande poste dai cittadini.

Giugno



Visita ufficiale di una delegazione della Corte in Croazia

I membri della Corte di giustizia incontrano il Primo ministro, i membri del governo e i presidenti della Corte suprema e della Corte costituzionale croate. In occasione di un convegno a Zagabria, affrontano la cooperazione giudiziaria, il procedimento di rinvio pregiudiziale, il ruolo delle autorità giurisdizionali supreme nel garantire l'uniformità del diritto, le clausole abusive nei contratti con i consumatori e il mandato di arresto europeo.



Omaggio ai giudici G. Falcone e P. Borsellino

In occasione del 30° anniversario della morte dei giudici antimafia italiani Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e in onore di tutti coloro che difendono lo Stato di diritto, l'istituzione ospita eccezionalmente nella sua Aula Magna d'udienza la rappresentazione dell'opera teatrale *L'Ultima estate - Falcone e Borsellino trent'anni dopo*, di Claudio Fava.



Giornate interistituzionali dell'innovazione

La Corte accoglie il Comitato interistituzionale per la trasformazione digitale (ICDT): i responsabili delle istituzioni dell'Unione nel settore della tecnologia e dell'informazione affrontano questioni in materia di sovranità digitale, condivisione delle risorse digitali, intelligenza artificiale e sicurezza informatica.

Luglio



Visita di Sua Eccellenza Katerina Sakellaropoulou, Presidente della Repubblica ellenica

Il presidente e i membri della Corte accolgono per una sessione di lavoro Sua Eccellenza K. Sakellaropoulou, Presidente della Repubblica ellenica, che assiste a una presentazione generale dell'istituzione e del multilinguismo.



Riunione della Rete giudiziaria dell'Unione europea (RGUE)

I membri della Rete giudiziaria dell'Unione europea, pensata per agevolare il dialogo tra gli organi giurisdizionali supremi e costituzionali degli Stati membri, si riuniscono per confrontarsi, in particolare, sul tema della giustizia vicina al cittadino.



Introduzione della domanda di pronuncia pregiudiziale *RTL Nederland e RTL Nieuws*

Il Ministero della Giustizia e della sicurezza dei Paesi Bassi nega, per motivi di riservatezza, all'organo di stampa RTL Nederland l'accesso alle informazioni sullo schianto dell'aereo MH17 (abbattuto nel 2014 sopra l'Ucraina). Il Raad van State (Paesi Bassi) chiede alla Corte di giustizia se detto rifiuto sia compatibile con la libertà di informazione e di espressione ([C-451/22](#)).

Settembre



La Corte di fronte alla crisi sanitaria

Nella sua relazione di audit, la Corte dei conti europea elogia la capacità di resilienza di cui la Corte ha dato prova nel corso della pandemia di Covid-19, avendo l'istituzione reagito in maniera rapida e con spirito di adattamento avvalendosi degli investimenti già effettuati nella trasformazione digitale.



Visita della Corte a Roma

I membri della Corte di giustizia e della Corte costituzionale italiana si incontrano a Roma per confrontarsi su temi concernenti l'identità nazionale, l'uguaglianza degli Stati membri davanti ai trattati, lo Stato di diritto e l'indipendenza dei giudici, nonché il primato del diritto dell'Unione.



Elezione del presidente, del vicepresidente, dei presidenti di Sezione del Tribunale, e rinnovo parziale dell'organo giurisdizionale

In occasione del rinnovo parziale del Tribunale, Marc van der Woude (Paesi Bassi) è rieletto dai suoi colleghi presidente del Tribunale per un periodo di tre anni. Lo stesso vale per Savvas Papisavvas (Cipro), rieletto vicepresidente del Tribunale. I giudici del Tribunale hanno inoltre eletto tra loro dieci presidenti di Sezione per un periodo di tre anni.



Introduzione della domanda di pronuncia pregiudiziale *Bundesamt für Fremdenwesen und Asyl*

Il Verwaltungsgerichtshof (Austria) chiede se la condizione delle donne in Afghanistan, a seguito della presa di potere da parte dei talebani, costituisca una persecuzione che dà diritto al riconoscimento dello status di rifugiato ([C-608/22](#)).

Ottobre



Giornata Porte aperte

Al fine di sensibilizzare il pubblico sul ruolo della Corte e sui valori dell'Unione, i cittadini sono accolti dal personale e dai membri della Corte in occasione della Giornata Porte aperte. I cittadini scoprono non solo l'istituzione e il suo funzionamento, ma anche come si svolge una causa e l'attività dei servizi.

Novembre



Cerimonia di consegna del francobollo commemorativo per i 70 anni della Corte

In collaborazione con la Corte, Post Luxembourg emette un francobollo commemorativo per ricordare il 70° anniversario dell'istituzione. Questa iniziativa si inserisce in una lunga tradizione di celebrazioni degli anniversari più importanti della Corte.

Dicembre



Visita alla Corte di una delegazione della Corte suprema dell'Ucraina

La Corte accoglie una delegazione della Corte suprema dell'Ucraina nel contesto della procedura di adesione all'Unione europea di tale paese, che, a far data dal giugno 2022, gode dello status di paese candidato all'adesione. Questo incontro mira a instaurare una collaborazione tra i due organi giurisdizionali, in particolare sui valori fondamentali dell'Unione.



Forum straordinario dei magistrati

La Corte organizza per questo incontro annuale un Forum straordinario che vede, come invitati principali, i presidenti dei più alti organi giurisdizionali degli Stati membri, i presidenti della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte EFTA, ed ex membri della Corte. Dedicato al tema «Una giustizia vicina al cittadino», il Forum è introdotto dalla proiezione di un cortometraggio che ripercorre la storia della Corte, unendo immagini di archivio, interventi di membri dell'istituzione e interviste a professori di diritto.



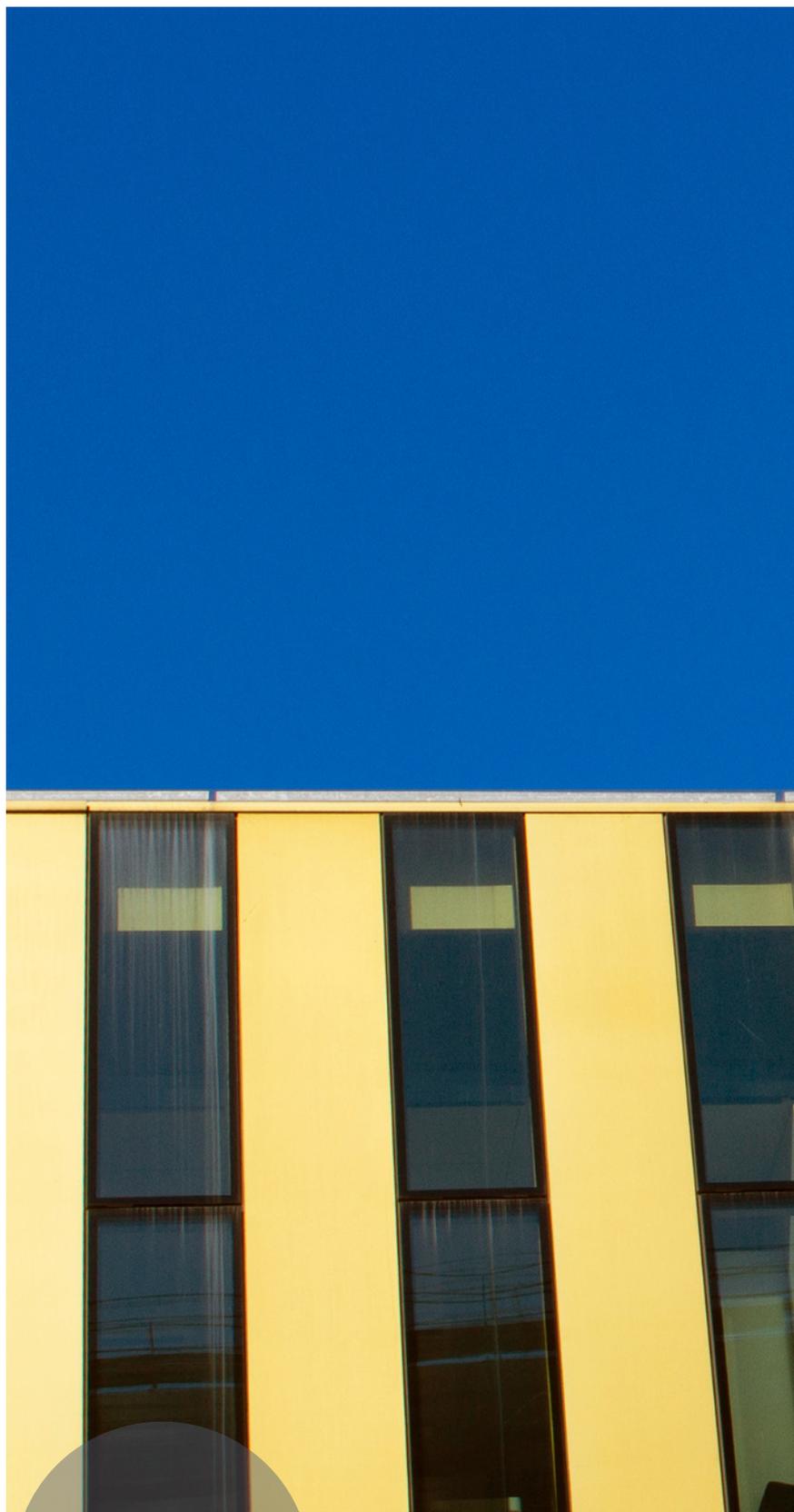
Udienza solenne per il 70° anniversario

La Corte invita le più alte autorità lussemburghesi, gli alti rappresentanti delle istituzioni dell'Unione europea e i partecipanti al Forum dei magistrati all'udienza solenne, trasmessa in diretta, che commemora i 70 anni dall'udienza solenne di insediamento della Corte di giustizia della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA).



Conferenza «Costruttori d'Europa»

Le celebrazioni si concludono con un incontro interattivo tra studenti delle scuole superiori provenienti da diversi Stati membri, presenti in loco o che partecipano a distanza mediante videoconferenza, e gli alti responsabili delle istituzioni europee.





B Un anno in cifre

L'istituzione nel 2022



Bilancio 2022: **465** milioni di euro



81 giudici



11 avvocati generali

provenienti dai

27

Stati membri



2 254

funzionari e agenti



1 361
(60%)

donne



893
(40%)

uomini

La presenza femminile nelle posizioni di responsabilità in seno all'amministrazione colloca la Corte nella fascia alta delle medie delle istituzioni europee.

Sono occupati da donne:

54%

dei posti di amministratore

40%

dei posti di dirigenti di livello intermedio e superiore

L'anno giudiziario (Corte di giustizia e Tribunale)



1 710
cause promosse



1 666
cause definite



2 585
cause pendenti

173 288 documenti di causa iscritti
nel registro delle cancellerie

Durata media dei procedimenti: **16,3** mesi

16,4 mesi per la Corte di giustizia **16,2** mesi per il Tribunale

Percentuale degli atti processuali depositati tramite e-Curia:



87% Corte di giustizia



94% Tribunale

9 365 profili di accesso a e-Curia

e-Curia è un'applicazione informatica della Corte di giustizia dell'Unione europea che consente ai rappresentanti delle parti nelle cause promosse dinanzi alla Corte di giustizia e al Tribunale, nonché ai giudici nazionali nel contesto delle domande di pronuncia pregiudiziale proposte dinanzi alla Corte di giustizia, di scambiare atti processuali con le cancellerie esclusivamente per via elettronica.

e-Curia: l'applicazione informatica che consente lo scambio di documenti giuridici

 [V. il video su YouTube](#)



I servizi linguistici

Istituzione giurisdizionale multilingue, la Corte deve essere in grado di trattare una causa qualunque sia la lingua ufficiale dell'Unione in cui questa è stata introdotta. Essa garantisce poi la diffusione della sua giurisprudenza in tutte le lingue ufficiali dell'Unione.



24 lingue processuali

552 combinazioni linguistiche



612 giuristi linguisti per tradurre i documenti scritti

1 281 000 pagine da tradurre

1 279 000 pagine tradotte



71 interpreti per le udienze di discussione e le riunioni

526 udienze e riunioni tenute con l'ausilio dell'interpretazione simultanea

Alla Corte le traduzioni sono effettuate nel rispetto di un regime linguistico obbligatorio che prevede tutte le combinazioni delle 24 lingue ufficiali dell'Unione europea. I documenti da tradurre sono tutti testi giuridici caratterizzati da un elevato livello tecnico. Per questo motivo la Corte si avvale unicamente di **giuristi linguisti** in possesso di una formazione giuridica completa e di una conoscenza approfondita di almeno due lingue ufficiali diverse dalla rispettiva madrelingua.



Multilinguismo alla Corte di giustizia dell'UE - Garantire la parità di accesso alla giustizia

 [V. il video su YouTube](#)







L'attività giudiziaria



2

A La Corte di giustizia nel 2022

La Corte di giustizia può essere adita principalmente mediante:

- **domande di pronuncia pregiudiziale**

Quando un giudice nazionale nutre dubbi sull'interpretazione di una norma dell'Unione o sulla sua validità, sospende il procedimento pendente dinanzi ad esso e adisce la Corte di giustizia. Ottenuti i chiarimenti grazie alla decisione resa dalla Corte di giustizia, il giudice nazionale può definire la controversia sottopostagli. Nelle cause che richiedono una risposta in tempi brevissimi (ad esempio in materia di asilo, di controllo alle frontiere, di sottrazione di minori, ecc.), è previsto un **procedimento pregiudiziale d'urgenza** («**PPU**»);

- **ricorsi diretti**, volti a:

- ottenere l'annullamento di un atto dell'Unione («**ricorso di annullamento**») o

- far accertare che uno Stato membro non rispetta il diritto dell'Unione («**ricorso per inadempimento**»).

Se lo Stato membro non si adegua alla sentenza con cui è accertato l'inadempimento, un secondo ricorso, denominato ricorso per «**doppio inadempimento**», può portare la Corte a infliggergli una sanzione pecuniaria;

- **impugnazioni**, dirette contro le decisioni emesse dal Tribunale a seguito delle quali la Corte di giustizia può annullare la decisione del Tribunale;

- **domande di parere** sulla compatibilità con i trattati di un accordo che l'Unione intende concludere con uno Stato terzo o con un'organizzazione internazionale (presentate da uno Stato membro o da un'istituzione europea).



Evoluzione e attività della Corte di giustizia

Nel 2022 la composizione della Corte di giustizia è rimasta immutata, al pari dei testi che disciplinano le sue attività, vale a dire lo Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea e il regolamento di procedura.

Dopo due anni profondamente segnati dalla crisi sanitaria, il 2022 è stato l'anno del rientro generalizzato del personale nei locali dell'istituzione e del ritorno a condizioni di funzionamento normali, in particolare per quanto riguarda la tenuta delle udienze. Gli sviluppi tecnologici imposti dalle misure sanitarie dei due anni precedenti sono comunque stati sfruttati per concretizzare taluni importanti progetti mirati ad avvicinare la giustizia europea al cittadino.



806
cause promosse

Così, dal 26 aprile 2022, la Corte di giustizia offre un sistema di streaming delle udienze che, sul modello del progetto delle visite a distanza lanciato nel 2021, intende rafforzare la sua dimensione di «Corte dei cittadini», più accessibile per il grande pubblico. Le trasmissioni sono concepite in modo da consentire a chiunque lo desideri di seguire le udienze come se fosse fisicamente presente a Lussemburgo, nell'aula delle udienze, grazie all'interpretazione simultanea dei dibattimenti nelle lingue necessarie al corretto svolgimento dell'udienza.

Dal punto di vista statistico, il 2022 è stato ancora una volta caratterizzato da un'attività intensa. Sono state introdotte dinanzi alla Corte di giustizia 806 cause. Come negli anni precedenti, si tratta per lo più di domande di pronuncia pregiudiziale e di impugnazioni che, con rispettivamente 546 e 209 cause, rappresentano da sole più del 93 % di tutte le cause proposte nel 2022. Le tematiche da esse affrontate sono molteplici e delicate come la salvaguardia dei valori fondamentali dell'Unione europea, la protezione dei dati personali, dei consumatori o dell'ambiente, senza dimenticare la fiscalità, la concorrenza e gli aiuti di Stato. Si noteranno, inoltre, numerose cause legate alla crisi sanitaria o alla guerra in Ucraina.

I diversi collegi giudicanti della Corte di giustizia si sono pronunciati in 808 cause. Un numero elevato (78) di cause è stato giudicato dalla Grande Sezione e due di esse, vertenti sul nesso tra il rispetto dello Stato di diritto e l'esecuzione del bilancio dell'Unione, sono state definite in seduta plenaria (cause [C-156/21](#), *Ungheria/Parlamento e Consiglio*, e [C-157/21](#), *Polonia/Parlamento e Consiglio*).

Grazie a un più frequente ricorso alle ordinanze, in particolare nell'ambito delle impugnazioni, la durata complessiva dei procedimenti (16,4 mesi) è rimasta simile a quella dell'anno precedente (16,6 mesi); si rileva, tuttavia, un incremento della durata media della trattazione dei procedimenti pregiudiziali (17,3 mesi, contro 16,7 mesi nel 2021), indice dell'accresciuta complessità delle questioni sottoposte alla Corte di giustizia.

La parte che non è in grado di sostenere le spese di giudizio può chiedere di essere ammessa al gratuito patrocinio.



546
procedimenti pregiudiziali
di cui **5** PPU

Stati membri che hanno
presentato il maggior numero di
domande:

Germania	98
Italia	63
Bulgaria	43
Spagna	41
Polonia	39

37
ricorsi diretti di cui:

35 ricorsi per
inadempimento e
2 ricorsi per «doppio
inadempimento»

209
impugnazioni contro le decisioni
del Tribunale

6
domande di gratuito patrocinio

Al 31 dicembre 2022, il numero di cause pendenti dinanzi alla Corte di giustizia era pari a 1 111, vale a dire, con due unità di differenza, lo stesso numero registrato al 31 dicembre 2021 (1 113 cause).

Alla luce di questi dati statistici e tenuto conto del fatto che, a partire dal luglio 2022, il Tribunale può contare su 54 giudici (due per Stato membro) grazie al completamento della riforma dell'architettura giurisdizionale dell'Unione decisa nel 2015, la Corte di giustizia ha presentato al legislatore dell'Unione una domanda di [modifica dello Statuto](#) vertente su due punti. L'obiettivo perseguito è quello di consentire alla Corte di giustizia di preservare la sua capacità di emanare decisioni di qualità entro termini ragionevoli, ma anche di concentrarsi maggiormente sulle proprie missioni centrali di organo giurisdizionale costituzionale e supremo dell'Unione.

In primo luogo, la domanda di modifica consiste nel trasferire al Tribunale la competenza pregiudiziale in cinque materie chiaramente circoscritte, che di rado sollevano questioni di principio, per le quali esiste una consistente giurisprudenza della Corte di giustizia e che rappresentano un numero di cause abbastanza significativo perché il previsto trasferimento produca un effetto concreto sul suo carico di lavoro: il sistema comune dell'IVA, le accise, il codice doganale e la classificazione tariffaria delle merci nella nomenclatura combinata, la compensazione pecuniaria e l'assistenza dei passeggeri nonché il sistema di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra.

La competenza pregiudiziale del Tribunale in una causa non pregiudicherebbe la facoltà, per quest'ultimo, di rinviarla dinanzi alla Corte di giustizia qualora esso reputi che la causa richieda una decisione di principio che potrebbe compromettere l'unità o la coerenza del diritto dell'Unione. La Corte di giustizia avrebbe

altresì la possibilità di procedere, in via eccezionale, al riesame della decisione emessa dal Tribunale ove sussistessero gravi rischi che detta unità o coerenza fossero compromesse.

In secondo luogo, in un contesto caratterizzato da un elevato numero di impugnazioni proposte avverso le decisioni del Tribunale, al fine di preservare l'efficacia di detta procedura e di consentire alla Corte di giustizia di concentrarsi sulle impugnazioni che sollevano questioni di diritto rilevanti, nella domanda legislativa si auspica un'estensione della procedura di ammissione preventiva delle impugnazioni entrata in vigore il 1° maggio 2019 (articolo 58 bis dello Statuto).

Tale estensione riguarderebbe le impugnazioni proposte contro le decisioni del Tribunale vertenti su decisioni delle commissioni di ricorso indipendenti di taluni organi dell'Unione che non erano stati inizialmente menzionati nell'articolo 58 bis dello Statuto all'atto della sua entrata in vigore il 1° maggio 2019 (ad esempio, l'Agenzia dell'Unione europea per le ferrovie e quella per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia, l'Autorità bancaria europea o, ancora, l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati e quella delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali).

Koen Lenaerts

Presidente della Corte di giustizia
dell'Unione europea





808
cause definite

564 procedimenti pregiudiziali di cui **7** PPU

36 ricorsi diretti di cui **17** inadempimenti accertati contro **12** Stati membri

196 impugnazioni contro le decisioni del Tribunale di cui **38** hanno portato all'annullamento della decisione adottata dal Tribunale

1 parere

Durata media dei procedimenti: **16,4** mesi

Durata media dei procedimenti pregiudiziali d'urgenza: **4,5** mesi



1 111

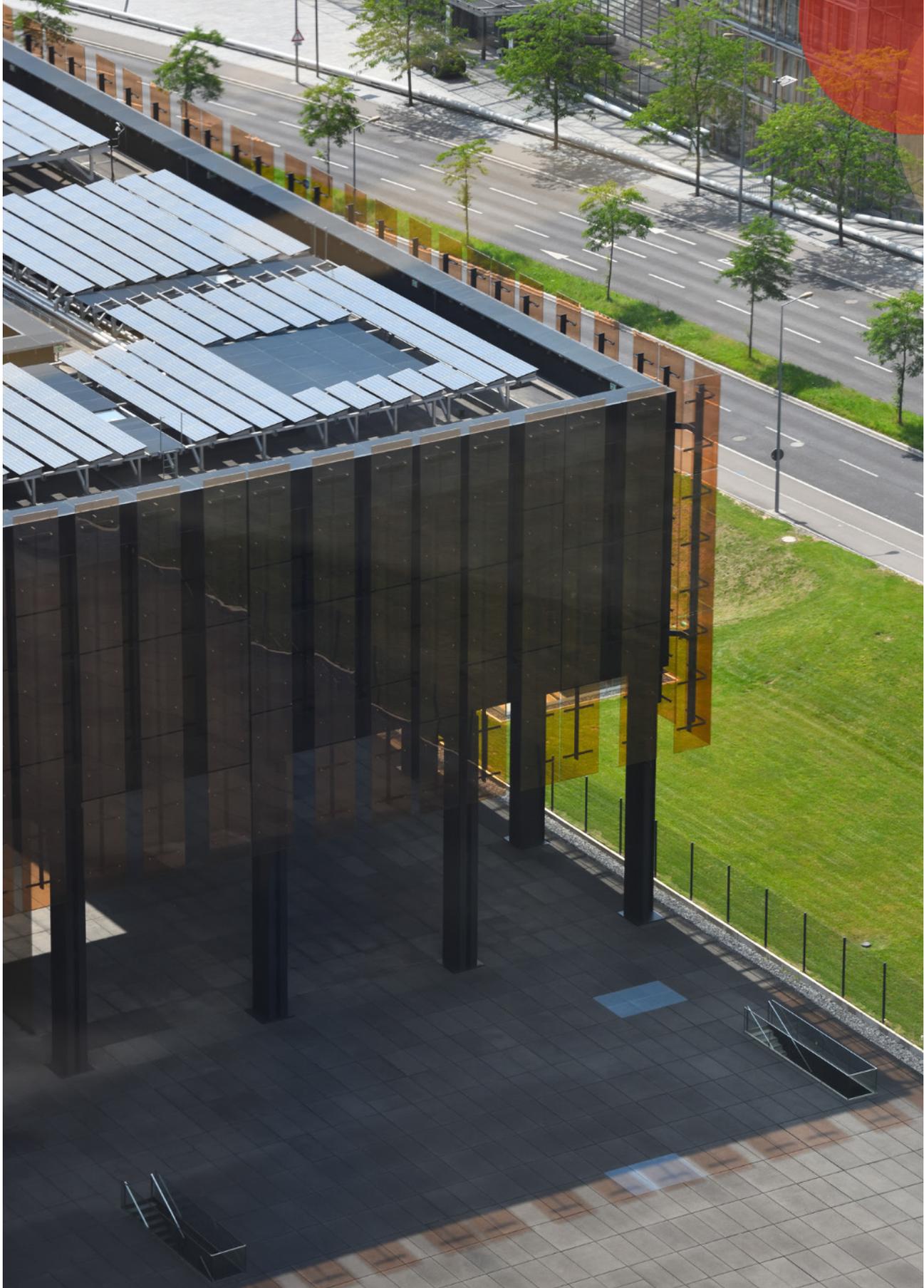
cause pendenti
al 31 dicembre 2022

Principali materie trattate:

Aiuti di Stato	58
Ambiente	46
Concorrenza	64
Diritto istituzionale	38
Fiscalità	80
Politica sociale	73
Proprietà intellettuale	33
Ravvicinamento delle legislazioni	89
Spazio di libertà, sicurezza e giustizia	132
Trasporti	49
Tutela del consumatore	77

[V. le statistiche dettagliate della
Corte di giustizia](#)





Membri della Corte di giustizia

La Corte di giustizia è composta da 27 giudici e da 11 avvocati generali.

I giudici e gli avvocati generali sono designati di comune accordo dai governi degli Stati membri, previa consultazione del comitato con l'incarico di fornire un parere sull'adeguatezza dei candidati proposti ad esercitare le funzioni di cui trattasi. Il loro mandato dura sei anni ed è rinnovabile.

Essi vengono scelti tra personalità che offrano tutte le garanzie di indipendenza e che riuniscano le condizioni richieste per l'esercizio, nei rispettivi paesi, delle più alte funzioni giurisdizionali, ovvero che siano in possesso di competenze notorie.

I giudici esercitano le loro funzioni in piena imparzialità e indipendenza.

I giudici della Corte di giustizia designano tra loro il presidente e il vicepresidente. I giudici e gli avvocati generali nominano il cancelliere per un mandato di sei anni.

Gli avvocati generali hanno il compito di presentare con assoluta imparzialità e in piena indipendenza un parere giuridico denominato «conclusioni» nelle cause loro sottoposte. Tale parere non è vincolante, ma fornisce un ulteriore punto di vista sull'oggetto della controversia.



Nel 2022, non è stato nominato nessun nuovo membro della Corte di giustizia.





K. Lenaerts
Presidente



L. Bay Larsen
Vicepresidente



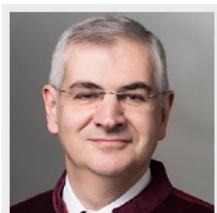
A. Arabadjiev
Presidente della Prima
Sezione



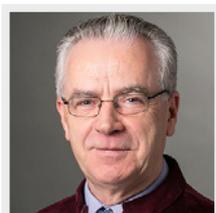
A. Prechal
Presidente della
Seconda Sezione



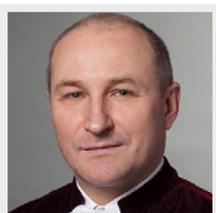
K. Jürimäe
Presidente della Terza
Sezione



C. Lycourgos
Presidente della
Quarta Sezione



E. Regan
Presidente della
Quinta Sezione



M. Szpunar
Primo Avvocato
generale



M. Safjan
Presidente dell'Ottava
Sezione



P. G. Xuereb
Presidente della Sesta
Sezione



L. S. Rossi
Presidente della Nona
Sezione



D. Gratsias
Presidente della
Decima Sezione



**M. L. Arastey
Sahún**
Presidente della
Settima Sezione



J. Kokott
Avvocato generale



M. Ilešič
Giudice



J.-C. Bonichot
Giudice



T. von Danwitz
Giudice



S. Rodin
Giudice



F. Biltgen
Giudice



**M. Campos
Sánchez-
Bordona**
Avvocato generale



N. J. Cardoso da Silva Piçarra
Giudice



G. Pitruzzella
Avvocato generale



I. Jarukaitis
Giudice



P. Pikamäe
Avvocato generale



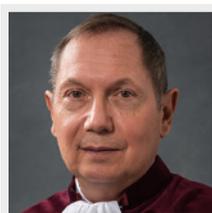
A. Kumin
Giudice



N. Jääskinen
Giudice



N. Wahl
Giudice



J. Richard de la Tour
Avvocato generale



A. Rantos
Avvocato generale



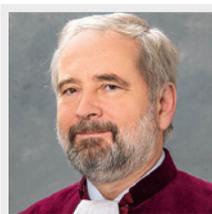
I. Ziemele
Giudice



J. Passer
Giudice



A. M. Collins
Avvocato generale



M. Gavalec
Giudice



N. Emiliou
Avvocato generale



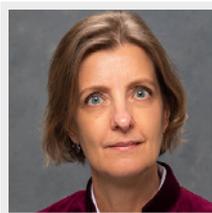
Z. Csehi
Giudice



O. Spineanu-Matei
Giudice



T. Čápetá
Avocate générale



L. Medina
Avocate générale



A. Calot Escobar
Cancelliere

Ordine protocollare in vigore dal 07/10/2022

B Il Tribunale nel 2022

Il Tribunale può essere adito, in primo grado, mediante **ricorsi diretti** proposti dalle persone fisiche o giuridiche, quando sono **individualmente e direttamente interessate** (individui, società, associazioni, ecc.) e dagli Stati membri contro gli atti delle istituzioni, degli organi o degli organismi dell'Unione europea, e mediante ricorsi diretti volti a ottenere il risarcimento dei danni causati dalle istituzioni o dai loro agenti.

Gran parte del suo contenzioso è di **natura economica**: proprietà intellettuale (marchi, disegni e modelli dell'Unione europea), concorrenza, aiuti di Stato e vigilanza bancaria e finanziaria.

Il Tribunale è altresì competente a pronunciarsi in materia di funzione pubblica sulle controversie tra l'Unione europea e i suoi agenti.

Le **decisioni** del Tribunale **possono essere impugnate**, limitatamente alle questioni di diritto, dinanzi alla Corte di giustizia. Nelle cause che sono già state oggetto di un doppio esame (da parte di una commissione di ricorso indipendente, poi da parte del Tribunale), la Corte di giustizia ammette la domanda di impugnazione soltanto se solleva una questione importante per l'unità, la coerenza o lo sviluppo del diritto dell'Unione.



Evoluzione e attività del Tribunale

Il 2022 è stato segnato dal ritorno della guerra sul nostro continente. Questo evento terribile deve rappresentare un momento di presa di coscienza collettiva per tutti gli europei. La pace non deve mai essere data per scontata e richiede l'impegno di tutti. La nostra istituzione è al cuore di questo impegno. La Corte di giustizia e il Tribunale hanno, infatti, il compito di garantire il rispetto dello stato di diritto e di operare per la protezione della dignità umana. Nell'Unione, i conflitti non si risolvono con le minacce e le armi, ma attraverso il confronto dialettico e il diritto. In tale contesto, il Tribunale è chiamato, in particolare, talvolta in tempi molto brevi, a controllare la legittimità delle misure restrittive adottate dall'Unione nei confronti di persone o entità legate all'aggressione perpetrata dalla Federazione russa a partire dal febbraio 2022. La Grande Sezione del Tribunale ha così potuto pronunciare la sentenza *RT France/Consiglio*, nel quadro di un procedimento accelerato, cinque mesi dopo l'introduzione della causa. Ad oggi, sono state avviate più di 70 cause vertenti su misure restrittive collegate al conflitto armato. È motivo di onore per la nostra Unione che tali misure non siano frutto di arbitrarietà e siano quindi soggette al controllo da parte di giudici indipendenti e imparziali.



904
cause promosse

Più che mai, le cause sottoposte al Tribunale hanno rispecchiato le grandi sfide sociali che il nostro continente è chiamato ad affrontare. Oltre alle misure restrittive, che non riguardano soltanto l'aggressione a danno dell'Ucraina, si tratta, in particolare, della regolamentazione sotto il profilo della concorrenza dei giganti del digitale e della disciplina degli aiuti di Stato, segnatamente nel settore fiscale e nel settore dell'energia e dell'ambiente. Si tratta altresì del diritto bancario e finanziario, della protezione dei dati personali, della politica commerciale comune o, ancora, della regolamentazione dei mercati dell'energia. Alla luce dei recenti sviluppi legislativi e del contesto internazionale caratterizzato da tensioni sempre maggiori, potrebbe rendersi necessaria un'intensificazione del controllo sulla legittimità degli atti delle istituzioni dell'Unione.

Sia chiaro: il Tribunale è pienamente consapevole delle proprie responsabilità. Esso dispone delle risorse per farvi fronte. Lo scorso anno, detto organo giurisdizionale ha accolto otto nuovi membri, il cui arrivo ha completato l'attuazione della riforma avviata dal regolamento 2015/2422. Nella sua attuale composizione di 54 membri, l'organo giurisdizionale può contare ormai su due giudici per Stato membro. In vista del nuovo triennio apertosi nel settembre 2022, il Tribunale ha altresì intensificato la riflessione sulla propria organizzazione e sui propri metodi di lavoro, ponendo l'accento sull'approfondimento del controllo giurisdizionale, sull'accompagnamento delle parti nel corso dell'intero procedimento e sulla durata dei procedimenti (16,2 mesi in media nel 2022). Il Tribunale, così rafforzato e riorganizzato, si è prefisso un obiettivo: rendere una giustizia di qualità, comprensibile per il cittadino, con tempistiche coerenti con le aspettative del mondo d'oggi.

L'architettura giurisdizionale dell'Unione deve adattarsi continuamente alle sfide del nostro tempo. È in questo spirito che, nel novembre 2022, la Corte di giustizia ha presentato una domanda legislativa volta, segnatamente, a definire le materie specifiche in cui il Tribunale potrà essere competente a pronunciarsi sulle questioni pregiudiziali sottoposte dai giudici degli Stati membri (articolo 256 TFUE). Il Tribunale è pronto a sostenere la Corte di giustizia, chiamata a far fronte a un carico di lavoro crescente. Strettamente coinvolto nelle riflessioni che hanno condotto a questa iniziativa, il Tribunale ne sta preparando sin d'ora l'attuazione.

Marc van der Woude

Presidente del Tribunale

792

ricorsi diretti di cui:

Aiuti di Stato e concorrenza	76
Proprietà intellettuale e industriale	270
Funzione pubblica dell'UE	66
Altri ricorsi diretti (inclusi 21 ricorsi proposti dagli Stati membri)	380

54

domande di gratuito patrocinio

La parte che non è in grado di sostenere le spese di giudizio può chiedere di essere ammessa al gratuito patrocinio.





858
cause definite

760 ricorsi diretti di cui:

Aiuti di Stato e concorrenza **87**

Proprietà intellettuale e industriale **291**

Funzione pubblica dell'UE **103**

Altri ricorsi diretti **279**

Durata media dei procedimenti: **16,2** mesi

Percentuale delle decisioni impugnate dinanzi alla Corte di giustizia: **26%**



1 474
cause pendenti
(al 31 dicembre 2022)

Principali materie di ricorso:

Accesso ai documenti	30
Agricoltura	30
Aiuti di Stato	293
Ambiente	22
Appalti pubblici	22
Concorrenza	65
Misure restrittive	122
Politica economica e monetaria 204	204
Proprietà intellettuale e industriale 299	299
Statuto dei funzionari dell'UE 96	96

[V. le statistiche dettagliate del Tribunale](#)



Innovazioni giurisprudenziali



Al Tribunale, come altrove, un'emergenza scaccia l'altra. Mentre le controversie sorte nel contesto della pandemia di Covid-19 lo conducono ancora su sentieri inesplorati, come testimonia la sentenza *Roos e a./Parlamento* del 27 aprile 2022 ([T-710/21](#), [T-722/21](#) e [T-723/21](#)) in cui è stata esaminata per la prima volta la legittimità di talune restrizioni imposte dalle istituzioni dell'Unione europea per proteggere la salute del proprio personale, l'aggressione militare perpetrata dalla Federazione russa a danno dell'Ucraina il 24 febbraio 2022 ha dato origine a un nuovo focolaio di contenziosi. Nella sua sentenza *RT France/Consiglio* del 27 luglio 2022 ([T-125/22](#)), il Tribunale, riunito in Grande Sezione, si è pronunciato in maniera inedita, mediante procedimento accelerato, sulla legittimità delle misure restrittive adottate dal Consiglio e dirette a vietare la radiodiffusione di contenuti audiovisivi.

Tuttavia, per quanto importanti, tali temi d'attualità non possono oscurare i numerosi progressi giurisprudenziali realizzati dal Tribunale in contesti più classici.

Così, in materia istituzionale, nella sentenza *Verelst/Consiglio* del 12 gennaio 2022 ([T-647/20](#)), il Tribunale ha affrontato per la prima volta la questione della legittimità della decisione di esecuzione 2020/1117 relativa alla nomina dei procuratori europei della Procura europea, adottata in applicazione del regolamento 2017/1939 relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione di detta Procura. Al termine del suo esame, esso è giunto alla conclusione che il Consiglio disponeva di un ampio margine di discrezionalità in sede di valutazione e comparazione dei meriti dei candidati al posto di procuratore europeo di uno Stato membro, aggiungendo che, nella specie, la selezione e la nomina del candidato prescelto erano avvenute nel rispetto dei limiti di detto ampio potere discrezionale. Nel settore degli appalti pubblici, nella sentenza *Leonardo/Frontex* del 26 gennaio 2022 ([T-849/19](#)), il Tribunale ha esaminato la ricevibilità di un ricorso di annullamento contro un bando di gara e i relativi allegati proposto da un'impresa che non aveva partecipato alla gara di appalto indetta tramite detto bando. Pronunciandosi in formazione ampliata, esso ha dichiarato che un'impresa in grado

di dimostrare che la sua partecipazione a una procedura di gara era stata resa impossibile dalle prescrizioni del capitolato d'oneri poteva far valere il proprio interesse ad agire in relazione a vari documenti di un appalto. Infine, in materia di concorrenza, nella sentenza *Illumina/Commissione* del 13 luglio 2022 ([T-227/21](#)), il Tribunale si è pronunciato per la prima volta sull'applicazione del meccanismo di rinvio, previsto dall'articolo 22 del regolamento 139/2004 sulle concentrazioni, a un'operazione la cui notifica non era richiesta nello Stato che ne aveva domandato il rinvio, ma che implicava l'acquisizione di un'impresa la cui importanza per la concorrenza non si rifletteva nel suo fatturato. Nel caso di specie, il Tribunale ha ammesso, in linea di principio, che la Commissione può dichiararsi competente in una situazione siffatta.

Savvas S. Papasavvas
Vicepresidente del Tribunale



Membri del Tribunale

Il Tribunale è composto da due giudici per Stato membro.

I giudici sono scelti tra persone che offrano tutte le garanzie di indipendenza e possiedano la capacità per l'esercizio di alte funzioni giurisdizionali. Essi sono nominati di comune accordo dai governi degli Stati membri, previa consultazione di un comitato incaricato di fornire un parere sull'adeguatezza dei candidati. Il loro mandato è di sei anni ed è rinnovabile. Gli stessi designano tra loro, per tre anni, il presidente e il vicepresidente. I giudici nominano il cancelliere per un mandato di sei anni.

I giudici esercitano le loro funzioni in piena imparzialità e indipendenza.

Nel gennaio 2022, hanno assunto le proprie funzioni quali giudici del Tribunale il sig. Ioannis Dimitrakopoulos (Grecia), il sig. Damjan Kukovec (Slovenia) e la sig.ra Suzanne Kingston (Irlanda).

Nel luglio 2022, hanno assunto le proprie funzioni quali giudici del Tribunale il sig. Tihamér Tóth (Ungheria) e la sig.ra Beatrix Ricziová (Slovacchia).

Nel settembre 2022, hanno assunto le proprie funzioni quali giudici del Tribunale la sig.ra Elisabeth Tichy-Fisslberger (Austria), il sig. William Valasidis (Grecia) e il sig. Steven Verschuur (Paesi Bassi).





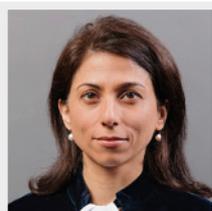
M. van der Woude
Presidente



S. S. Pappasavvas
Vicepresidente



D. Spielmann
Presidente della
Prima Sezione



A. Marcoulli
Presidente della
Seconda Sezione



F. Schalin
Presidente della Terza
Sezione



**R. da Silva
Passos**
Presidente della
Quarta Sezione



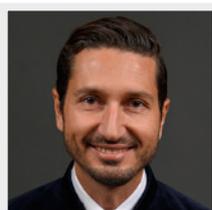
J. Svenningsen
Presidente della
Quinta Sezione



M. J. Costeira
Presidente della Sesta
Sezione



**K. Kowalik-
Bańczyk**
Presidente della
Settima Sezione



A. Kornezov
Presidente dell'Ottava
Sezione



L. Truchot
Presidente della Nona
Sezione



O. Porchia
Presidente della
Decima Sezione



M. Jaeger
Giudice



**S. Frimodt
Nielsen**
Giudice



H. Kanninen
Giudice



J. Schwarcz
Giudice



M. Kancheva
Giudice



E. Buttigieg
Giudice



V. Tomljenović
Giudice



S. Gervasoni
Giudice



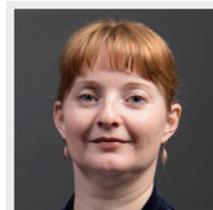
L. Madise
Giudice



V. Valančius
Giudice



N. Póltorak
Giudice



I. Reine
Giudice



P. Nihoul
Giudice



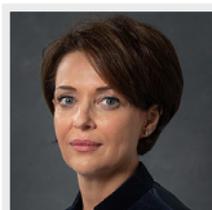
U. Öberg
Giudice



C. Mac Eochaidh
Giudice



G. De Baere
Giudice



R. Frendo
Giudice



T. R. Pynnä
Giudice



J. C. Laitenberger
Giudice



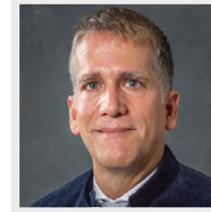
R. Mastroianni
Giudice



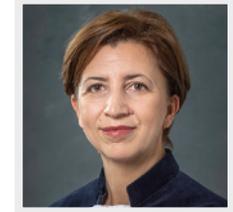
**J. Martín y Pérez
de Nanclares**
Giudice



G. Hesse
Giudice



**M. Sampol
Pucurull**
Giudice



M. Stancu
Giudice



P. Škvařilová-Pelzl
Giudice



I. Nõmm
Giudice



G. Steinfatt
Giudice



R. Norkus
Giudice



T. Perišin
Giudice



D. Petrlík
Giudice



M. Brkan
Giudice



P. Zilgalvis
Giudice



K. Kecsmár
Giudice



I. Gâlea
Giudice



I. Dimitrakopoulos
Giudice



D. Kukovec
Giudice



S. Kingston
Giudice



T. Tóth
Giudice



B. Ricziová
Giudice



**E. Tichy-
Fisslberger**
Giudice



W. Valasidis
Giudice



S. Verschuur
Giudice



E. Coulon
Cancelliere

Ordine protocollare in vigore dal 19/09/2022

C La giurisprudenza nel 2022

Focus È valido il regolamento che subordina l'erogazione dei fondi europei al rispetto dello Stato di diritto

Sentenze *Ungheria/Parlamento e Consiglio* e *Polonia/Parlamento e Consiglio* del 16 febbraio 2022 ([C-156/21](#) e [C-157/21](#))

Lo Stato di diritto

È uno dei valori fondamentali dell'Unione in cui rientrano:

- il principio di legalità, in base al quale il processo legislativo deve essere trasparente, responsabile, democratico e pluralistico;
- il principio di certezza del diritto;
- il divieto di arbitrarietà del potere esecutivo;
- il principio di tutela giurisdizionale effettiva (accesso a una giustizia indipendente e imparziale);
- il principio della separazione dei poteri;
- il principio di non discriminazione e di uguaglianza di fronte alla legge.

Al fine di proteggere il bilancio dell'Unione e gli interessi finanziari di quest'ultima da pregiudizi derivanti da violazioni dello Stato di diritto, quale valore fondamentale su cui l'Unione è fondata, l'Unione si è dotata di un nuovo regime di condizionalità.

Tale regime, introdotto con il regolamento 2020/2092 del Parlamento europeo e del Consiglio, subordina il beneficio di finanziamenti provenienti dal bilancio dell'Unione al rispetto dei principi dello Stato di diritto da parte degli Stati membri. Il regolamento di cui trattasi consente al Consiglio, al termine di un'indagine condotta dalla Commissione, di adottare misure – come **la** sospensione dei pagamenti o rettifiche finanziarie – **per proteggere il bilancio dell'Unione** e i suoi interessi finanziari **quando tali violazioni rischiano di comprometterli**.

Il regolamento di cui trattasi è stato contestato dall'Ungheria e dalla Polonia dinanzi alla Corte di giustizia. In considerazione della loro importanza eccezionale, le cause sono state decise dalla Corte di giustizia in seduta plenaria.

Il 16 febbraio 2022, la Corte di giustizia ha **respinto i ricorsi** dell'Ungheria e della Polonia.

La Corte di giustizia sottolinea che l'Unione è fondata su valori comuni agli Stati membri, tra cui lo Stato di diritto. Questi valori comuni definiscono l'identità stessa dell'Unione quale ordinamento giuridico comune e sono stati accettati da tutti gli Stati membri all'atto della loro adesione all'Unione.



Il rispetto dei principi dello Stato di diritto costituisce così un obbligo di risultato per gli Stati membri, che discende direttamente dalla loro appartenenza all'Unione. Ad esso è subordinato il godimento, da parte di detti Stati, di tutti gli altri diritti derivanti dall'applicazione dei Trattati.

Le violazioni dei principi dello Stato di diritto commesse in uno Stato membro **possono compromettere gravemente gli interessi finanziari dell'Unione**. Gli Stati membri possono garantire una sana gestione finanziaria solo se le autorità pubbliche agiscono in conformità della legge, se le violazioni del diritto sono effettivamente perseguite e se le decisioni arbitrarie o illegittime delle autorità pubbliche possono essere soggette a un effettivo controllo giurisdizionale da parte di un potere giudiziario indipendente e imparziale. L'Unione deve pertanto essere in grado di difendere i suoi interessi finanziari, segnatamente, mediante misure di protezione del bilancio dell'Unione. La Corte di giustizia constata, quindi, che il regime introdotto con il regolamento impugnato rientra a pieno titolo nella nozione di regole finanziarie che stabiliscono le modalità relative all'esecuzione del bilancio dell'Unione [articolo 322 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)]. Il regolamento è quindi stato correttamente adottato su detta base giuridica.

In risposta a taluni argomenti sollevati dall'Ungheria e dalla Polonia, la Corte di giustizia spiega altresì che il meccanismo di condizionalità non elude la procedura prevista all'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea (TUE). Le due procedure perseguono finalità diverse e hanno un oggetto distinto. In particolare, l'articolo 7 TUE consente di rispondere a qualsiasi violazione grave e persistente di uno dei valori fondanti dell'Unione o a qualsiasi rischio evidente di una siffatta violazione, mentre il regolamento impugnato si applica soltanto alle violazioni dei principi dello Stato di diritto e unicamente se sussistono motivi fondati per ritenere che dette violazioni abbiano un'incidenza sul bilancio.

Articolo 7 TUE

Questa disposizione descrive la procedura che consente di sospendere taluni diritti derivanti dall'applicazione dei Trattati a uno Stato membro in caso di violazione grave e persistente dei valori comuni agli Stati membri di cui all'articolo 2 TUE, tra cui figura lo Stato di diritto. Secondo l'Ungheria e la Polonia, il regolamento «condizionalità», istituendo una procedura parallela, consentiva illegittimamente di eludere le condizioni previste in maniera precisa all'articolo 7 TUE nell'ottica di sanzionare uno Stato membro.



Il rispetto dello Stato di diritto è stato oggetto di numerose sentenze della Corte di giustizia, tra cui:

- sentenza *Associação Sindical dos Juizes Portugueses* (Indipendenza dei giudici – Riduzione delle retribuzioni nel pubblico impiego nazionale) del 27 febbraio 2018 ([C-64/16](#));
- sentenza *Commissione/Polonia* (Regime disciplinare dei giudici – Limitazione del diritto e dell'obbligo degli organi giurisdizionali nazionali di sottoporre domande di pronuncia pregiudiziale alla Corte) del 15 luglio 2021 ([C-791/19](#));
- sentenza *Repubblika* (Indipendenza dei giudici di uno Stato membro – Procedura di nomina – Potere del Primo ministro – Partecipazione di un Comitato per le nomine in magistratura) del 20 aprile 2021 ([C-896/19](#)).

La Corte di giustizia respinge altresì l'argomento secondo cui i principi dello Stato di diritto non avrebbero un contenuto sostanziale concreto nel diritto dell'Unione. **Tali principi sono stati ampiamente sviluppati nella sua giurisprudenza e sono quindi precisati nell'ordinamento giuridico dell'Unione.** Essi trovano la loro fonte in valori comuni riconosciuti e applicati dagli Stati membri nei propri ordinamenti giuridici. Di conseguenza, gli Stati membri sono in grado di determinare con sufficiente precisione il contenuto essenziale nonché i requisiti derivanti da ciascuno di tali principi.

Infine, l'attuazione del meccanismo di condizionalità richiede che venga accertato un **nesso effettivo** tra una violazione di un principio dello Stato di diritto e un pregiudizio o un rischio serio di pregiudizio alla sana gestione finanziaria dell'Unione. Tale attuazione impone altresì rigidi requisiti procedurali nei confronti della Commissione. Pertanto, l'Ungheria e la Polonia non possono sostenere che i poteri accordati alla Commissione e al Consiglio sono troppo ampi. La Corte di giustizia ne conclude che il **regolamento impugnato soddisfa i requisiti della certezza del diritto.**

Il principio di certezza del diritto

Il principio di cui trattasi esige che le norme di diritto siano chiare e precise e che la loro applicazione sia prevedibile per i soggetti dell'ordinamento, in particolare quando esse possono avere conseguenze sfavorevoli. Pertanto, una normativa deve consentire agli interessati di conoscere senza ambiguità i loro diritti e i loro obblighi e di regolarsi di conseguenza.





Focus Il diritto di agire in giudizio delle associazioni per la tutela dell'ambiente

Sentenza *Deutsche Umwelthilfe* (Omologazione dei veicoli a motore) dell'8 novembre 2022 ([C-873/19](#))



Al fine di proteggere l'ambiente e migliorare la qualità dell'aria, il regolamento dell'Unione europea relativo all'omologazione dei veicoli a motore vieta l'utilizzo di impianti che agiscono sul sistema di controllo delle emissioni di gas inquinanti al fine di ridurne l'efficacia (impianti detti «di manipolazione»). Tuttavia, esistono tre eccezioni a tale divieto, in particolare, quando «l'impianto si giustifica per la necessità di proteggere il motore da danni o avarie e di un funzionamento sicuro dei veicoli».

La Deutsche Umwelthilfe, un'associazione tedesca per la tutela dell'ambiente, ritiene che l'Ufficio federale tedesco della motorizzazione civile abbia violato il divieto di cui trattasi autorizzando, per taluni veicoli **Volkswagen**, l'utilizzo di **un software che riduce il ricircolo dei gas inquinanti**, in particolare dell'ossido di azoto (NOx). Detto software, denominato «intervallo termico», **consentiva di adattare la percentuale di depurazione dei gas** di scarico in funzione della temperatura esterna. L'installazione di detto software comportava, quindi, che il ricircolo dei gas inquinanti fosse pienamente efficace solo a una temperatura esterna superiore ai 15°C. Orbene, per l'anno 2018, la temperatura media annua in Germania è stata di 10,4°C.

La Deutsche Umwelthilfe ha contestato l'autorizzazione dinanzi a un giudice tedesco. Quest'ultimo si è rivolto alla Corte di giustizia per ottenere chiarimenti su due questioni.

1. Il giudice tedesco osserva che, in base al diritto tedesco, la Deutsche Umwelthilfe non può proporre un ricorso avverso l'autorizzazione rilasciata dall'Ufficio federale poiché il regolamento europeo da essa invocato non mira a tutelare i singoli cittadini. Il giudice tedesco chiede alla Corte di giustizia se tale impossibilità sia compatibile con la Convenzione di Aarhus e con il diritto a un ricorso effettivo sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Nella sua sentenza dell'8 novembre 2022, la Corte di giustizia dichiara che, conformemente alla Convenzione di Aarhus, letta alla luce della Carta, **un'associazione per la tutela dell'ambiente**, legittimata ad agire in giudizio, **non può essere privata della possibilità di far controllare**, dai giudici nazionali, **il rispetto di talune norme del diritto dell'Unione** in materia ambientale. Una siffatta associazione deve quindi poter contestare giudizialmente un'autorizzazione rilasciata per degli impianti di manipolazione.

2. Il giudice tedesco chiede altresì se la «necessità» di ricorrere all'impianto di «intervallo termico», che consente eccezionalmente di giustificarne l'installazione per proteggere il motore o il suo funzionamento in sicurezza, debba essere valutata tenendo conto della tecnologia esistente alla data dell'autorizzazione o se occorra prendere in considerazione altre circostanze.

La Corte di giustizia sottolinea che **un impianto di manipolazione, come un «intervallo termico», può essere eccezionalmente giustificato** se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- l'impianto deve rispondere strettamente alla necessità di evitare i rischi immediati di danni o avarie al motore, causati da un malfunzionamento di una componente del sistema di ricircolo dei gas di scarico;
- tali danni devono presentare una gravità tale da comportare un concreto pericolo in occasione della guida del veicolo;
- al momento dell'autorizzazione dell'impianto o del veicolo che ne è provvisto, nessun'altra soluzione tecnica consente di evitare tali rischi.

Infine, quand'anche la necessità sia dimostrata, **l'impianto di manipolazione deve**, in ogni caso, **essere vietato, se è concepito in maniera tale da funzionare**, in condizioni normali di circolazione, **per la maggior parte dell'anno**. Infatti, in un tal caso, l'eccezione sarebbe applicata più spesso del divieto il che arrecherebbe un pregiudizio sproporzionato al principio stesso della limitazione delle emissioni di ossido di azoto (NOx).

La Corte di giustizia si pronuncia di frequente in cause in materia ambientale. Tra le sentenze più recenti si annoverano:

- sentenza *«Ville de Paris e a.»* (Omologazione dei veicoli – Valori delle emissioni di ossidi di azoto – Procedure di prova delle emissioni in condizioni reali di guida) del 13 gennaio 2022 ([C-177/19 P e a.](#));
- sentenze *GSMB Invest, Volkswagen e Porsche Inter Auto e Volkswagen* (Veicoli diesel – Emissioni di ossido di azoto (NOx) – Impianti di manipolazione vietati – «Intervallo termico») del 14 luglio 2022 ([C-128/20 e a.](#));
- sentenza *Commissione/Spagna* (Valori limite – NO₂) del 22 dicembre 2022 ([C-125/20](#));
- sentenza *Ministre de la Transition écologique e Premier ministre* (Responsabilità dello Stato per l'inquinamento atmosferico) del 22 dicembre 2022 ([C-61/21](#)).

Focus Diritto all'oblio e diritto all'informazione

Sentenza *Google* (Deindicizzazione di contenuti asseritamente inesatti) dell'8 dicembre 2022 ([C-460/20](#))

Regolamento generale sulla protezione dei dati (RGPD)

Entrato in vigore nel 2018, il RGPD offre ai cittadini un maggiore controllo sui loro dati personali e responsabilizza i soggetti che li detengono.

Tra i diritti sanciti dal RGPD figurano:

- il diritto di informazione sul trattamento dei dati;
- il diritto di accesso ai dati detenuti;
- il diritto di ottenere la rettifica dei dati inesatti o incompleti;
- il diritto alla cancellazione dei dati trattati illecitamente o che non sono più necessari per le finalità per le quali sono stati trattati (meglio noto come «diritto all'oblio»);
- il diritto alla portabilità dei dati (recuperare i dati forniti a un titolare del trattamento).

La protezione dei dati di carattere personale è disciplinata, a livello dell'Unione europea, dal regolamento generale sulla protezione dei dati.

Tuttavia, il diritto alla protezione dei dati personali non è assoluto. Esso deve essere temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al **principio di proporzionalità**. Tra questi altri diritti fondamentali figura il diritto alla libertà di informazione.

Nella sentenza *Google*, pronunciata l'8 dicembre 2022, la Corte di giustizia ha ricordato l'importanza di detto temperamento e ha provveduto ad attuarlo in risposta a una questione posta dalla Corte federale di giustizia tedesca sul diritto all'oblio.

La controversia riguardava due dirigenti di un gruppo di società di investimenti che avevano chiesto a Google di deindicizzare i risultati delle ricerche effettuate a partire dai loro nomi. I risultati di dette ricerche contenevano link verso alcuni articoli di stampa che presentavano in modo critico il modello di investimento di tale gruppo. I due dirigenti sostenevano che detti articoli contenevano affermazioni inesatte. Essi chiedevano, inoltre, che le loro fotografie, visualizzate sotto forma di miniature (*thumbnails*) al di fuori di ogni elemento contestuale, fossero eliminate dall'elenco di detti risultati.

Google ha rifiutato di accogliere tali domande, rinviando al contesto professionale nel quale si inserivano tali articoli e fotografie e argomentando che ignorava se le informazioni contenute in tali articoli fossero esatte o meno.



La Corte federale di giustizia tedesca, investita della controversia, ha chiesto alla Corte di giustizia di interpretare il regolamento generale sulla protezione dei dati alla luce della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Il regolamento prevede, infatti, espressamente che il diritto alla cancellazione è escluso allorché il trattamento dei dati personali di cui trattasi sia necessario all'esercizio del diritto alla libertà di informazione.

La Corte di giustizia sottolinea che il **diritto alla protezione della vita privata** e alla protezione dei dati personali **prevale**, di regola, **sul legittimo interesse degli utenti di Internet ad avere accesso all'informazione**. Tale equilibrio può nondimeno dipendere dalla natura dell'informazione di cui trattasi e dal suo carattere sensibile per la vita privata dell'interessato. Esso dipende altresì dall'interesse del pubblico a disporre dell'informazione, il quale può variare a seconda del **ruolo che tale persona riveste nella vita pubblica**.

Tuttavia, il diritto alla libertà d'espressione e di informazione non può essere preso in considerazione quando le **informazioni** incluse nel contenuto indicizzato (e che non presentano un'importanza minore) **si rivelano inesatte**.

Quando una persona presenta una richiesta di deindicizzazione, al gestore del motore di ricerca incombono taluni obblighi:

- Il gestore deve verificare se un contenuto possa continuare ad essere incluso nell'elenco dei risultati delle ricerche effettuate mediante il suo motore di ricerca. Se la richiesta contiene elementi di prova sufficienti, il gestore del motore di ricerca è tenuto ad accoglierla.
- Se la richiesta non dimostra in modo manifesto l'inesattezza delle informazioni, il gestore non è tenuto a procedere alla cancellazione. In tale caso, tuttavia, il richiedente deve poter adire l'autorità di controllo della protezione dei dati o l'autorità giudiziaria affinché queste effettuino le verifiche necessarie e ingiungano, se del caso, a tale gestore di adottare le misure che ne conseguono.
- Il gestore deve inoltre avvertire gli utenti di Internet dell'esistenza di un procedimento amministrativo o giurisdizionale vertente sull'asserito carattere inesatto di un contenuto.

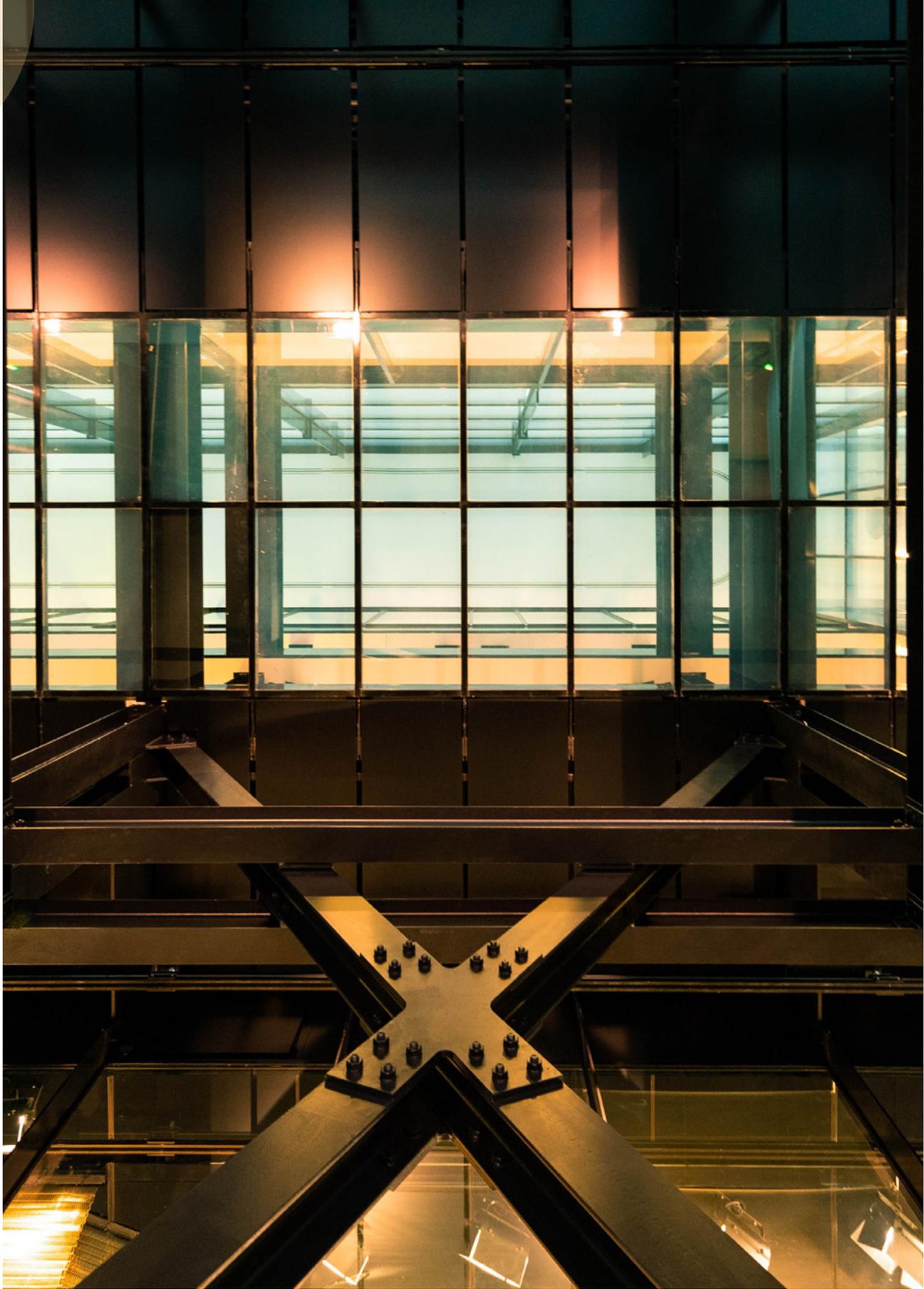


- Esso deve verificare se la visualizzazione delle foto in forma di miniature (*thumbnails*) sia necessaria per l'esercizio del diritto alla libertà di informazione degli utenti di Internet potenzialmente interessati ad avere accesso a tali foto. La visualizzazione di fotografie di una persona costituisce infatti un'ingerenza particolarmente significativa nella sua vita privata. Il fatto che detto accesso contribuisca a un dibattito di interesse generale costituisce un elemento fondamentale da prendere in considerazione nel bilanciamento con altri diritti fondamentali.

La protezione dei dati personali è una materia che dà origine a un numero considerevole di cause dinanzi alla Corte di giustizia.

Di seguito alcune sentenze recenti collegate con l'evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione:

- sentenza *Facebook Ireland e Schrems* del 16 luglio 2020 sul livello di protezione da garantire in caso di trasferimento di dati personali verso un paese terzo ([C-311/18](#));
- sentenza *La Quadrature du Net e a.* del 6 ottobre 2020 sul divieto di una normativa nazionale che impone la trasmissione o la conservazione generalizzata e indifferenziata di dati sul traffico e sull'ubicazione ([C-511/18 e a.](#));
- sentenza *Prokuratuur* del 2 marzo 2021 sull'accesso delle autorità pubbliche a dati relativi al traffico o a dati relativi all'ubicazione ai fini della lotta contro le forme gravi di criminalità ([C-746/18](#));
- sentenza *Facebook Ireland e a.* del 15 giugno 2021 sui poteri delle autorità nazionali di controllo ([C-645/19](#));
- sentenza *Vyriausioji tarnybinės etikos komisija* del 1° agosto 2022 sulla trasparenza delle dichiarazioni di interessi privati dei lavoratori o dirigenti del settore pubblico ([C-184/20](#)).



Focus **Guerra in Ucraina: divieto di diffusione imposto a taluni media filo-russi e libertà di espressione**

Sentenza *RT France/Consiglio* del 27 luglio 2022 ([T-125/22](#))



Il procedimento sommario

In attesa della decisione finale del Tribunale, in data 8 marzo 2022, RT France ha chiesto al Presidente del Tribunale di sospendere immediatamente gli effetti della decisione di divieto delle attività di radiodiffusione. Tale domanda, denominata procedimento sommario, è stata respinta il 30 marzo. Il Presidente ha dichiarato, in particolare, che RT France non aveva dimostrato che il divieto le arrecava un danno irreparabile. Non sussisteva pertanto una particolare urgenza tale da giustificare detta sospensione prima della pronuncia di una decisione definitiva nella causa.

Il 24 febbraio 2022 la Federazione russa ha avviato una guerra di aggressione contro l'Ucraina. Nel quadro della sua politica estera e di sicurezza comune, l'Unione europea ha reagito a detta violazione del diritto internazionale, in particolare imponendo sanzioni alla Federazione russa. Il 1° marzo 2022, **il Consiglio dell'Unione europea ha vietato le attività di radiodiffusione di taluni media** all'interno dell'Unione o dirette **all'Unione per contrastare azioni di propaganda russa**.

Il divieto ha riguardato, in particolare, RT France, un canale televisivo finanziato dal bilancio statale russo che, l'8 marzo 2022, ha adito il Tribunale dell'Unione europea per ottenere l'annullamento di detta decisione del Consiglio.

Vista l'importanza e l'urgenza della causa, il Tribunale si è riunito in Grande Sezione (15 giudici) e ha applicato d'ufficio, per la prima volta, il procedimento accelerato, il che gli ha consentito di pronunciarsi in meno di cinque mesi.

Nella sua sentenza del 27 luglio, il Tribunale respinge integralmente il ricorso. La sentenza si fonda su tre elementi essenziali.

- Il Consiglio dispone di un ampio margine nel definire le **misure restrittive** in materia di politica estera e di sicurezza comune. Esso può ricorrere a un divieto temporaneo di diffusione di contenuti di taluni media finanziati dal bilancio dello Stato russo se detti media sostengono l'aggressione militare da parte della Russia. L'attuazione uniforme di un divieto di tale natura può essere realizzata meglio a livello dell'Unione che a livello nazionale.

- Il divieto di radiodiffusione, deciso senza sentire preliminarmente RT France, non integra una violazione dei diritti della difesa. Il contesto eccezionale e di estrema urgenza connesso allo scoppio di una guerra alle frontiere dell'Unione imponeva una reazione rapida. L'attuazione immediata **di misure restrittive a carico di un vettore di propaganda a favore dell'aggressione militare era essenziale per garantire la loro efficacia.**
- La libertà di espressione costituisce uno dei fondamenti essenziali di una società democratica. Tale libertà è applicabile non solo alle idee accolte favorevolmente o ritenute inoffensive, ma anche a quelle che offendono, scioccano o turbano. Ciò consegue alle esigenze del pluralismo, della tolleranza e dello spirito di apertura senza le quali non esiste una società democratica.

Tuttavia, può risultare necessario, nelle società democratiche, **sanzionare le forme di espressione** che diffondono, giustificano o incitano l'odio fondato sull'intolleranza, l'uso e l'apologia della violenza.

La misura di divieto adottata nei confronti di RT France persegue tale obiettivo. Essa mira a tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dell'Unione, minacciati dalla sistematica campagna di propaganda messa in atto dalla Russia, e a esercitare pressione sulle autorità russe, affinché queste pongano fine all'aggressione militare. Tale misura è altresì proporzionata poiché è adeguata e necessaria agli scopi perseguiti. Sussistono sufficienti indizi concreti, precisi e concordanti indicanti che **RT France sosteneva attivamente la politica destabilizzante e aggressiva condotta dalla Federazione russa**, sfociata infine in un'offensiva militare su larga scala contro l'Ucraina. Nessuno degli elementi presentati da RT France consente di attestare che detto canale riservasse alle informazioni sulla guerra in corso un trattamento complessivamente equilibrato e rispettoso dei principi in materia di «doveri e responsabilità» degli organi di informazione audiovisivi.

Le misure restrittive o sanzioni

Sono strumenti di cui l'Unione europea dispone per promuovere gli obiettivi della sua politica estera e di sicurezza comune. Si tratta, in particolare, di salvaguardare i valori dell'Unione, i suoi interessi fondamentali e la sua sicurezza, di consolidare e sostenere la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti dell'uomo e i principi di diritto internazionale, di preservare la pace e di prevenire i conflitti, oltre a rafforzare la sicurezza internazionale.

Queste misure possono riguardare governi di paesi terzi o entità non statali (ad esempio imprese) e individui (come gruppi terroristici). Nella maggior parte dei casi, le misure riguardano individui o entità e consistono nel congelamento di beni e in divieti di viaggio all'interno dell'UE.

Il Tribunale è chiamato a pronunciarsi in un ampio numero di cause implicanti misure restrittive: si tratta, in particolare, di sanzioni adottate nel contesto di azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina, o in considerazione della situazione in Siria e in Bielorussia o ancora nei confronti della Repubblica democratica del Congo.



Focus **Ammenda record pari a EUR 4,125 miliardi inflitta a Google per le restrizioni imposte ai produttori di dispositivi mobili Android**

Sentenza *Google e Alphabet/Commissione* (Google Android) del 14 settembre 2022 ([T-604/18](#))



Google è un'impresa del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione specializzata nei prodotti e servizi collegati a Internet. Essa trae la parte essenziale del suo ricavato dal suo prodotto-faro, il motore di ricerca Google Search. Il suo modello commerciale è basato sull'interazione tra, da un lato, un certo numero di prodotti e servizi proposti abitualmente senza spese per gli utenti e, dall'altro, servizi di pubblicità in linea che utilizzano i dati raccolti presso i suddetti utenti. Google propone, inoltre, il sistema operativo Android, di cui, nel luglio 2018, erano equipaggiati circa l'80 % dei dispositivi mobili intelligenti utilizzati in Europa, secondo la Commissione europea.

A seguito delle denunce indirizzate alla Commissione, nel 2015 quest'ultima ha avviato una procedura nei confronti di Google. Tale procedura è sfociata, nel 2018, in una sanzione di EUR 4,343 miliardi inflitta a Google per aver imposto restrizioni illegali ai produttori di dispositivi mobili Android nonché agli operatori di reti

mobili. Queste restrizioni consistevano nell'imporre ai produttori di dispositivi mobili:

- di preinstallare Google Search e Chrome per poter ottenere la licenza operativa per Play Store;
- di astenersi dal vendere dispositivi equipaggiati con versioni Android senza l'approvazione di Google;
- di rinunciare alla preinstallazione di un servizio di ricerca concorrente per poter ottenere una parte degli introiti pubblicitari di Google.

Secondo la Commissione, **queste restrizioni** avevano lo scopo di consolidare **la posizione dominante del**

Che cos'è un abuso di posizione dominante?

La posizione dominante è una condizione di forza economica propria di un'impresa che le conferisce il potere di ostacolare il mantenimento di una effettiva concorrenza e di agire in modo indipendente dai propri concorrenti, dai propri clienti, dai propri fornitori e dal consumatore finale.

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea vieta alle imprese di abusare della propria posizione dominante per restringere o falsare la concorrenza, ad esempio imponendo prezzi abusivi, accordi di vendita in esclusiva o premi fedeltà volti a sottrarre i fornitori ai loro concorrenti.



motore di ricerca di Google e i suoi introiti ottenuti mediante gli annunci pubblicitari collegati a queste ricerche.

Si tratta dell'ammenda più elevata mai inflitta in Europa da un'autorità di vigilanza sulla concorrenza. Google ha presentato un ricorso dinanzi al Tribunale per contestare la decisione della Commissione.

Nel caso della causa *Google e Alphabet*, il fascicolo era composto da oltre 100 000 pagine. All'udienza sono intervenuti 72 avvocati e rappresentanti per 13 diverse parti (la parte ricorrente, Google e Alphabet, la parte convenuta, la Commissione europea, e 11 intervenienti a sostegno della ricorrente o della convenuta). L'udienza si è protratta per cinque giorni.

La causa è stata definita nella sentenza *Google e Alphabet/Commissione* del 14 settembre 2022. **Il Tribunale ha in ampia misura confermato la decisione della Commissione, respingendo gran parte del ricorso.** Tuttavia, il Tribunale ha dichiarato che la Commissione non aveva dimostrato a sufficienza l'idoneità di talune condotte di Google a restringere la concorrenza e che essa non avrebbe dovuto negare a Google la possibilità di presentare in udienza i propri argomenti al riguardo. Al termine della propria valutazione dell'insieme delle circostanze, il **Tribunale riduce** infine l'ammontare **dell'ammenda inflitta a Google a EUR 4,125 miliardi.**

Verifica dei fatti e della corretta applicazione del diritto da parte del Tribunale

Le cause in materia di concorrenza dinanzi al Tribunale sono spesso complesse e voluminose. Il Tribunale si pronuncia in primo grado: esso verifica pertanto non soltanto la corretta applicazione del diritto da parte della Commissione, ma anche se sia stata fornita prova sufficiente dei fatti. I fascicoli possono contenere elementi di prova e studi economici dettagliati volti a provare o contestare gli effetti dei comportamenti delle imprese sul mercato.



Sentenza Qualcomm/Commissione del 15 giugno 2022 ([T-235/18](#))

In un'altra causa vertente su un abuso di posizione dominante, il Tribunale ha integralmente annullato la decisione della Commissione che aveva inflitto a Qualcomm un'ammenda pari a circa EUR 1 miliardo per aver abusato della sua posizione dominante sul mercato dei chipset LTE (componenti elettroniche installate negli smartphone e nei tablet). A parere della Commissione, detto abuso era caratterizzato dall'esistenza di accordi che prevedevano premi a titolo di incentivo, in forza dei quali la Apple doveva rifornirsi esclusivamente dalla Qualcomm per il suo fabbisogno di chipset LTE. Il Tribunale ha riscontrato varie irregolarità procedurali che hanno pregiudicato i diritti della difesa della Qualcomm, in particolare la mancata registrazione di taluni colloqui nel corso dell'indagine. Il Tribunale ha altresì osservato che l'analisi della Commissione sugli effetti anticoncorrenziali degli accordi non aveva tenuto conto di tutte le circostanze di fatto pertinenti, segnatamente, dell'assenza per Apple di alternative tecniche ai chipset LTE.

Le sentenze più importanti dell'anno

Ambiente

La protezione della fauna e della flora, l'inquinamento atmosferico, della terra e dell'acqua e i rischi connessi alle sostanze nocive rappresentano altrettante sfide che l'Unione europea contribuisce ad affrontare

adottando norme rigorose. Lo stesso vale per la fissazione di valori limite per le emissioni inquinanti, in particolare negli agglomerati urbani.

La Corte di giustizia e l'ambiente



[Guarda il video su YouTube](#)



Nell'ambito di un procedimento d'infrazione contro l'Italia, la Commissione ha chiesto alla Corte di giustizia di accertare che detto Stato membro è venuto meno agli obblighi ad esso incombenti in ragione del mancato rispetto, sistematico e continuato, dei valori limite annuali per le emissioni di biossido di azoto (NO₂) in diverse zone, vale a dire nelle città di Torino, Milano, Bergamo, Brescia, Genova, Firenze, Roma e Catania. Nella sua sentenza, la Corte ha accolto il ricorso della Commissione, constatando che l'**Italia** ha violato i suoi obblighi derivanti dalla direttiva 2008/50 poiché non ha provveduto a evitare il **superamento sistematico e continuato dei valori limite fissati per il biossido di azoto**. L'Italia è altresì venuta meno agli obblighi ad essa incombenti non avendo adottato, a partire dall'11 giugno 2010, misure – quali piani più adatti per migliorare la qualità dell'aria o misure aggiuntive specifiche per tutelare le categorie sensibili di popolazione – appropriate per garantire il rispetto dei valori limite fissati per il NO₂ nelle zone interessate.

[Sentenza Commissione/Italia \(valori limite di NO₂\) del 12 maggio 2022 \(C-573/19\)](#)

La direzione della Ricerca e documentazione propone agli operatori del diritto, nell'ambito della sua Compilazione delle sintesi, una [«Selezione delle sentenze più importanti»](#) e un [«Bollettino mensile di giurisprudenza»](#) della Corte di giustizia e del Tribunale.



Il naufragio, nel novembre 2002, della petroliera *Prestige* al largo delle coste della Galizia (Spagna) ha causato una grande marea nera che ha toccato le coste spagnole e francesi. Si tratta della più grave catastrofe ambientale mai subita dalla Spagna. Nell'ambito di una causa vertente sui **danni causati dalla marea nera** dovuta a tale naufragio, la Corte di giustizia ha dichiarato che una sentenza emessa da un organo giurisdizionale britannico che conferma un lodo pronunciato al termine di un arbitrato avviato nel Regno Unito non poteva impedire il riconoscimento di una sentenza spagnola di condanna di un assicuratore al risarcimento di detti danni. Essa ha infatti ritenuto che un lodo arbitrale può impedire il riconoscimento delle decisioni giudiziarie degli altri Stati membri solo se il suo contenuto avrebbe potuto anche costituire l'oggetto di una decisione giudiziaria adottata nel rispetto del regolamento n. 44/2001. Nella specie, essa ha negato che la sentenza britannica possa impedire il riconoscimento della sentenza resa in Spagna a seguito di un'azione diretta avviata dalla vittima contro l'assicuratore per ottenere il risarcimento effettivo del danno da essa subito.



[Sentenza *London Steam-Ship Owners' Mutual Insurance Association* del 20 giugno 2022 \(C-700/20\)](#)

Energia

In un contesto segnato dalla guerra in Ucraina e dalla dipendenza energetica del continente europeo dal resto del mondo, l'Unione europea garantisce l'approvvigionamento e la sicurezza energetica sul proprio territorio. Essa contribuisce ad assicurare il funzionamento del mercato dell'energia e a contenere i rialzi dei prezzi dell'energia, in particolare del prezzo del gas e dell'energia elettrica. Inoltre, essa assicura

l'interconnessione delle reti energetiche degli Stati membri. L'Unione promuove altresì lo sviluppo delle energie rinnovabili e la riduzione della dipendenza da energie fossili. Gli investimenti degli Stati membri possono compromettere la concorrenza sul mercato dell'energia; la loro compatibilità con il diritto dell'Unione è pertanto soggetta alla valutazione del Tribunale.



L'Austria contestava la decisione della Commissione che ha approvato l'aiuto all'investimento erogato dall'**Ungheria** a favore di un'impresa statale per **lo sviluppo di due reattori nucleari** in costruzione sul sito della centrale di Paks. Il Tribunale ha esaminato gli argomenti dedotti dall'Austria, che sosteneva, in particolare, che l'aiuto causasse distorsioni sproporzionate della concorrenza e disparità di trattamento che comportavano l'esclusione dei produttori di energia rinnovabile dal **mercato dell'energia elettrica**. Esso ha concluso che l'analisi compiuta dalla Commissione era corretta, completa e consentiva di riconoscere la **compatibilità dell'aiuto di Stato concesso con il diritto dell'Unione**. Infatti, l'energia elettrica prodotta dai nuovi reattori era disponibile sul mercato all'ingrosso per tutti gli operatori del mercato in maniera trasparente. Non vi era quindi il rischio che l'energia elettrica prodotta dalla società Paks II fosse monopolizzata in contratti a lungo termine, dato che questo tipo di contratto rappresenta un rischio per la liquidità del mercato.

[Sentenza Austria/Commissione del 30 novembre 2022 \(T-101/18\)](#)

Nel 2015, il gestore del sistema di trasporto di gas ungherese (FGSZ) ha avviato un progetto di cooperazione regionale diretto ad accrescere l'indipendenza energetica introducendo il **gas del mar Nero** nella rete. Tale progetto prevedeva la creazione di capacità incrementale, in particolare tra **l'Austria e l'Ungheria**. Nel 2018, l'autorità di regolamentazione austriaca ha approvato la proposta del gestore del sistema di trasporto di gas austriaco (GCA) richiamandosi a detta parte del progetto, mentre il suo omologo ungherese (MEKH), su proposta della FGSZ, ha adottato una decisione contraria. Nell'agosto 2019, in mancanza di una decisione coordinata tra le autorità di regolamentazione nazionali interessate, l'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER) si è dichiarata competente al riguardo e ha approvato la parte del progetto come proposta dalla GCA. Chiamato a pronunciarsi su due ricorsi proposti dalla MEKH e dalla FGSZ avverso la decisione dell'ACER, il Tribunale ha dichiarato inapplicabili le disposizioni del regolamento 2017/459 relative alla procedura di **creazione di capacità incrementale per il trasporto di gas**. L'ACER non era quindi competente ad adottare la decisione di approvazione e il Tribunale ha di conseguenza annullato detta decisione.

[Sentenza MEKH e FGSZ/ACER del 16 marzo 2022 \(cause riunite T-684/19 e T-704/19\)](#)



Consumatori

Il rispetto dei diritti dei consumatori, la loro prosperità e il loro benessere sono valori fondamentali nello sviluppo delle politiche dell'Unione. La Corte di giustizia controlla l'applicazione delle norme che proteggono i consumatori al fine di garantire

la salvaguardia della loro salute, della loro sicurezza e dei loro interessi economici e giuridici, a prescindere dal luogo in cui risiedono o in cui si trovano e da cui effettuano i loro acquisti all'interno dell'Unione.

Che cosa ha fatto la Corte di giustizia per me?



[Guarda il video su YouTube](#)



La Corte di giustizia: garantire i diritti dei consumatori dell'Unione



[Guarda il video su YouTube](#)



In base al diritto dell'Unione, un consumatore che abbia concluso con un professionista un contratto in Internet o a mezzo telefono dispone, in via di principio, di 14 giorni per recedere dal contratto senza dover fornire alcuna motivazione per la sua decisione. Tuttavia, tale **diritto di recesso è escluso per gli eventi culturali o sportivi**, al fine di proteggere gli organizzatori dal rischio di posti invenduti. La Corte di giustizia ha precisato che detta esclusione si applica anche **in caso di acquisto online di biglietti per un concerto presso un fornitore di servizi di biglietteria**, quando il rischio economico ricade sull'organizzatore del concerto.

[Sentenza CTS Eventim del 31 marzo 2022 \(C-96/21\)](#)

La Corte di giustizia ha dichiarato che un **vettore aereo non europeo** (nella specie, **United Airlines**) che non ha concluso un contratto di trasporto con i passeggeri, ma che ha effettuato il volo, **può essere tenuto a versare la compensazione pecuniaria ai passeggeri in caso di ritardo prolungato del volo**. Infatti, il vettore che, nell'ambito della propria attività di trasporto di passeggeri, decida di effettuare un determinato volo costituisce il vettore aereo operativo. Si ritiene dunque che tale vettore agisca in nome del vettore contrattuale (Lufthansa). La Corte ha tuttavia sottolineato che il vettore aereo operativo (United Airlines) che sia tenuto a pagare una compensazione pecuniaria al passeggero conserva il diritto di chiedere un risarcimento a chiunque, inclusi i terzi, conformemente al diritto nazionale applicabile.



[Sentenza *United Airlines* del 7 aprile 2022 \(C-561/20\)](#)

A seguito del ritardo di oltre tre ore del loro volo in partenza da New York a destinazione di Budapest, i passeggeri si sono rivolti all'autorità ungherese responsabile dell'applicazione del regolamento sui diritti dei passeggeri aerei per ottenere dal vettore LOT la compensazione pecuniaria prevista da tale regolamento. Tale autorità ha effettivamente constatato la violazione del regolamento e ha imposto alla LOT di versare una compensazione di EUR 600 a ciascun passeggero coinvolto. Tale decisione è stata impugnata dalla LOT dinanzi a un giudice ungherese. Detto giudice si è rivolto alla Corte di giustizia per stabilire se l'autorità di cui trattasi potesse imporre a un vettore aereo il pagamento di una siffatta compensazione o se detta prerogativa fosse riservata ai giudici nazionali. La Corte ha dichiarato che **l'autorità nazionale responsabile dell'applicazione del regolamento può, in seguito a reclami individuali, imporre a un vettore di versare una compensazione pecuniaria ai passeggeri** a condizione che lo Stato membro interessato le abbia attribuito una competenza in tal senso.



[Sentenza *LOT \(Compensazione pecuniaria imposta dall'autorità amministrativa\)* del 29 settembre 2022 \(C-597/20\)](#)



Nell'ambito di un procedimento pregiudiziale avviato da un giudice lituano, la Corte di giustizia ha interpretato la direttiva concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai prodotti che, avendo un aspetto diverso da quello che sono in realtà, compromettono la salute o la sicurezza dei consumatori. Nella specie, si trattava di diversi tipi di bombe da bagno effervescenti aventi l'aspetto di prodotti alimentari e implicanti un rischio di intossicazione per i consumatori, in particolare per i bambini. La Corte ha dichiarato che uno **Stato membro può**, a determinate condizioni, **limitare la distribuzione di prodotti cosmetici che possono essere confusi con prodotti alimentari, perché ne hanno l'aspetto, e comportare così rischi per la salute**. Essa ha precisato che l'interesse di proteggere la salute e la sicurezza dei consumatori può prevalere sul diritto di commercializzare determinati prodotti cosmetici.

[Sentenza *Get Fresh Cosmetics* del 2 giugno 2022 \(C-122/21\)](#)

Parità di trattamento

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea sancisce l'uguaglianza davanti alla legge di tutti gli individui in quanto esseri umani, lavoratori, cittadini o parti in un procedimento giudiziario. In particolare, la direttiva 2000/78 assicura un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, vietando tutte le discriminazioni fondate sulla religione

o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali. La Corte di giustizia si è pronunciata in numerose cause concernenti presunte discriminazioni, dirette o indirette, sottolineando la necessità di rispettare il principio di proporzionalità tra l'obiettivo perseguito dalle norme in questione e il principio della parità di trattamento.

La Corte di giustizia: garantire la parità di trattamento e tutelare i diritti delle minoranze

 [Guarda il video su YouTube](#)



In un procedimento pregiudiziale avviato da un giudice spagnolo, la Corte di giustizia si è pronunciata sulla compatibilità della normativa nazionale relativa alle **prestazioni di sicurezza sociale dei collaboratori domestici** con la direttiva dell'Unione sulla parità in materia di sicurezza sociale. Il sistema speciale di sicurezza sociale spagnolo applicabile ai collaboratori domestici non comprendeva la tutela contro la disoccupazione. Rilevando che i collaboratori domestici sono principalmente persone di sesso femminile, la Corte ha dichiarato che la direttiva osta a detta esclusione che pone in una situazione di particolare svantaggio i lavoratori di sesso femminile rispetto ai lavoratori di sesso maschile e costituisce così una **discriminazione indiretta fondata sul sesso**. Essa non è peraltro giustificata da fattori oggettivi ed estranei a qualsiasi discriminazione fondata su detto criterio.

[Sentenza TGSS \(Disoccupazione dei collaboratori domestici\) del 24 febbraio 2022 \(C-389/20\)](#)





Nell'ambito di un procedimento pregiudiziale avviato da un giudice portoghese, la Corte di giustizia si è pronunciata sulla compatibilità della normativa nazionale relativa al calcolo dell'indennità a titolo di ferie annuali non godute con la direttiva dell'Unione relativa al **lavoro tramite agenzia interinale**. Essa ha stabilito che il metodo di calcolo di detta indennità e dell'indennità per ferie corrispondente previsto nel regime speciale applicabile ai lavoratori tramite agenzia interinale comportava per loro uno svantaggio dal punto di vista del numero di giorni di ferie retribuite e dell'importo dell'indennità per ferie. L'indennità di cui trattasi **deve essere almeno identica a quella che si applicherebbe ai lavoratori se fossero stati direttamente impiegati dall'impresa utilizzatrice** per svolgerli il medesimo lavoro per la stessa durata.

[Sentenza *Luso Temp* del 12 maggio 2022 \(C-426/20\)](#)

Il Tribunal du travail francophone de Bruxelles (Tribunale del lavoro di Bruxelles di lingua francese) ha chiesto alla Corte di giustizia se i termini «la religione o le convinzioni personali» presenti nella direttiva riguardante la parità di trattamento in materia di impiego e di condizioni di lavoro debbano essere interpretati come due aspetti di uno stesso criterio protetto o, al contrario, come due criteri distinti. Esso ha inoltre chiesto alla Corte se il divieto di portare il velo, contenuto nel regolamento interno di una società, costituisca una discriminazione diretta basata sulla religione. La controversia verteva sulla mancata presa in considerazione della candidatura spontanea di L.F., una giovane donna di fede musulmana, dopo che quest'ultima aveva affermato, durante un colloquio, che si sarebbe rifiutata di togliersi il velo come prevedeva la politica di neutralità promossa da detto regolamento interno.

Nella sua sentenza, la Corte di giustizia ha stabilito che **la religione e le convinzioni personali** (in particolare, filosofiche o spirituali) **rappresentano un solo e unico motivo di discriminazione**. Ciò considerato, **la regola interna di un'impresa che vieta di indossare in modo visibile segni religiosi, filosofici o spirituali non costituisce una discriminazione diretta se applicata in maniera generale e indiscriminata a tutti i lavoratori**. Tuttavia, essa può implicare una discriminazione indiretta qualora venga dimostrato che l'obbligo apparentemente neutro che essa contiene comporta, di fatto, un particolare svantaggio per le persone che aderiscono ad una determinata religione o ideologia. Tale discriminazione indiretta può però essere giustificata, a determinate condizioni, da una finalità legittima. In sede di valutazione dell'esistenza di una giustificazione, il giudice nazionale può riconoscere, nell'ambito del bilanciamento degli interessi divergenti, una maggiore importanza a quelli della religione o delle convinzioni personali rispetto a quelli risultanti, in particolare, dalla libertà d'impresa, purché ciò derivi dal suo diritto interno.

[Sentenza S.C.R.L. \(Abbigliamento con connotazione religiosa\) del 13 ottobre 2022 \(C-344/20\)](#)





Un giudice italiano ha chiesto alla Corte di giustizia di pronunciarsi sulla compatibilità con il diritto dell'Unione, segnatamente con il principio di non discriminazione, del **limite di età di 30 anni**, previsto dalla normativa nazionale come **limite massimo di ammissione al concorso pubblico per l'assunzione dei commissari di polizia**. La Corte ha ritenuto che detta limitazione costituisca una **disparità di trattamento basata sull'età**, rimettendo tuttavia al giudice nazionale il compito di verificare se essa sia giustificata da un'esigenza professionale essenziale e determinante, come il requisito di idoneità fisiche particolari legate alle funzioni effettivamente esercitate da un commissario di polizia. Compete altresì al giudice nazionale verificare se detta stessa limitazione persegua una finalità legittima e se essa sia proporzionata a tale finalità, valutando segnatamente se la prova di efficienza fisica eliminatória prevista nell'ambito del concorso costituisca una misura adeguata e meno restrittiva.

[Sentenza Ministero dell'Interno \(Limite di età per l'assunzione dei commissari di polizia\) del 17 novembre 2022 \(C-304/21\)](#)

A è stata eletta segretaria generale di un'organizzazione di lavoratori nel 1993. Tale funzione politica, che era fondata sulla fiducia, includeva tuttavia taluni elementi caratteristici di un'attività lavorativa: A era assunta a tempo pieno, percepiva una retribuzione mensile e rientrava nell'ambito di applicazione della legge sui congedi retribuiti. Rieletta ogni quattro anni, A ha ricoperto l'incarico di segretaria generale di detta organizzazione fino al 2011, data in cui, raggiunta l'età di 63 anni, aveva superato il limite di età previsto per presentarsi alle elezioni per la carica di segretario generale programmate nello stesso anno. Il giudice danese adito mediante un ricorso del Ligebehandlingsnævnet (Commissione per la parità di trattamento), mandatario di A contro HK/Danmark e HK/Privat, si è rivolto alla Corte di giustizia per sapere se la direttiva relativa alla **parità di trattamento in materia di occupazione** e di condizioni di lavoro fosse applicabile a detta situazione. La Corte ha dichiarato che un **limite di età previsto dallo statuto di un'organizzazione di lavoratori per l'eleggibilità alla carica di segretario generale rientra nell'ambito di applicazione di detta direttiva**. Né la natura politica di una tale carica, né il metodo di assunzione (l'elezione) rilevano ai fini della sua applicazione in tale contesto.



[Sentenza HK/Danmark e HK/Privat del 2 giugno 2022 \(C-587/20\)](#)

Famiglia

L'Unione europea prevede regole per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale per garantire che i cittadini europei e, in particolare, le famiglie che risiedono in Stati membri dell'Unione diversi o che si sono spostati da uno Stato membro a un altro nel corso della loro vita non incontrino

ostacoli nell'esercizio dei loro diritti. Nella medesima ottica, il regolamento «Bruxelles II bis» disciplina la cooperazione giudiziaria all'interno dell'Unione in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale.

Nel quadro di un procedimento pregiudiziale riguardante il **trasferimento della residenza di un minore** dalla Svezia in Russia, la Corte di giustizia ha dichiarato che un giudice di uno Stato membro non resta competente a statuire in materia di affidamento del minore sulla base del regolamento «Bruxelles II bis» quando la residenza abituale del minore è stata lecitamente trasferita, nel corso del procedimento, nel territorio di uno Stato terzo che è parte della convenzione dell'Aia del 1996.

[Sentenza CC \(Trasferimento della residenza abituale del minore verso uno Stato terzo\) del 14 luglio 2022 \(C-572/21\)](#)





Una cittadina dell'Unione priva della cittadinanza tedesca si è vista negare dalle autorità tedesche **l'erogazione di assegni familiari** nei primi tre mesi dalla data in cui ha stabilito la propria residenza in Germania. Tale diniego si fondava sul fatto che detta persona non percepiva alcun reddito in Germania. Posto che detto requisito non trova applicazione nei confronti dei cittadini tedeschi che rientrano a seguito di un soggiorno in un altro Stato membro, la cittadina dell'Unione ha contestato detto diniego dinanzi a un giudice tedesco, che si è rivolto alla Corte di giustizia. Quest'ultima ha dichiarato che una siffatta **differenza di trattamento integra una discriminazione vietata** dal diritto dell'Unione. Tuttavia, essa ha sottolineato che dalla normativa dell'Unione emerge che, diversamente dal caso in cui (come nella specie) la persona stabilisce la propria residenza abituale nello Stato membro interessato, un soggiorno soltanto temporaneo non sarebbe sufficiente per poter rivendicare tale parità di trattamento

[Sentenza *Familienkasse Niedersachsen-Bremen* del 1° agosto 2022 \(C-411/20\)](#)

Nel gennaio 2019, **l'Austria ha istituito un meccanismo di adeguamento per calcolare l'importo forfettario degli assegni familiari e quello di vari vantaggi fiscali** che essa concedeva ai lavoratori i cui figli risiedevano in modo permanente in un altro Stato membro. L'adeguamento poteva avvenire al rialzo o al ribasso in funzione del livello generale dei prezzi nello Stato membro interessato. La Commissione ha ritenuto che tale meccanismo di adeguamento e la differenza di trattamento che ne derivava principalmente per i lavoratori migranti rispetto ai cittadini nazionali fossero contrari al diritto dell'Unione. Essa ha quindi proposto un ricorso per inadempimento contro l'Austria dinanzi alla Corte di giustizia. Con la sua sentenza, la Corte ha constatato che il meccanismo di adeguamento di cui trattasi, che teneva conto dello Stato di residenza dei figli del lavoratore, **era contrario al diritto dell'Unione, in quanto costituiva una discriminazione indiretta ingiustificata, fondata sulla cittadinanza dei lavoratori migranti.**

[Sentenza *Commissione/Austria* del 16 giugno 2022 \(C-328/20\)](#)



Dati personali

L'Unione europea è dotata di una normativa che forma una base solida e coerente per la protezione dei dati personali a prescindere dalle modalità e dal contesto di raccolta, conservazione, trattamento e trasferimento

di tali dati. La Corte di giustizia assicura che i dati personali trattati o conservati siano strettamente necessari e non ledano in maniera sproporzionata il diritto alla vita privata.

La Corte di giustizia nel mondo digitale



[Guarda il video su YouTube](#)



La Proximus, un fornitore di servizi di telecomunicazioni in Belgio, compila anche **elenchi telefonici** contenenti il nome, l'indirizzo e il numero di telefono degli abbonati dei diversi fornitori di servizi telefonici **accessibili al pubblico**. Tali dati di contatto sono comunicati alla Proximus dagli operatori, salvo il caso in cui un abbonato abbia espresso la volontà di non comparire negli elenchi telefonici. Nel quadro di una domanda di **revoca del consenso di un abbonato**, un giudice belga ha chiesto alla Corte di giustizia di pronunciarsi sugli obblighi gravanti sulla Proximus quale titolare del trattamento di dati personali. A parere della Corte, **detto titolare deve mettere in atto misure tecniche e organizzative adeguate per informare gli altri titolari del trattamento della revoca del consenso dell'interessato**. Questi altri titolari sono quelli che gli hanno fornito tali dati o ai quali esso stesso ha trasmesso i dati in questione. Il titolare è altresì tenuto ad adottare misure ragionevoli per **informare i gestori dei motori di ricerca in Internet di una richiesta di cancellazione** rivoltagli dall'interessato.

[Sentenza *Proximus \(Elenchi telefonici elettronici pubblici\)* del 27 ottobre 2022 \(C-129/21\)](#)





La Corte di giustizia si è pronunciata nuovamente sulla possibilità per lo Stato di imporre ai fornitori di servizi di comunicazione elettronica l'obbligo di **conservazione generalizzata e indiscriminata dei dati relativi al traffico e all'ubicazione**. Essa ha precisato che, quand'anche, come prevedeva una legge tedesca, i dati relativi al traffico siano conservati solo per dieci settimane e i dati relativi all'ubicazione per quattro settimane, il numero considerevole di dati raccolti consente comunque di tracciare un profilo completo degli interessati. **Tale grave ingerenza nella vita privata può essere ammessa solo in caso di minaccia grave e attuale per la sicurezza nazionale, in particolare in caso di minaccia terroristica**. In assenza di minacce di tale natura, le autorità di sicurezza dispongono di altre misure ai fini della lotta alla criminalità, come la conservazione generalizzata e indiscriminata degli indirizzi IP (vale a dire, un numero identificativo attribuito a un apparecchio collegato alla rete Internet), la conservazione mirata e la conservazione rapida (il «quick freeze», a seguito di un'ingiunzione di conservare temporaneamente i dati attualmente trattati e archiviati).

[Sentenza *SpaceNet e a.* del 20 settembre 2022 \(cause riunite C-793/19 e C-794/19\)](#)

La Ligue des droits humains (LDH) è un'associazione senza fini di lucro, che ha investito la Corte costituzionale belga, nel luglio 2017, di un ricorso diretto all'annullamento della legge del 25 dicembre 2016 che recepisce nell'ordinamento del Belgio, al contempo, la direttiva PNR (sull'uso dei dati del codice di prenotazione), la direttiva API (concernente l'obbligo dei vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate) e la direttiva 2010/65 (relativa alle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo o in partenza da porti degli Stati membri). Secondo la LDH, questa legge violerebbe il diritto al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali, garantiti dall'ordinamento belga e da quello dell'Unione. La Corte di giustizia ha dichiarato che il rispetto dei diritti fondamentali richiede una limitazione dei poteri previsti dalla direttiva PNR allo stretto necessario. Essa ha ritenuto che, **in assenza di una minaccia terroristica reale e attuale** o prevedibile alla quale sia confrontato uno Stato membro, il diritto dell'Unione **osta a una normativa nazionale che prevede il trasferimento e il trattamento dei dati PNR dei voli intra-UE nonché dei trasporti effettuati con altri mezzi all'interno dell'Unione**.



[Sentenza *Ligue des droits humains* del 21 giugno 2022 \(C-817/19\)](#)

La Corte di cassazione francese ha chiesto alla Corte di giustizia di pronunciarsi sul rapporto tra le pertinenti disposizioni della direttiva relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, della direttiva e del regolamento sugli abusi di mercato. Le misure legislative nazionali in esame obbligavano gli operatori di servizi di comunicazione elettronica, a titolo preventivo, a una conservazione generalizzata e indiscriminata dei dati relativi al traffico per un anno a decorrere dal giorno della registrazione. Tali misure miravano a contribuire al contrasto dei reati di abuso di mercato, di cui fa parte l'abuso di informazioni privilegiate. La Corte ha dichiarato che il **diritto dell'Unione non autorizza una conservazione generalizzata e indiscriminata dei dati relativi al traffico e dei dati di localizzazione per finalità di contrasto dei reati di abuso di mercato** e, in particolare, dell'abuso di informazioni privilegiate. Le misure che prevedono detta conservazione eccedono i limiti dello stretto necessario e non possono essere giustificate in una società democratica.

[Sentenza VD e SR del 20 settembre 2022 \(cause riunite C-339/20 e C-397/20\)](#)



Spazio di libertà, sicurezza e giustizia

Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne si articola intorno a più assi: la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri in materia civile e penale, la cooperazione di polizia, il controllo alle frontiere esterne, l'asilo e l'immigrazione. La cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri si concretizza, in particolare, nel mandato d'arresto europeo, decisione giudiziaria emessa da uno Stato membro in vista dell'arresto in un altro Stato

membro di una persona ricercata e della sua consegna ai fini dell'esercizio di un'azione penale o dell'esecuzione di una pena privativa della libertà. Per quanto attiene all'asilo, il diritto dell'Unione stabilisce le condizioni che i cittadini di paesi terzi o gli apolidi devono soddisfare per poter beneficiare di una protezione internazionale (direttiva sui rifugiati). La Corte è di frequente chiamata a precisare la portata delle norme applicabili.



Nel contesto della crisi migratoria, l'Austria ha ripristinato il controllo di frontiera alle sue frontiere con l'Ungheria e la Slovenia a partire dalla metà di settembre 2015. Successivamente, detto controllo è stato prorogato in più occasioni. Un giudice austriaco, dinanzi al quale un cittadino contestava tale controllo, ha chiesto alla Corte di giustizia di pronunciarsi sulla sua compatibilità con il diritto dell'Unione. La Corte ha dichiarato che, **in caso di minaccia grave per il suo ordine pubblico o la sua sicurezza interna, uno Stato membro può ripristinare un controllo di frontiera alle sue frontiere** con altri Stati membri ma senza superare una **durata massima totale di sei mesi**. Solo in caso di sopravvenienza di una nuova minaccia grave può essere giustificato applicare nuovamente una tale misura.

[Sentenza Landespolizeidirektion Steiermark e a. \(Durata massima del controllo di frontiera alle frontiere interne\) del 26 aprile 2022 \(C-368/20\)](#)

Nel giugno 2016, le autorità giudiziarie italiane hanno emesso un **mandato d'arresto europeo** (MAE) nei confronti di KL, un cittadino italiano residente in Francia, ai fini dell'esecuzione di una pena di dodici anni e sei mesi di reclusione. Tale pena corrisponde al cumulo di quattro pene inflitte per quattro reati commessi in Italia, tra cui quello qualificato come «devastazione e saccheggio». La cour d'appel d'Angers (Corte d'appello di Angers, Francia) ha rifiutato la consegna di KL alle autorità giudiziarie italiane, poiché due delle condotte non costituivano reato in Francia. Infatti, gli elementi costitutivi del reato di «devastazione e saccheggio» sono diversi nei due Stati membri interessati: secondo la legge italiana, detto reato si riferisce ad atti di distruzione e danneggiamento molteplici e massicci, che causano, in particolare, una violazione dell'ordine pubblico, mentre, nel diritto francese, il fatto di mettere in pericolo l'ordine pubblico attraverso la distruzione di massa di beni mobili o immobili non costituisce una fattispecie di reato specifica. La Corte di giustizia ha dichiarato che **non è richiesta una corrispondenza esatta tra gli elementi costitutivi del reato di cui trattasi nello Stato membro emittente e nello Stato membro di esecuzione**. L'autorità giudiziaria dell'esecuzione non può quindi rifiutare di eseguire il mandato d'arresto europeo per il motivo che solo una parte dei fatti che compongono detto reato nello Stato membro emittente costituisce reato anche nello Stato membro di esecuzione.



[Sentenza Procureur général près la cour d'appel d'Angers del 14 luglio 2022 \(C-168/21\)](#)

Un cittadino russo che ha contratto, all'età di 16 anni, una rara forma di cancro del sangue è attualmente in cura nei Paesi Bassi. La sua terapia medica, non autorizzata in Russia, consiste, in particolare, nella somministrazione di cannabis terapeutica al fine di alleviare la sua sofferenza. Il Tribunale dell'Aia ha chiesto alla Corte di giustizia se il diritto dell'Unione osti all'adozione di una **decisione di rimpatrio o di un provvedimento di allontanamento** in una fattispecie di questo tipo. La Corte ha considerato che il **diritto dell'Unione vi si oppone allorché sussistono gravi e comprovati motivi per ritenere che il rimpatrio di tale persona possa esporla**, a causa dell'indisponibilità di cure adeguate a fini analgesici nel paese di destinazione, **a un rischio reale di un aumento rapido, significativo e irrimediabile del dolore causato dalla sua malattia**, che sarebbe in contrasto con la dignità umana.



[Sentenza Staatssecretaris van Justitie en Veiligheid \(Allontanamento – Cannabis terapeutica\) del 22 novembre 2022 \(C-69/21\)](#)



Nel 2019, I, cittadino egiziano, ha presentato una domanda di **protezione internazionale** in Grecia mentre era ancora minorenne. All'atto della domanda, I ha espresso il desiderio di essere ricongiunto con S, suo zio, anch'egli cittadino egiziano, il quale soggiornava regolarmente nei Paesi Bassi. Il segretario di Stato dei Paesi Bassi ha respinto la richiesta di presa in carico di I presentata dalle autorità greche, con la motivazione che l'identità di I e, pertanto, il preteso vincolo di parentela con S, non potevano essere dimostrati. Detto medesimo segretario di Stato ha respinto il reclamo di I e di S in quanto manifestamente irricevibile, motivando che il regolamento Dublino III non prevede la possibilità per i richiedenti protezione internazionale di contestare una decisione di rigetto di una richiesta di presa in carico adottata dalle autorità nazionali competenti. A seguito dell'impugnazione di detto rigetto dinanzi al Tribunale dell'Aia (Paesi Bassi), quest'ultimo si è rivolto alla Corte di giustizia, la quale ha risposto che il regolamento Dublino III, in combinato disposto con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, impone allo Stato membro di conferire **al minore non accompagnato un diritto di ricorso giurisdizionale avverso una decisione di rifiuto di presa in carico**. Per contro, il parente di detto minore non beneficia di un siffatto diritto di ricorso.

[Sentenza *Staatssecretaris van Justitie en Veiligheid \(Rifiuto di presa in carico di un minore egiziano non accompagnato\)* del 1° agosto 2022 \(C-19/21\)](#)

Salvataggio in mare

Nel contesto delle operazioni di salvataggio in mare si è posta la questione della portata dei poteri riconosciuti alle autorità dello Stato membro del porto di approdo, in materia di

sicurezza marittima e ambientale, ai fini del controllo delle navi battenti bandiera di un altro Stato membro dell'Unione europea.

Sea Watch è un'organizzazione umanitaria tedesca che svolge **un'attività sistematica di ricerca e soccorso di persone nel Mar Mediterraneo**, servendosi di navi. A seguito delle operazioni di salvataggio condotte nel corso del 2020, due delle sue navi sono state oggetto di ispezioni e di misure di fermo da parte delle capitanerie dei porti di Palermo e di Porto Empedocle (Italia), che sono state contestate dalla Sea Watch. Un giudice italiano si è rivolto alla Corte di giustizia per chiarire l'estensione dei poteri di controllo e di fermo dello Stato di approdo nei confronti di navi gestite dalle organizzazioni umanitarie. La Corte ha dichiarato **che dette navi possono essere sottoposte a controlli da parte dello Stato di approdo**. Tuttavia, quest'ultimo può adottare **provvedimenti di fermo soltanto in caso di evidente pericolo per la sicurezza, la salute o l'ambiente**, cosa che spetta allo Stato di approdo dimostrare. La Corte ha altresì sottolineato l'importanza del principio di leale cooperazione, secondo il quale gli Stati membri, tra cui quello che riveste la qualità di Stato di approdo e quello che riveste la qualità di Stato di bandiera, sono tenuti a cooperare e a concertarsi nell'esercizio dei loro rispettivi poteri.



[Sentenza *Sea Watch* del 1° agosto 2022 \(cause riunite C-14/21 e C-15/21\)](#)

Accesso ai documenti

La trasparenza della vita pubblica è un principio chiave dell'Unione. Pertanto, ogni cittadino o persona giuridica dell'Unione può,

in linea di principio, accedere ai documenti delle istituzioni. Tuttavia, in determinati casi, detto accesso può essere negato.



La Agrofert è una società holding ceca inizialmente costituita dal **sig. Andrej Babiš, Primo ministro della Repubblica ceca dal 2017 al 2021**. In una risoluzione, il Parlamento europeo ha sostenuto che il sig. Babiš continuava a controllare il gruppo Agrofert anche dopo la sua nomina quale Primo ministro. Ritenendo inesatta tale affermazione e volendo conoscere le fonti e le informazioni di cui disponeva il Parlamento, la Agrofert ha presentato una domanda di accesso a diversi documenti. Nella sua risposta, il **Parlamento** ha individuato taluni documenti come accessibili al pubblico e **ha negato l'accesso** a una lettera inviata dalla Commissione al Primo ministro ceco e a una relazione della Commissione. Investito di un ricorso proposto dalla Agrofert contro tale decisione del Parlamento, il Tribunale ne ha confermato la validità. Il **Tribunale ha constatato, in capo alla società Agrofert, la sopravvenuta mancanza dell'interesse ad agire avverso la decisione di diniego di accesso alla relazione**, che le era stata nel frattempo comunicata, e **ha respinto il ricorso contro la decisione di diniego di accesso** alla lettera inviata al Primo ministro, poiché la sua divulgazione poteva pregiudicare l'obiettivo delle attività di indagine della Commissione.

[Sentenza Agrofert/Parlamento del 28 settembre 2022 \(T-174/21\)](#)

Concorrenza e aiuti di stato

L'Unione europea applica un insieme di regole volte a tutelare la libera concorrenza. Le pratiche che hanno per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza nel mercato interno sono vietate. Più specificamente, il diritto dell'Unione vieta determinati accordi o scambi di informazioni tra un'impresa e i suoi concorrenti che

possano avere un siffatto oggetto o effetto, nonché lo sfruttamento abusivo, da parte di un'impresa, di una posizione dominante su un determinato mercato. Nella medesima ottica, sono vietati, in linea di principio, gli aiuti di Stato, salvo che essi siano giustificati e non falsino il gioco della concorrenza in modo contrario all'interesse generale

Nel 2009, la Commissione ha inflitto un'ammenda pari a EUR 1,06 miliardi a **Intel Corporation** per aver **abusato della sua posizione dominante sul mercato mondiale dei processori** tra il 2002 e il 2007. Nel 2014, il Tribunale ha confermato la decisione. Intel ha impugnato la sentenza di cui trattasi dinanzi alla Corte di giustizia che, nel 2017, l'ha annullata per un **errore di diritto**. Il Tribunale si era, a torto, limitato a constatare che gli sconti controversi potevano, per loro natura, avere effetti restrittivi della concorrenza, senza analizzare se detti sconti spiegassero concretamente tali effetti. La Corte di giustizia ha quindi rinviato la causa dinanzi al Tribunale affinché si pronunciasse nuovamente su di essa. Nella sua sentenza del 26 gennaio 2022, il Tribunale ha ritenuto che l'analisi della Commissione sull'idoneità degli sconti controversi a restringere la concorrenza fosse incompleta e ha pertanto annullato parzialmente la decisione della Commissione. Per quanto riguarda l'incidenza di un siffatto annullamento parziale della decisione impugnata sull'importo dell'ammenda inflitta dalla Commissione a Intel, il Tribunale ha ritenuto di non essere in grado di individuare l'importo dell'ammenda afferente unicamente alle restrizioni allo scoperto. Di conseguenza, ha **annullato integralmente** l'articolo della decisione impugnata che infligge a Intel **un'ammenda pari a EUR 1,06 miliardi** a titolo dell'infrazione constatata.

[Sentenza Intel Corporation/Commissione del 26 gennaio 2022 \(T-286/09 RENV\)](#)





Il 27 settembre 2017, la Commissione europea ha constatato che le società Scania AB, Scania CV AB e Scania Deutschland GmbH, tre entità del **gruppo Scania**, attive nella produzione e vendita di autocarri pesanti adibiti ai trasporti di lunga distanza, avevano violato il diritto della concorrenza dell'Unione. La Commissione contestava a dette società di aver partecipato, dal gennaio 1997 al gennaio 2011, con i loro concorrenti, ad **accordi sul mercato degli autocarri medi e pesanti** nello Spazio economico europeo (SEE). Detta decisione è stata adottata a seguito di un procedimento detto «ibrido», che associa il procedimento di transazione e il procedimento amministrativo ordinario in materia di intese. Il procedimento di transazione consente alle parti nei casi di intese di riconoscere la loro responsabilità e di ricevere, in cambio, una riduzione dell'importo dell'ammenda inflitta. Le società del gruppo Scania avevano confermato alla Commissione la propria volontà di partecipare a discussioni in vista di una transazione. Tuttavia, esse si sono in seguito ritirate da detto procedimento. La Commissione ha quindi adottato una decisione di transazione nei confronti delle imprese che avevano presentato una domanda in tal senso e ha proseguito l'indagine riguardante le società del gruppo Scania, che si sono viste infliggere un'ammenda pari a EUR 880 523 000. Il Tribunale ha integralmente respinto il ricorso delle società del gruppo avverso la decisione della Commissione, con conseguente **mantenimento dell'ammenda inflitta dalla Commissione**.

[Sentenza Scania e a./Commissione del 2 febbraio 2022 \(T-799/17\)](#)

Il 4 maggio 2022 il Tribunale ha confermato la decisione della Commissione che approva l'aiuto per il salvataggio di EUR 36 660 000 concesso dalla Romania alla **compagnia aerea rumena TAROM**, principalmente attiva nel trasporto nazionale e internazionale di passeggeri, di merci e di posta. La compagnia aerea Wizz Air Hungary ha contestato detta decisione dinanzi al Tribunale. Quest'ultimo ha confermato la decisione della Commissione poiché **l'aiuto mira a prevenire i problemi di ordine sociale che l'interruzione dei servizi della compagnia aerea rumena comporterebbe**, tenuto conto del cattivo stato delle infrastrutture stradali e ferroviarie rumene.



[Sentenza Wizz Air Hungary/Commissione del 4 maggio 2022 \(T-718/20\)](#)

Il governo della **Comunità autonoma di Valencia** ha concesso alla Fundación Valencia, una fondazione collegata alla **società calcistica Valencia CF**, una garanzia per un prestito bancario di EUR 75 milioni, mediante il quale essa ha acquisito il 70,6 % delle azioni del Valencia CF. Detta garanzia è stata ulteriormente incrementata di EUR 6 milioni. Nel 2016, la Commissione ha ritenuto che si trattasse di aiuti di Stato incompatibili con il diritto dell'Unione e ne ha ordinato il recupero. Il Valencia CF ha contestato detta decisione dinanzi al Tribunale che, nel 2020, l'ha annullata ([T-732/16](#)). La Commissione ha quindi impugnato la sentenza del Tribunale dinanzi alla Corte di giustizia. La Corte ha respinto l'impugnazione dichiarando che il **Tribunale non aveva imposto alla Commissione un onere della prova eccessivo e si era, giustamente, limitato a constatare che detta istituzione non aveva soddisfatto le condizioni che essa stessa si era imposta** adottando, sotto forma di una comunicazione, regole relative all'analisi delle garanzie offerte dagli Stati membri.

[Sentenza Commissione/Valencia Club de Fútbol del 10 novembre 2022 \(C-211/20 P\)](#)



Proprietà intellettuale

La Corte di giustizia e il Tribunale garantiscono l'interpretazione e l'applicazione della normativa adottata dall'Unione per tutelare la totalità dei diritti esclusivi sulle creazioni intellettuali. La tutela della proprietà intellettuale (diritti d'autore) e industriale (diritto dei marchi, protezione di disegni e

modelli) accresce la competitività delle imprese favorendo un contesto idoneo alla creatività e all'innovazione. Il diritto dell'Unione protegge altresì il know-how riconosciuto di un prodotto in una zona geografica dell'Unione mediante le denominazioni di origine protetta (DOP).

La proprietà intellettuale dinanzi al Tribunale dell'Unione europea



[Guarda il video su YouTube](#)



La denominazione «Feta» è stata registrata come **denominazione di origine protetta (DOP)** nel 2002. A partire da quel momento, tale denominazione può essere utilizzata unicamente per un formaggio proveniente da un'area geografica delimitata in Grecia e conforme al disciplinare applicabile a detto prodotto. La Danimarca riteneva che il regolamento n. 1151/2012 si applicasse soltanto ai prodotti venduti nell'Unione e non riguardasse le esportazioni verso paesi terzi. Pertanto, essa non ha impedito ai propri produttori di esportare i propri prodotti con la denominazione «Feta». La Commissione ha avviato un procedimento per inadempimento contro la Danimarca ritenendo che avesse violato gli obblighi derivanti da detto regolamento. La Corte di giustizia ha dichiarato che il regolamento non esclude i prodotti destinati all'esportazione dalle azioni illecite che esso vieta, segnatamente dalle violazioni del diritto di proprietà intellettuale che tutela le DOP. Essa ha quindi constatato che la **Danimarca** era venuta meno agli obblighi ad essa incombenti non avendo impedito l'**utilizzo della denominazione «Feta» per i formaggi** destinati all'esportazione verso paesi terzi.

[Sentenza Commissione/Danimarca del 14 luglio 2022 \(C-159/20\)](#)

Nel giugno 2017, il governo del **Principato di Andorra** ha presentato una domanda per registrare il seguente segno figurativo quale marchio dell'Unione europea per un'ampia gamma di prodotti e di servizi:

Andorra

La registrazione di detto marchio è stata respinta dall'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) e il governo del Principato di Andorra ha, pertanto, presentato ricorso dinanzi al Tribunale. Per poter essere registrato, un marchio dell'Unione non deve, in particolare, avere un carattere descrittivo, il che esclude che esso possa limitarsi a una semplice descrizione dei prodotti o dei servizi cui si riferisce. Nella sua sentenza, il Tribunale ha concluso che il **marchio Andorra presenta un carattere descrittivo**. Il pubblico di riferimento può percepirlo come un'indicazione della provenienza dei prodotti e dei servizi di cui trattasi. Si tratta di un **impedimento alla registrazione assoluto** che giustifica di per sé che il segno non possa essere registrato come marchio dell'Unione europea.



[Sentenza Govern d'Andorra/EUIPO \(Andorra\) del 23 febbraio 2022 \(T-806/19\)](#)



Il Tribunale ha respinto i tre ricorsi proposti dalla **Apple Inc.** contro le decisioni dell'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) che hanno concluso per la **decadenza del segno denominativo «THINK DIFFERENT»**. Nel 1997, nel 1998 e nel 2005, la Apple Inc. aveva ottenuto la registrazione del segno denominativo «THINK DIFFERENT» come marchio dell'Unione europea, in particolare per prodotti informatici e delle telecomunicazioni. Su richiesta della **Swatch AG**, constatando che i marchi contestati non erano stati oggetto di un uso effettivo per i prodotti di cui trattasi per un periodo ininterrotto di cinque anni, l'EUIPO ha dichiarato la decadenza dei marchi contestati. Il Tribunale ha confermato la decisione dell'EUIPO: a suo avviso, gravava sulla Apple Inc. l'onere di dimostrare l'uso effettivo di tali marchi per i prodotti di cui trattasi nei cinque anni precedenti la data di deposito delle domande di decadenza, condizione che essa non ha provveduto a soddisfare.

[Sentenze Apple/EUIPO – Swatch \(Think different\) dell'8 giugno 2022 \(cause riunite T-26/21, T-27/21 e T-28/21\)](#)



Nel 2017, la società britannica **Golden Balls** ha presentato all'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) una **domanda di decadenza del marchio BALLON D'OR** poiché, a suo parere, detto marchio non era stato utilizzato a sufficienza per determinati prodotti e servizi. Il marchio BALLON D'OR era stato in precedenza registrato a favore della **società francese Les Éditions P. Amaury**, titolare dei diritti relativi al Pallone d'oro (un premio assegnato al miglior calciatore dell'anno). Nel 2021, l'EUIPO ha dichiarato la decadenza di tale marchio per la maggior parte dei prodotti e dei servizi per i quali era stato registrato. Chiamato a pronunciarsi su un ricorso proposto dalla società Les Éditions P. Amaury avverso la decisione dell'EUIPO, il Tribunale ha annullato detta decisione nella parte concernente la dichiarazione di decadenza per i servizi di intrattenimento. Per contro, il **Tribunale ha confermato la decadenza di tale marchio per i servizi consistenti nella trasmissione o nel montaggio di programmi televisivi, nella produzione di spettacoli o film e nella pubblicazione di libri, riviste, periodici o giornali.**

[Sentenza Les Éditions P. Amaury/EUIPO – Golden Balls \(BALLON D'OR\) del 6 luglio 2022 \(T-478/21\)](#)

Fiscalità

Le imposte dirette rientrano in linea di principio nella competenza degli Stati membri. Tuttavia, tali imposte, ad esempio quelle gravanti sulle società, devono rispettare le regole di base dell'Unione europea, come il divieto degli aiuti di Stato. Per tale ragione, le decisioni anticipate in materia fiscale

(«tax ruling») di taluni Stati membri che hanno concesso a società multinazionali un trattamento fiscale particolare sono soggette al controllo della Commissione e il giudice dell'Unione è chiamato a pronunciarsi su di esse.

Le **decisioni tributarie anticipate** sono decisioni adottate, su richiesta delle imprese, dall'amministrazione tributaria di taluni Stati membri, che stabiliscono in anticipo l'imposta cui tali imprese saranno assoggettate. Avendo la propria sede legale nel Granducato di Lussemburgo, la **Fiat Chrysler Finance Europe** ha ottenuto dalle autorità tributarie lussemburghesi una decisione tributaria anticipata che approvava un metodo di determinazione della remunerazione della Fiat Chrysler Finance Europe, quale società integrata, per i servizi forniti ad altre società del gruppo Fiat/Chrysler. Nel 2015, la Commissione ha ritenuto che detta decisione anticipata costituisca un aiuto al funzionamento incompatibile con il mercato interno ai sensi del diritto dell'Unione. Fiat Chrysler Finance Europe e il Lussemburgo hanno proposto ricorsi dinanzi al Tribunale, che, nel 2019, ha convalidato l'approccio della Commissione e respinto i ricorsi. Fiat Chrysler Finance Europe e l'Irlanda hanno contestato, sotto vari profili, l'analisi compiuta dal Tribunale per determinare l'esistenza di un vantaggio economico, più in particolare dal punto di vista delle norme applicabili in materia di aiuti di Stato. La Corte di giustizia ha annullato la sentenza del Tribunale e la decisione della Commissione. Secondo la Corte, la Commissione ha applicato un **principio di libera concorrenza distinto da quello definito dal diritto lussemburghese**, benché, **in assenza di armonizzazione al riguardo da parte del diritto dell'Unione, soltanto le disposizioni nazionali siano pertinenti** ai fini dell'analisi della questione se determinate operazioni debbano essere esaminate alla luce del principio di libera concorrenza.

[Sentenza Fiat Chrysler Finance Europe/Commissione e Irlanda/Commissione dell'8 novembre 2022 \(cause riunite C-885/19 P e C-898/19 P\)](#)



Stato di diritto

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, al pari del Trattato sull'Unione europea, fa espressamente riferimento allo Stato di diritto come uno dei valori comuni agli Stati membri dell'Unione sui quali quest'ultima si fonda. La Corte di giustizia è sempre più spesso chiamata a pronunciarsi sulla questione del rispetto dello Stato di diritto da parte degli Stati membri, sia nell'ambito di ricorsi per inadempimento proposti contro

questi ultimi dalla Commissione europea, sia nell'ambito di domande di pronuncia pregiudiziale provenienti dai giudici nazionali. La Corte di giustizia deve quindi verificare se questo valore fondante sia rispettato a livello nazionale, segnatamente per quanto attiene al potere giudiziario e, più in particolare, nel quadro del processo di nomina dei giudici o del regime disciplinare a loro applicabile.

La tutela dello Stato di diritto nell'Unione



[Guarda il video su YouTube](#)



La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea - norme vincolanti con un impatto concreto nel mondo



[Guarda il video su YouTube](#)



In risposta a una questione pregiudiziale proposta dal Sąd Najwyższy (Corte suprema, Polonia), la Corte di giustizia ha dichiarato che il semplice fatto che un giudice sia stato nominato in un'epoca in cui lo Stato membro di sua appartenenza non costituiva ancora un regime democratico non rimette in discussione **l'indipendenza e l'imparzialità di tale giudice** nell'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali successive. In particolare, le circostanze che hanno accompagnato la prima nomina di detto giudice non consentono, da sole, di far sorgere dubbi legittimi e seri negli amministratori.

[Sentenza *Getin Noble Bank* del 29 marzo 2022 \(C-132/20\)](#)

Misure restrittive e politica estera

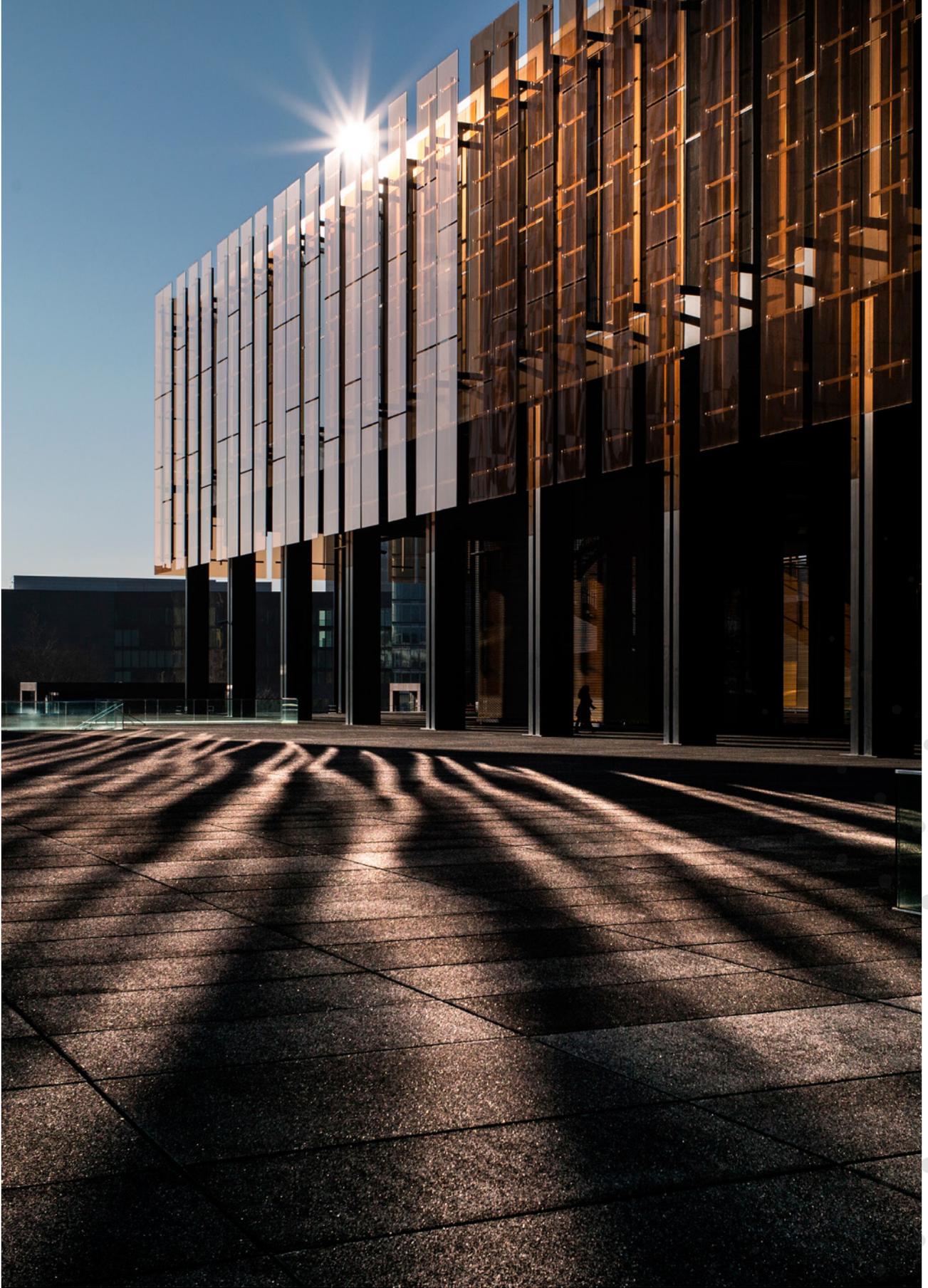
Le misure restrittive o «sanzioni» costituiscono uno strumento essenziale della politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'Unione europea. Esse sono utilizzate nel quadro di un'azione integrata e globale che comprende, in particolare, un dialogo politico. L'Unione vi ricorre, segnatamente, per preservare i valori, gli interessi

fondamentali e la sicurezza dell'Unione, per prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale. Le sanzioni cercano, in effetti, di suscitare nelle persone o nelle entità che ne sono colpite un cambiamento politico o di comportamento nell'ottica di promuovere gli obiettivi della PESC.

A seguito di gravi violazioni dei diritti umani in Libia, nell'ottobre 2020 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato misure restrittive nei confronti di **Yevgeniy Viktorovich Prigozhin**, un imprenditore russo che intrattiene relazioni strette con il **gruppo Wagner**, coinvolto in operazioni militari in tale Stato. La decisione è stata prorogata nel luglio 2021. Le misure in parola consistono nel **congelamento di fondi** delle persone che intraprendono o sostengono atti che minacciano la pace, la stabilità o la sicurezza della Libia. Il sig. Prigozhin ha proposto dinanzi al Tribunale un ricorso avverso dette misure per ottenerne l'annullamento. Il **Tribunale ha respinto il ricorso**. Esso ha considerato, in particolare, che gli elementi di prova forniti, come gli estratti del rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite e gli articoli di stampa (comprendenti fotografie e testimonianze) provenienti da varie fonti, quali agenzie di stampa o media, consentivano di identificare il gruppo Wagner e contenevano informazioni precise e concordanti sulle **attività di detto gruppo che minacciavano la pace, la sicurezza e la stabilità in Libia**. Il fascicolo probatorio conteneva elementi concreti, precisi e concordanti che dimostravano le strette e molteplici relazioni intrattenute dal sig. Prigozhin con il gruppo Wagner.

[Sentenza Prigozhin/Consiglio del 1° giugno 2022 \(T-723/20\)](#)





**70 anni al servizio dei cittadini e
di un'Unione di diritto**

3



A L'attività dell'istituzione nel 2022

Il Cancelliere della Corte di giustizia, segretario generale dell'istituzione, dirige i servizi amministrativi, sotto l'autorità del presidente.

Il 4 dicembre 1952 i primi membri della Corte di giustizia della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) prestavano giuramento in una delle quattro lingue ufficiali della CECA. Nove membri – sette giudici e due avvocati generali – rappresentanti delle culture giuridiche di ciascuno Stato membro per assicurare un dialogo fecondo tra le loro tradizioni, un cancelliere deputato al buon funzionamento dell'organo giurisdizionale, un servizio linguistico per garantire l'accesso alla giustizia europea senza barriere linguistiche e un'amministrazione per assicurare il buon impiego del denaro pubblico al servizio dell'autorità

giudiziaria della CECA: ecco, a grandi linee, che cos'era la Corte nei primi giorni della sua installazione.

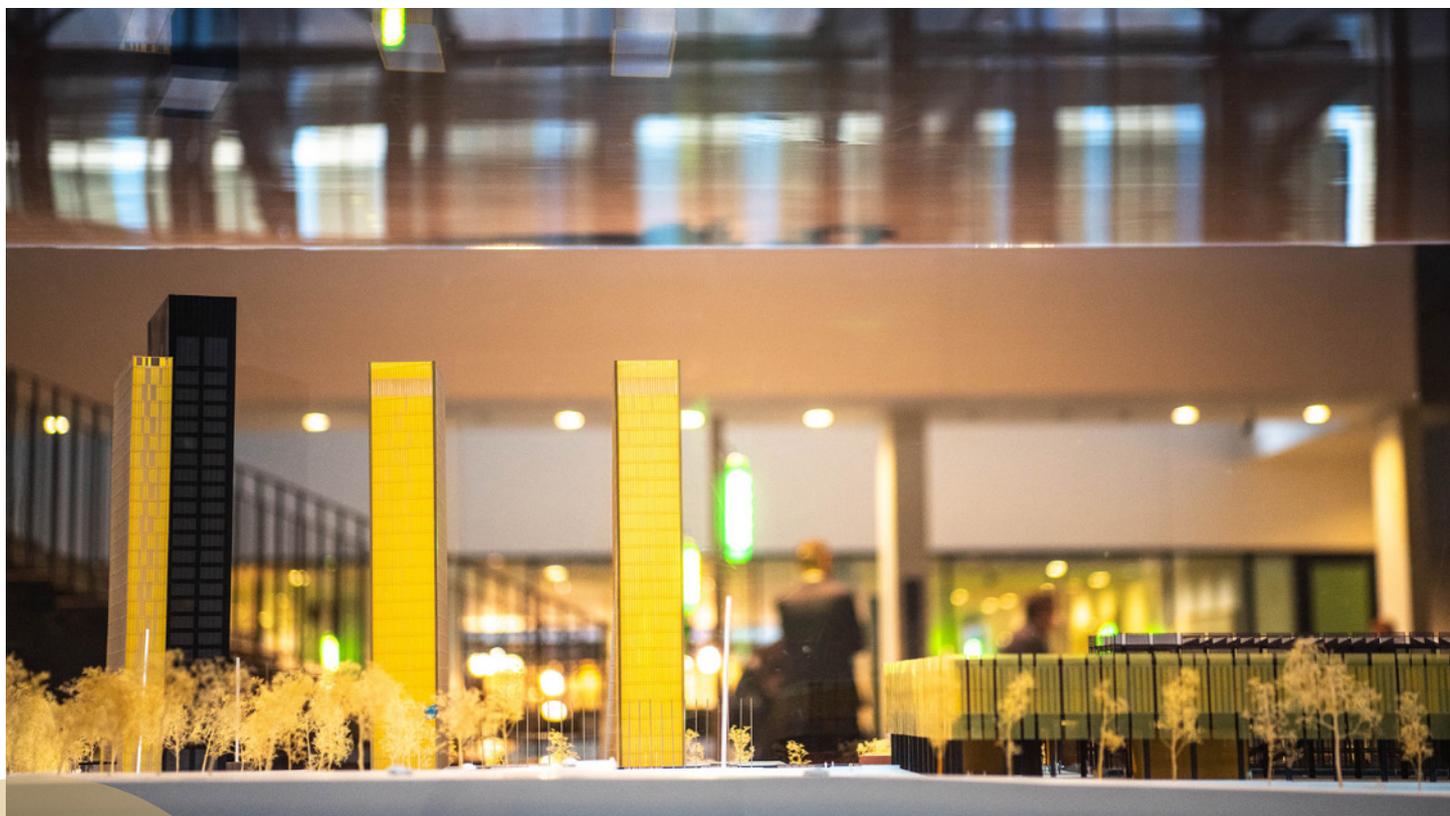
70 più tardi, la Corte può guardare indietro al cammino percorso con l'orgoglio di essere riuscita ad evolvere al passo coi tempi senza mai rinnegare i suoi valori fondanti.

Più che mai, e allorché la Corte ha ormai reso dalla sua creazione più di 43 000 decisioni, **il sostegno all'attività giurisdizionale** continua a essere la bussola per l'insieme dei servizi dell'istituzione.

A questo proposito, il 2022 è stato un anno importante per porre le basi di uno dei progetti faro della Corte, l'istituzione di un sistema integrato di gestione delle cause, che permetterà, a regime, agli organi giurisdizionali di lavorare nel contesto di flussi interamente digitalizzati, sicuri e integrati, dall'introduzione della causa fino alla diffusione della decisione. Questo progetto, la cui filosofia ruota intorno alla qualità e celerità della giustizia, verrà alla luce nel 2024 dopo vari anni di stretta cooperazione tra gli organi giurisdizionali, le cancellerie e i servizi. Esso costituirà una tappa fondamentale nel processo di digitalizzazione dell'attività giurisdizionale, avviato anni fa con l'introduzione dello strumento e-Curia, e costituirà, se ce ne fosse stato bisogno, una nuova testimonianza dell'accelerazione del ricorso all'innovazione tecnologica come chiave di efficienza e di progresso.

In parallelo, il piano di lavoro dell'istituzione ha continuato a nutrirsi di altri obiettivi strategici. In tale contesto, nel 2022 sono stati varati progetti importanti, alcuni dei quali riflettono innegabilmente i principi direttivi che guidano l'azione dell'istituzione fin dalla sua creazione.

Tra questi principi vi è, da sette decenni, la ricerca di personale dotato del massimo livello di competenze e di professionalità, proveniente da tutti gli Stati membri. Poliglotti, altamente qualificati e pienamente impegnati al servizio della costruzione di un'Europa della giustizia, sono al cuore del progetto di valorizzazione e di reperimento dei talenti attuato dall'istituzione. In questa prospettiva, nel 2022 la Corte ha lanciato un'**iniziativa globale di rafforzamento dell'accessibilità e dell'inclusione**, volta a favorire l'assunzione, l'integrazione e la realizzazione

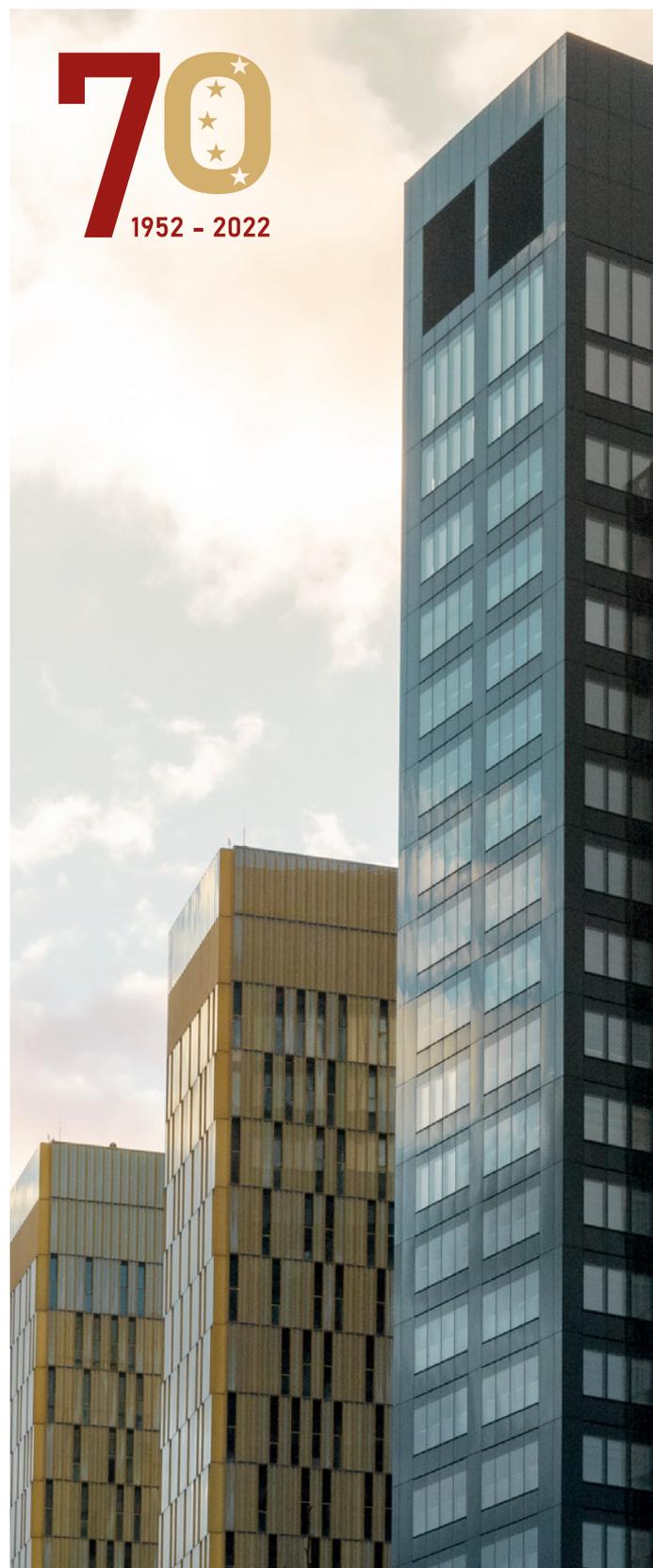


personale dei colleghi con disabilità, consentendo così a ciascuno di esprimere pienamente le proprie competenze. Questa iniziativa, che implica la partecipazione di tutta l'istituzione, ambisce anche a garantire l'accesso alla Corte di giustizia dell'Unione europea, fisicamente o virtualmente, a tutti i cittadini, alle parti in causa e ai visitatori.

La volontà di restare all'ascolto dei cittadini, ma anche di agevolare il **ravvicinamento con il grande pubblico**, ispira anch'essa da tempo la politica di comunicazione e di informazione dell'istituzione. Durante quest'anno-anniversario, molte iniziative hanno favorito questa prossimità, come il progetto pilota di web streaming delle udienze, presentato in queste pagine. Forte dell'esperienza maturata nel corso della pandemia, l'istituzione ha inoltre integrato stabilmente un programma di visite a distanza, destinato agli allievi delle scuole superiori degli Stati membri, che consente loro di visitare gli edifici dell'istituzione, di seguire delle presentazioni e di interagire in diretta con un Membro della Corte, nella loro lingua, senza muoversi dalla propria aula. Quest'iniziativa entusiasmante, cui varie centinaia di allievi hanno già partecipato nei diversi Stati membri, offre così a tutti i giovani che, per ragioni di distanza, costi o difficoltà di spostamento hanno dovuto finora restare lontani dalla Corte, nuove possibilità di farci visita e di meglio comprendere il ruolo dell'autorità giudiziaria dell'Unione.

L'elenco dei progetti portati a buon fine nel 2022 appare, come ogni anno, tanto ricco quanto diversificato, e potrebbe continuare. Tuttavia, non sono tanto le realizzazioni annuali a testimoniare la cultura e i valori di un'organizzazione, quanto piuttosto la sua capacità di assumere la propria parte di responsabilità nel contesto travagliato che l'Europa sta attraversando.

A questo proposito, la Corte avrà pienamente svolto il suo ruolo accogliendo la Corte suprema di Ucraina per favorire la costruzione di una giustizia di pace e di progresso, aprendo eccezionalmente la sua aula magna di udienza per celebrare,





il tempo di una rappresentazione teatrale, la memoria dei giudici che hanno dato la vita per proteggere lo Stato di diritto cui la nostra giurisprudenza instancabilmente si richiama, ricorrendo a tutte le tecnologie disponibili per andare incontro a coloro che sono lontani o operando affinché ciascuno trovi il suo posto e possa evolvere all'interno dell'istituzione, in un'ottica di uguaglianza e di inclusione.

Nel 2022, anche alla Corte come altrove, il riscaldamento e le luci sono stati abbassati per contribuire allo sforzo di sobrietà energetica, ma la fiamma che anima la nostra missione non ha mai brillato così forte!

Alfredo Calot Escobar

Cancelliere della Corte di giustizia

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'A. Calot', with a large, sweeping flourish extending to the right.

B Gli eventi centrali dell'anno

I 70 anni della Corte di giustizia dell'Unione europea: panoramica dell'anno di anniversario

«Una giustizia vicina al cittadino»



L'istituzione ha celebrato il suo 70° anniversario nel corso dell'intero 2022, con il tema «Una giustizia vicina al cittadino» come filo conduttore. Le celebrazioni sono l'occasione per ripercorrere il cammino compiuto dalla posa della prima pietra da parte dei padri fondatori della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) nel 1952, momento iniziale della costruzione europea. Prima di giungere a spegnere la 70ª candelina, l'istituzione giudiziaria ha attraversato anni ed epoche, superandone le sfide. La successione dei Trattati, la creazione del Tribunale nel 1989, l'attribuzione di nuove competenze o, ancora, i successivi allargamenti, ma anche la Brexit, il progressivo aumento delle lingue ufficiali e del numero degli avvocati generali, il raddoppio dei giudici del Tribunale... tutti eventi che hanno scandito questo cammino e che hanno accompagnato la Corte nel compimento della sua missione: vigilare sul rispetto del diritto dell'Unione e garantirne l'interpretazione e l'applicazione uniformi. Prima di guardare al futuro, ricordiamo gli avvenimenti principali che hanno scandito quest'anno speciale.

All'inizio dell'anno, il presidente ha presentato il **logo del 70° anniversario** che è stato così introdotto per la prima volta come elemento decorativo della Corte. Simbolo di questo anniversario, tale logo comparirà su tutte le pubblicazioni dell'anno ed è stato apposto sull'edificio in modo da renderlo visibile dal centro della città di Lussemburgo per suscitare l'attenzione dei cittadini. In occasione delle **Giornate Porte aperte**, i visitatori hanno potuto inviare cartoline con tale logo nei vari paesi di provenienza per far giungere ai propri cari la notizia della propria partecipazione a tale evento di festa.

Una campagna informativa condotta su **Twitter** ha sensibilizzato i cittadini sulla storia e sull'attività dell'istituzione. 70 tweet hanno ripercorso la storia della Corte dal 1952 ai nostri giorni per 146 000 follower.

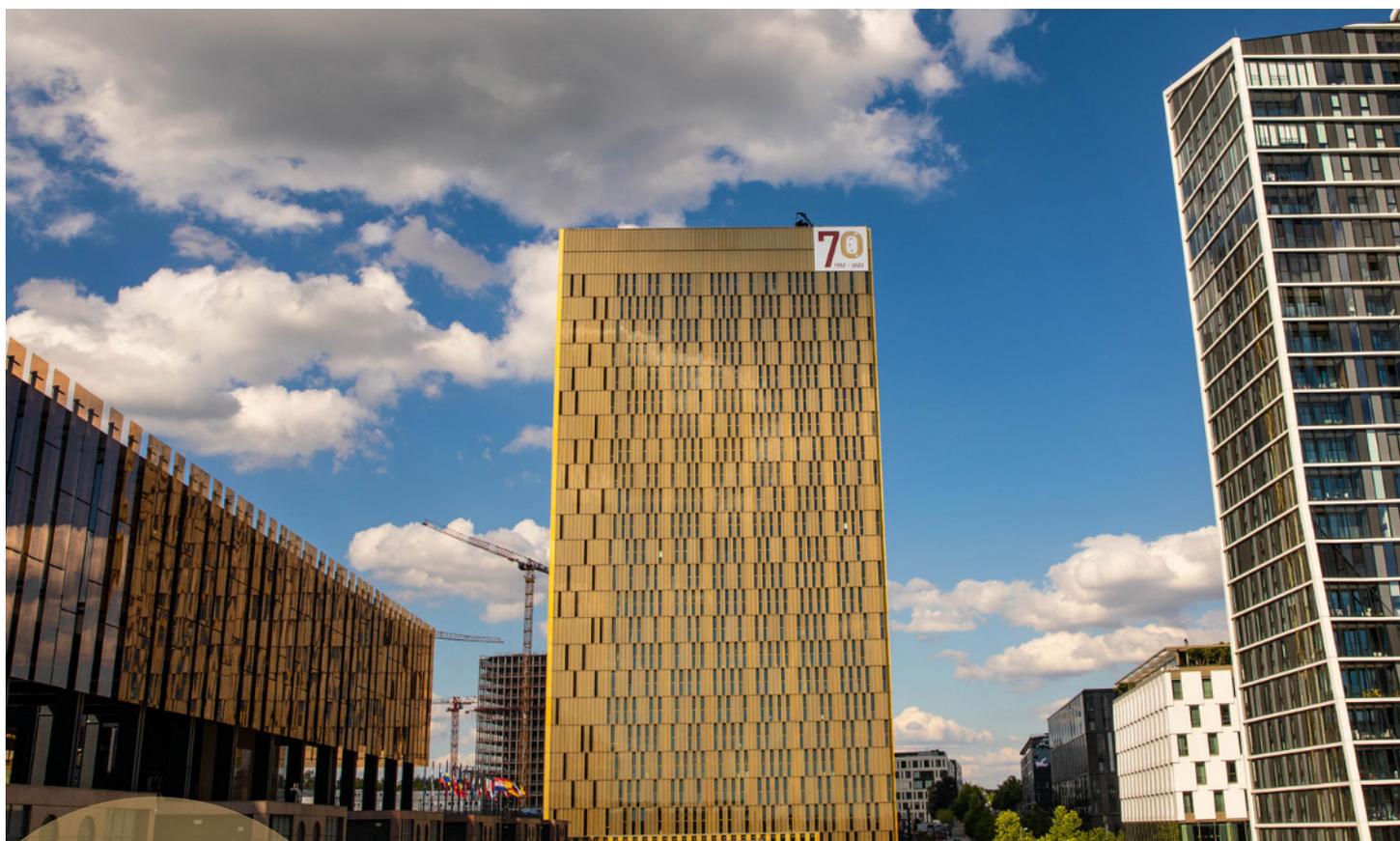
Sulla scia di una tradizione pluridecennale, dopo i francobolli emessi per l'inaugurazione del Palazzo nel 1973, per i 35 anni della Corte nel 1987, per i 50 anni nel 2002 e per i 60 anni nel 2012, Post Luxembourg ha dedicato un **francobollo** ai 70 anni dell'istituzione. In un altro ambito, è stato pubblicato un **libro** sulla storia



della Corte in un'edizione di prestigio, che consentirà di far conoscere la nostra istituzione in occasione di visite ufficiali e ricevimenti protocollari. La pubblicazione di un'edizione accessibile al pubblico è prevista per il 2023.

Le celebrazioni hanno raggiunto il loro culmine all'inizio di dicembre, quando la Corte ha riunito, in occasione di un **Forum straordinario dei magistrati**, i presidenti delle corti costituzionali e supreme degli Stati membri, della Corte europea dei diritti dell'Uomo e della Corte dell'Associazione europea di libero scambio. Tale importante evento annuale, che nel 2022 si è tenuto con un format particolare, rappresenta un'occasione di scambio tra i giudici e avvocati generali e i magistrati di tutti gli Stati membri per promuovere il dialogo giudiziario. L'evento, dedicato al tema «Una giustizia vicina al cittadino», è stato introdotto dalla proiezione nell'Aula Magna d'udienza di un **film** inedito che commemora il 70° anniversario della Corte, ripercorrendo la sua storia e il suo ruolo nella costruzione dell'ordinamento giuridico europeo. Accessibile al grande pubblico, esso è stato realizzato dai servizi della Corte e ha coinvolto membri della Corte di giustizia e del Tribunale e rappresentanti del mondo accademico, il tutto accompagnato da numerose immagini di archivio.

Per l'**udienza solenne** del 6 dicembre, la Corte ha accolto Sua Altezza Reale il Granduca ereditario del Lussemburgo Guglielmo, Othmar Karas, primo vicepresidente del Parlamento europeo, Michal Šalomoun, Ministro degli Affari legislativi e presidente del Consiglio legislativo della Repubblica ceca, Věra Jourová, vicepresidente della Commissione europea, e Sam Tanson, Ministra della Cultura e della Giustizia del Granducato di Lussemburgo.





«Penso sia davvero stimolante vedere che abbiamo la possibilità di partecipare e di porre delle domande a leader di primo piano!»

«La nostra scuola ha avuto il privilegio di porre delle domande alle grandi personalità delle istituzioni europee: non mi sono sentito uno spettatore, ma un attore della conferenza.»

Costruttori d'Europa: i giovani come ospiti d'onore della Corte

Le celebrazioni del 70° anniversario si sono concluse il 6 dicembre con la conferenza «Costruttori d'Europa», un particolare incontro tra gli alti rappresentanti dell'Unione e i giovani europei.

«Benvenuti nella vostra casa, la vostra Corte di giustizia!»

Con queste parole, il Presidente Koen Lenaerts si è rivolto a 240 studenti di scuole secondarie superiori provenienti da dieci Stati membri presenti nell'Aula Magna d'udienza o collegati a distanza, prima di ricordare il ruolo della Corte e il suo impatto sulla vita quotidiana dei cittadini. Il Presidente Lenaerts, Othmar Karas e Věra Jourová hanno illustrato il loro percorso individuale e le attività che svolgono nelle rispettive istituzioni, sottolineando l'importanza delle loro diverse origini, espressione di un'Europa unita nella diversità: «Una persona di origini, religione o opinioni differenti, può avere ragione quanto me», ha dichiarato Othmar Karas. Věra Jourová ha invece ricordato ai giovani studenti che valori come la democrazia e lo Stato di diritto non sono stati sempre scontati: ha quindi evocato i primi ricordi memorabili della sua vita, l'arrivo dei carri armati sovietici in occasione della Primavera di Praga nel 1968.

Il Presidente Lenaerts, Othmar Karas e Věra Jourová si sono poi prestati a uno scambio di domande e risposte con i ragazzi invitati. I vantaggi della costruzione europea, il significato dell'adesione all'Unione da parte dei paesi dell'Europa dell'Est, le sfide più impegnative che l'Unione si trova ad affrontare, la sua azione in caso di violazione del suo diritto e dei suoi valori, le diverse critiche sollevate nei suoi confronti e l'avanzare dell'euroscetticismo, il riscaldamento climatico e la discriminazione fondata sul sesso o sull'orientamento sessuale: sono tanti i temi sui quali i giovani visitatori hanno chiesto ai loro interlocutori di esprimersi.

A guisa di epilogo, di fronte agli studenti, il Presidente Lenaerts ha ricordato la dichiarazione di Robert Schuman: «L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto». Al termine di questo incontro, gli studenti hanno espresso la loro grande soddisfazione per avere avuto la possibilità di interagire con degli alti rappresentanti dell'Unione.

Streaming delle udienze – Un passo in più per avvicinare la Corte ai cittadini

Nell’ottica di una lettura moderna del principio di trasparenza e di pubblicità delle udienze, la Corte di giustizia mette a disposizione, a partire da quest’anno, lo streaming delle udienze sul sito CVRIA, nell’ambito di un’esperienza pilota. Con questo nuovo servizio, la Corte intende avvicinarsi ancor di più ai cittadini dell’Unione. Il sistema, varato nell’aprile 2022, offre alle persone che non sono in grado di recarsi a Lussemburgo per svariate ragioni (costi, distanza, difficoltà di spostamento) la possibilità di seguire le udienze della Grande Sezione della Corte di giustizia alle stesse condizioni del pubblico in loco. Infatti, posto che il multilinguismo è un aspetto centrale del funzionamento dell’istituzione, i cittadini possono seguire il dibattito nella lingua di loro scelta selezionando il loro canale di interpretazione in streaming.

Al fine di garantire la serenità dei dibattiti e prevenire eventuali difficoltà tecniche, le udienze di discussione non sono trasmesse in diretta, ma in differita. Le udienze del mattino sono così trasmesse nel pomeriggio, mentre le udienze del pomeriggio sono trasmesse la mattina seguente. Le pronunce delle sentenze della Corte di giustizia e la lettura delle conclusioni degli avvocati generali sono invece trasmesse in diretta. Al fine di agevolare la comprensione della causa, poco prima della trasmissione dell’udienza sullo schermo appare una clip audiovisiva multilingue esplicativa presentata da un addetto stampa.



Sébastien Servais,

capo della sezione Audiovisivi

«Benché la decisione di attuare il sistema di streaming sia piuttosto recente, la nostra sezione vi si prepara da parecchi anni. La sfida principale incontrata nel lancio del servizio è stata, anzitutto, di carattere tecnico, poiché si sono rese necessarie numerose apparecchiature informatiche e una modifica del cuore stesso dei nostri sistemi di conferenza, in particolare per garantire il rispetto del multilinguismo. Altri elementi hanno richiesto un’elevata

attenzione: l'utilizzo delle immagini nel corso delle udienze, le diverse problematiche connesse all'integrità stessa dell'udienza e la tutela dei dati personali dei partecipanti. Un'attenzione particolare è stata prestata alla qualità delle riprese e alla gestione delle telecamere al fine di diffondere un'immagine di alta qualità. Questo servizio di streaming verrà progressivamente integrato mediante nuovi mezzi di comunicazione esterni che consentiranno di aumentare la visibilità dei lavori della nostra istituzione, garantendo nel contempo una massima trasparenza nei confronti del cittadino. Si tratta probabilmente soltanto di una prima tappa, ma il primo passo è senza dubbio sempre il più complicato».



Tina Omahen,

interprete

«Dopo essersi dovuti adattare a cambiamenti importanti nell'esercizio della loro professione a causa della crisi sanitaria, gli interpreti si sono trovati ad affrontare un'altra novità: il doppiaggio delle clip audiovisive presentate prima della trasmissione delle udienze in streaming. Diversamente dall'interpretazione, il doppiaggio deve essere realizzato in sincronizzazione quasi perfetta con l'oratore. Oltre alla necessità di adeguare la nostra tecnica abituale di restituzione a questa diversa esigenza, abbiamo dovuto anche acquisire familiarità con nuovi strumenti di registrazione. Per taluni colleghi, che si servono principalmente di documenti manoscritti per prepararsi, il passaggio al digitale ha rappresentato una sfida da affrontare. Tuttavia, superato qualche ostacolo iniziale, abbiamo ora sviluppato una solida routine per svolgere questo nuovo compito».

Marc-André Gaudissart,

cancelliere aggiunto della Corte di giustizia



«Benché la trasmissione online delle udienze di discussione fosse richiesta da molti anni, in particolare da giornalisti, dal mondo accademico e da parlamentari, essa non era ancora stata attuata dalla Corte di giustizia o dal Tribunale, non solo a causa di aspetti connessi alla gestione dei dibattimenti e al corretto svolgimento delle udienze, ma anche a causa di ostacoli di carattere tecnico o linguistico, visto che la trasmissione di un'udienza in più lingue priva di interpretazione simultanea è di poca utilità per i cittadini dell'Unione. Poi è scoppiata la crisi sanitaria...

Grazie ai considerevoli sforzi compiuti dalla Corte in tale periodo, segnatamente per consentire alle parti, talvolta soggette a rigide restrizioni nei propri spostamenti, di partecipare a distanza alle udienze di discussione che si tenevano a Lussemburgo, la Corte si è dotata dei mezzi tecnici necessari che oggi le consentono di garantire la trasmissione online delle proprie udienze. Tale sviluppo riguarda, attualmente, solo le udienze della Grande Sezione della Corte di giustizia. Esso rappresenta, tuttavia, un passo importante verso una maggiore trasparenza della giustizia nei confronti dei cittadini, nonché un innegabile progresso per gli organi giurisdizionali nazionali che hanno sottoposto alla Corte di giustizia una questione pregiudiziale vertente sull'interpretazione o la validità del diritto dell'Unione e che possono ora seguire a distanza la discussione cui tale questione ha dato origine in udienza e, in tal modo, meglio comprendere la portata della risposta fornita dalla Corte di giustizia. Un vantaggio non trascurabile in un momento in cui i valori e i fondamenti stessi della costruzione europea sono a volte rimessi in discussione».



Rappresentazione teatrale nell'Aula Magna d'udienza della Corte

L'ultima estate – Falcone e Borsellino trent'anni dopo

In memoria del 30° anniversario dell'assassinio dei magistrati italiani Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, l'Aula Magna d'udienza della Corte si è trasformata nel palcoscenico di un teatro per la rappresentazione dell'opera *L'ultima estate – Falcone e Borsellino trent'anni dopo* di Claudio Fava, con la regia di Chiara Callegari, alla presenza del Presidente Lenaerts e di numerose personalità. Claudio Fava è giornalista e scrittore, ex deputato del Parlamento italiano e membro del Parlamento europeo, attuale presidente della Commissione Antimafia della Regione Sicilia. La sua opera ripercorre gli ultimi mesi di vita dei due magistrati italiani negli anni '90.

Un ufficio, due sedie, uno schedario in un ambiente minimalista: quello che la regista Callegari ha inteso trasmettere era l'importanza dell'impegno in una causa comune e la necessità di rimanere vigili di fronte al pericolo che, ancora oggi, rappresentano le minacce per lo Stato di diritto e una criminalità economica che non conosce confini. Il linguaggio artistico crea uno spazio per mediare le emozioni degli spettatori e per sensibilizzarli ai valori della giustizia. La Corte ha quindi ricordato l'importanza del dovere della memoria e ha voluto rendere omaggio a questi magistrati italiani impegnati nella protezione dello Stato di diritto.



Chiara Callegari, Simone Luglio e Giovanni Santangelo

«Lo spettacolo L'ultima estate – Falcone e Borsellino trent'anni dopo restituisce la storia unica di due magistrati italiani votati alla lotta antimafia. È stato scritto nel 2021, in un periodo di grande incertezza per l'umanità, in cui i popoli del mondo intero combattevano contro una minaccia comune. In una tale fase di incertezza, pensare di mettere in scena la vita di questi due uomini

che si sono trovati a combattere da soli contro una creatura mostruosa senza limiti, la mafia, era strano e difficile. È stato un privilegio poter onorare le loro figure in un contesto come quello della Corte di giustizia dell'Unione europea.

Per raccontare delle storie, l'attore ha bisogno di un pubblico. Alla Corte abbiamo trovato non solo numerosi spettatori, in presenza e in streaming, ma anche un luogo che, per la sua natura e per la sua missione, è portavoce di tutti i cittadini europei.

Questo luogo ha messo il nostro spettacolo nella giusta prospettiva e lo ha elevato a un altro livello. Il peso delle parole pronunciate dagli attori è cambiato e ha assunto un'altra portata. Occorreva anche tener conto del fatto che eravamo i primi a recitare all'interno della Corte, divenuta per un giorno un teatro.

Hanno introdotto lo spettacolo il Presidente della Corte, Koen Lenaerts, e la Ministra italiana della Giustizia, Marta Cartabia. E poi la parola è passata a noi! Di fronte alla sfida di presentare uno spettacolo così toccante in questo luogo di giustizia altamente simbolico, era essenziale non farsi bloccare dall'emozione.

"Il giorno fu deciso, un sabato di maggio...", queste parole sono risuonate nel silenzio dell'Aula Magna d'udienza e il nostro racconto dell'avventura umana di due servitori della giustizia ha avuto inizio.

Non dimenticheremo mai l'accoglienza calorosa, la disponibilità e la competenza degli organizzatori e del personale tecnico, e l'entusiasmo comune che regna in questa meravigliosa cattedrale del diritto dell'Unione».

C Rapporti con il pubblico

Gli addetti stampa della Direzione della Comunicazione, giuristi di formazione, hanno il compito di spiegare le sentenze, le ordinanze e le conclusioni, ma anche le cause pendenti ai giornalisti di tutti gli Stati membri e ai loro diversi corrispondenti. Sono responsabili della preparazione degli eventi e dei mezzi di comunicazione loro destinati e a cui possono abbonarsi.



2 700

visitatori negli edifici

2 856

comunicati stampa

Nel 2022, anno dedicato al tema «Una giustizia vicina al cittadino», il dialogo con i professionisti del diritto e con il grande pubblico si è intensificato. In continuità con gli anni precedenti, l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione, sia nel quadro di un nuovo programma di visite a distanza, sia attraverso i social network, resta uno strumento fondamentale per rafforzare l'accessibilità e la trasparenza dell'attività della Corte, segnatamente rispetto alla società civile. Il 70° anniversario è stato l'occasione per far emergere uno dei valori essenziali della Corte: mettersi al servizio dei cittadini e di un'Unione di diritto.

Il 2022 è stato caratterizzato dal ritorno progressivo dei visitatori grazie al progressivo abbandono delle restrizioni imposte dalla pandemia.

Dopo due anni senza incontri, una prima **Giornata Porte aperte** è stata organizzata alla Corte il 9 maggio, in occasione della Giornata dell'Europa. In occasione di tale evento, presso la sede della Corte, è stato possibile partecipare, previa registrazione, alle visite guidate in più lingue organizzate per illustrare l'attività dell'istituzione: sono stati presentati al pubblico i compiti della Corte di giustizia e del Tribunale, lo svolgimento di un'udienza, l'aula delle deliberazioni e l'Aula Magna d'udienza. In parallelo, a Esch-sur-Alzette, capitale europea della cultura nel 2022, la Corte ha allestito il proprio stand in una bella giornata di primavera. Un'équipe composta da dipendenti e da membri della Corte è andata a incontrare i cittadini per promuovere e illustrare il ruolo dell'istituzione giudiziaria europea. L'8 ottobre la Corte ha deciso di aprire nuovamente le proprie porte per un evento di più ampio respiro rispetto all'edizione primaverile, ponendo al centro i servizi dell'istituzione e numerose professioni. Complessivamente, più di 2 700 persone hanno approfittato di questa opportunità unica di scoprire la Corte dall'interno.

Nel corso dell'anno, l'istituzione ha pubblicato sul sito CVRIA 216 **comunicati stampa** per informare giornalisti e professionisti in merito alle decisioni della Corte di giustizia e del Tribunale in tempo reale, al momento della pronuncia. Tenendo conto di tutte le versioni linguistiche disponibili sul sito, sono stati trasmessi ai corrispondenti negli Stati membri 2 856 comunicati stampa.

Gli addetti stampa hanno altresì inviato ai loro corrispondenti, principalmente giornalisti, ma anche professionisti del diritto, 551 newsletter e 568 «info-rapide» riguardanti le cause che non sono state oggetto di comunicati stampa. Nel 2022 sono state altresì trattate (nella lingua di ciascun richiedente) più di 10 000 e-mail e quasi 5 000 telefonate, riguardanti richieste di informazioni da parte dei cittadini.

L'istituzione ha potenziato l'utilizzo dei social network per informare il grande pubblico attraverso i suoi due account **Twitter**, uno in francese e l'altro in inglese, che contano complessivamente 146 000 follower. Nel 2022 sono stati postati 1 868 tweet, vale a dire il doppio dell'anno precedente, dedicati essenzialmente alle sentenze più importanti pronunciate dalla Corte di giustizia e dal Tribunale e ai principali eventi della vita dell'istituzione. Su Twitter è stata realizzata una campagna dedicata alle celebrazioni del 70° anniversario: i follower hanno così potuto scoprire la storia della Corte attraverso 70 tweet appositamente postati per l'occasione, che hanno ripercorso gli ultimi 70 anni dell'istituzione. Presente anche su **LinkedIn**, l'istituzione ha diffuso 313 post rivolti ai 178 000 iscritti su detto network professionale. Nell'arco di un anno, la Corte ha ampliato di oltre un terzo tale comunità, un'evoluzione che rivela la visibilità della sua presenza su tale piattaforma.

La Corte persegue così un obiettivo di trasparenza al fine di rafforzare la fiducia dei cittadini nell'istituzione. In questo processo, la comprensione del suo ruolo e della sua attività giurisprudenziale è un fattore essenziale. Questa volontà di avvicinarsi ai cittadini è testimoniata anche dalla concretizzazione di un progetto di **visite a distanza** avviato nel 2021. Dopo essere stato realizzato in francese, italiano, lettone e ungherese, detto progetto, forte del suo successo, è stato proposto in altre lingue. Si sono così tenute visite a distanza anche in ceco, greco, polacco e rumeno. L'obiettivo per il 2023 è di continuare su questa strada e di estendere tale programma a nuove lingue ufficiali.

Per quanto attiene al formato più tradizionale, dopo due anni fortemente segnati dalla pandemia, l'organizzazione di **visite in presenza** ha ripreso slancio e gli edifici della Corte hanno accolto 9 683 visitatori. Altri hanno optato per il **formato virtuale** – circa il 15% dei visitatori quest'anno. Tale formato possiede il potenziale per evolvere considerevolmente nei prossimi anni rendendo quindi la Corte accessibile ai cittadini europei che



146 000
follower



178 000
iscritti

Le [visite a distanza](#) sono finalizzate a far conoscere il ruolo degli organi giurisdizionali dell'Unione agli studenti delle scuole secondarie superiori, di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Un giurista illustra l'incidenza della giurisprudenza della Corte sulla loro vita quotidiana e l'attività giurisdizionale. Gli studenti visitano virtualmente gli edifici e assistono alla proiezione di due cortometraggi ideati per tale programma. Possono incontrare un giudice o un avvocato generale per una sessione di domande/risposte. Il programma mira a sensibilizzare i giovani studenti e i loro professori ai valori democratici e alle sfide che il diritto si trova oggi ad affrontare.



vivono nelle regioni più distanti da Lussemburgo. Questa politica di accesso a distanza, da un lato, riduce l'impatto ambientale e annulla distanze e costi e, dall'altro, rappresenta un valore aggiunto nell'ottica della trasparenza e della comprensione dell'istituzione.



Dimitrios Gratsias,

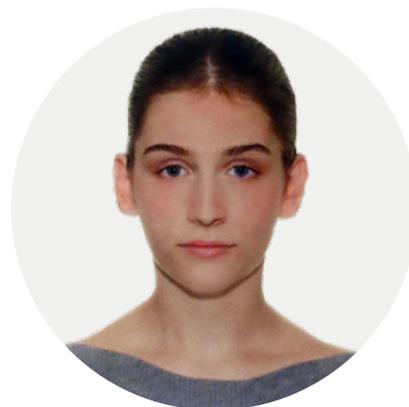
giudice alla Corte di giustizia

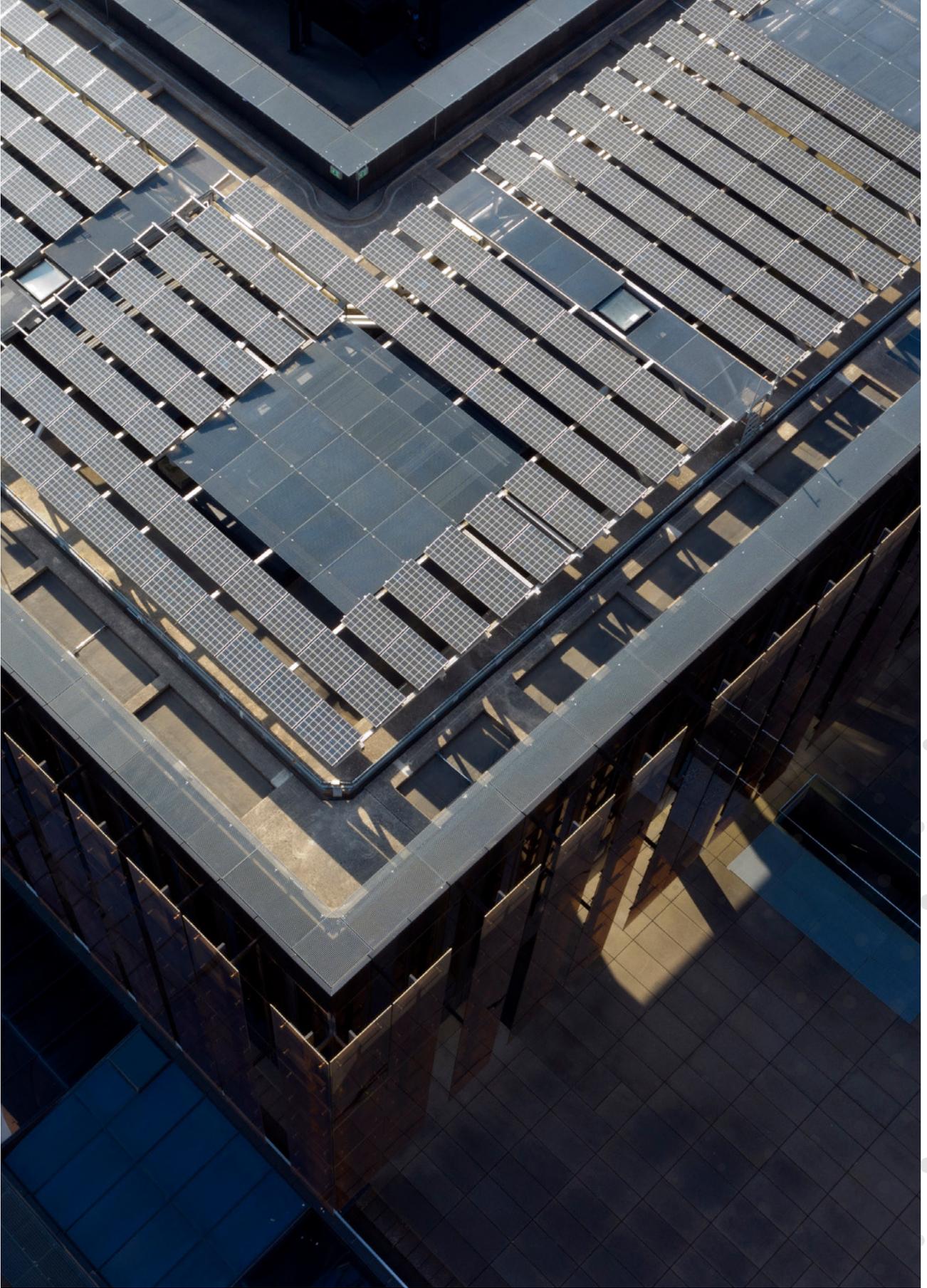
«La prospettiva di partecipare a una “visita a distanza” in lingua greca alla Corte mi ha entusiasmato fin dall'inizio del progetto. Devo però dire che avevo qualche dubbio. Come parlare della Corte agli allievi delle scuole superiori, senza assillarli troppo con i dettagli tecnici ma anche senza cadere nella trappola di un'ingannevole semplificazione? E poi si sarebbe trattato appunto di una visita a distanza, priva della spontaneità che generalmente caratterizza gli scambi nel corso delle visite in presenza. Ma i miei dubbi si sono rivelati ingiustificati. Molti partecipanti ci hanno trasmesso le loro domande in anticipo, l'una più interessante dell'altra. Ho strutturato la mia presentazione rispondendo prima alle questioni generali, poi a quelle più specifiche, o anche personali. Abbiamo avuto, grazie anche alle domande poste nel corso della seduta, non soltanto una discussione vivace, il che non sorprende visto il tipo di pubblico, ma anche un vero e proprio dibattito approfondito, da cui penso sia emersa un'immagine fedele della missione della Corte e delle sfide cui essa deve far fronte. Esperienza da ripetere? Senza ombra di dubbio, sì!»

Varvara Efkarpidou,

*allieva dell'ultimo anno di liceo, scuola franco-ellenica
«Jeanne d'Arc» del Pireo, Grecia*

«I miei compagni di classe ed io abbiamo avuto il privilegio di partecipare a una visita della Corte di giustizia dell'Unione europea a distanza, e di poter così incontrare i suoi Membri. L'accesso alle visite guidate della Corte costituisce un'opportunità unica alla nostra età, in cui l'introspezione e l'orientamento professionale diventano sempre più importanti per la costruzione del nostro futuro. Il momento storico non suscita sempre ottimismo: le crisi sociali e finanziarie e le crescenti preoccupazioni dei nostri genitori alimentano i nostri interrogativi. L'incontro con i membri della Corte era allora un'opportunità gratificante e, per alcuni, l'inizio di un sogno. Le risposte alle nostre domande e la visita guidata nel suo insieme hanno suscitato l'interesse e la curiosità di tutti gli studenti. Questa visita rimarrà impressa nelle nostre memorie. Porgiamo i nostri più vivi ringraziamenti a tutti gli organizzatori e al nostro liceo per questa bella iniziativa.»





**Un'istituzione
che rispetta l'ambiente**

4

La Corte persegue da molti anni una politica ambientale ambiziosa, volta a soddisfare gli standard più elevati in materia di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente.

Come ogni anno, l'istituzione riferisce sull'evoluzione degli indicatori più recenti di cui dispone, cioè quelli del **2021**.

La gestione del complesso immobiliare dell'istituzione e quella, quotidiana, dei mezzi e degli strumenti messi a sua disposizione sono animate da un'attenzione continua al rispetto dell'ambiente, di cui è testimone la **registrazione EMAS** (Eco-Management and Audit Scheme) dal 2016. La registrazione EMAS, creata mediante regolamento europeo, è conferita alle organizzazioni che soddisfano rigidi requisiti connessi alla loro politica ambientale e ai loro sforzi in favore della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Essa rappresenta così un forte riconoscimento delle elevate performance ambientali conseguite dalla Corte e del suo impegno ecologico.

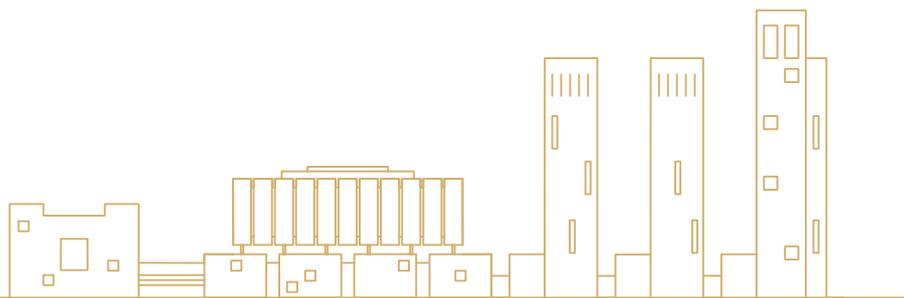
Nella sua **Dichiarazione ambientale annuale**, la Corte redige un bilancio dettagliato della prestazione ambientale e descrive i progetti ecologici attuali e futuri in seno all'istituzione. La Corte ha, ad esempio, messo a punto un **modulo formativo online** con il quale si rivolge a tutti i nuovi arrivati per informarli sugli aspetti ambientali del loro lavoro quotidiano, incoraggiando l'adozione di abitudini corrette dal punto di vista dell'informatica e della burocratica, dell'utilizzo dell'energia, dell'acqua, della gestione dei rifiuti, nonché degli spostamenti.

Tra le azioni concrete realizzate di recente, la Corte ha messo a disposizione del suo personale una rete di erogatori d'acqua al fine di ridurre drasticamente l'utilizzo di bottiglie di plastica. In occasione del rientro in ufficio, dopo la pandemia, la Corte ha anche distribuito borracce riutilizzabili per incoraggiare l'utilizzo di tali erogatori. Il sistema di approvvigionamento di acqua potabile esclude, infatti, l'utilizzo di bottiglie di plastica.

Per quanto riguarda il consumo di carta, la Corte ha quantificato, per la prima volta, gli obiettivi per il 2022-2023: una riduzione del 10% rispetto al 2019 nel 2022 e un'ulteriore riduzione del 5% nel 2023. Inoltre, nel settembre 2022, il comitato EMAS ha deciso di dimezzare il numero di stampanti personali. Le prime tappe di questo processo sono state avviate nel dicembre 2022.

L'**applicazione «e-Curia»** estesa per lo scambio di documenti giudiziari tra i rappresentanti delle parti e gli organi giurisdizionali dell'Unione ha anch'essa un impatto ambientale positivo. Se, ad esempio, tutte le pagine degli atti processuali trasmessi alla Corte di giustizia e al Tribunale mediante e-Curia nel 2022 (quasi 1 milione di pagine) fossero state depositate in formato cartaceo con le rispettive copie, ciò avrebbe comportato la produzione di documenti corrispondenti a varie tonnellate di carta che, per giunta, avrebbero dovuto essere fisicamente inviate a Lussemburgo.





Continuo miglioramento del riciclo dei rifiuti: raccolta differenziata e recupero delle apparecchiature degli uffici (progetto pilota)



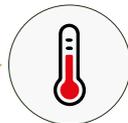
Partecipazione al sistema di bike sharing Vel'OH e promozione degli spostamenti in bicicletta



Riduzione del consumo d'acqua
- **38,2% m³/FTE**



Riduzione dei rifiuti (uffici e ristorazione)
- **59,8% kg/FTE**



Continuo miglioramento delle infrastrutture di riscaldamento, ventilazione e climatizzazione



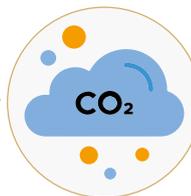
Riduzione del consumo di carta
- **58,4% kg/FTE**



Riduzione del consumo di energia elettrica
- **5,9% kWh/ETP**



3 466 m²
di celle fotovoltaiche per una produzione di **380 041 kWh** equivalente al fabbisogno annuale di 69 famiglie



Riduzione delle emissioni di carbonio
- **34,3% kg CO₂/ETP**

L'equivalente a tempo pieno (FTE - Full time equivalent) è un'unità di lavoro che consente di effettuare una misurazione dell'attività professionale indipendente dalle differenze in termini di numero di ore lavorative settimanali di ciascun agente, in ragione delle diverse formule lavorative.

Gli indicatori ambientali per l'acqua, i rifiuti, la carta e l'energia elettrica corrispondono a quelli del 2021. Le variazioni sono indicate rispetto al 2015, anno di riferimento.

Le variazioni significative di diversi indicatori si spiegano alla luce del carattere eccezionale del 2021 in ragione della crisi sanitaria.





Guardando al futuro



5

Guardando al futuro

«Unita nella diversità», il motto dell'Unione europea si declina in valori comuni e tradizioni diverse. Nel 2023, la Corte celebrerà il multilinguismo, valore essenziale del progetto europeo ed elemento costitutivo del funzionamento degli organi giurisdizionali dell'Unione.

Il multilinguismo concretizza il principio fondamentale dell'uguaglianza dei cittadini europei ed è un pilastro della costruzione europea. L'accesso al diritto dell'Unione è garantito in ciascuna lingua ufficiale: ogni cittadino dell'Unione può venirne a conoscenza nella propria lingua e, sempre nella propria lingua, avvalersi dei diritti che i Trattati europei gli conferiscono. Il multilinguismo consente la parità di trattamento nell'accesso alla giustizia e alla giurisprudenza. Per darvi attuazione, la Corte si avvale dei propri giuristi linguisti e dei propri interpreti che lavorano quotidianamente nelle 24 lingue ufficiali (552 combinazioni linguistiche possibili).

Il 2023 vedrà il completamento di numerosi progetti legati a questo valore, tra i quali l'inaugurazione di un Giardino del multilinguismo. In collaborazione con le autorità lussemburghesi, la Corte partecipa alla realizzazione di un nuovo spazio verde, destinato a rendere omaggio alla ricchezza e alla diversità linguistica dell'Unione. Aperto al pubblico e contiguo agli edifici della Corte, contribuirà ad avvicinare i cittadini al multilinguismo, valore che la Corte difende strenuamente sin dalla sua creazione.

Sarà inoltre lanciato un sito Internet dedicato al multilinguismo e sarà inoltre pubblicata un'opera in tre volumi sul multilinguismo giuridico. Quest'ultima opera descrive il funzionamento nelle 24 lingue ufficiali degli organi giurisdizionali dell'Unione e

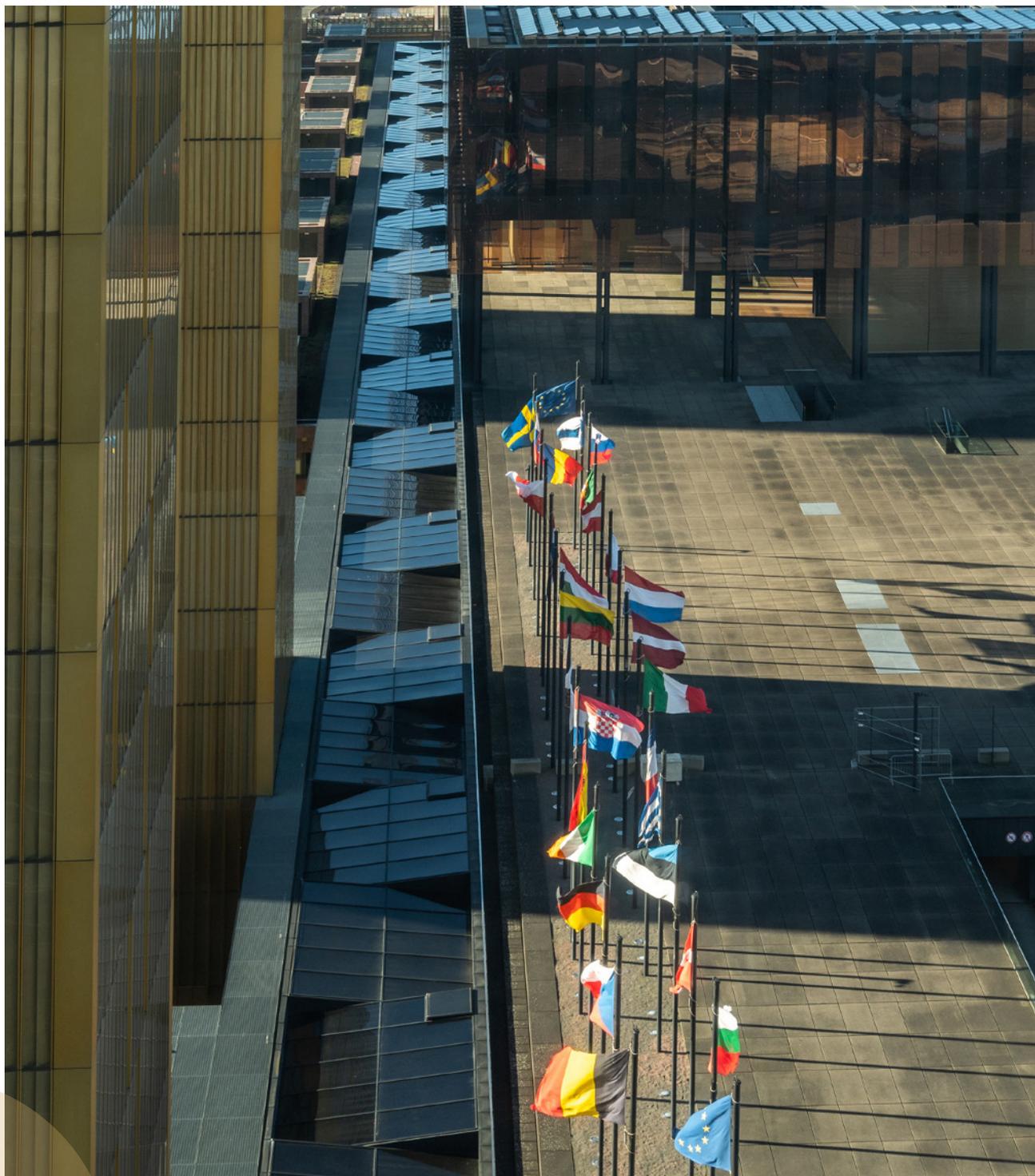
raccoglie i contributi di eminenti figure degli Stati membri sul multilinguismo giuridico e amministrativo. I testi saranno accessibili sul sito web sopra citato al multilinguismo in tutte le lingue ufficiali.

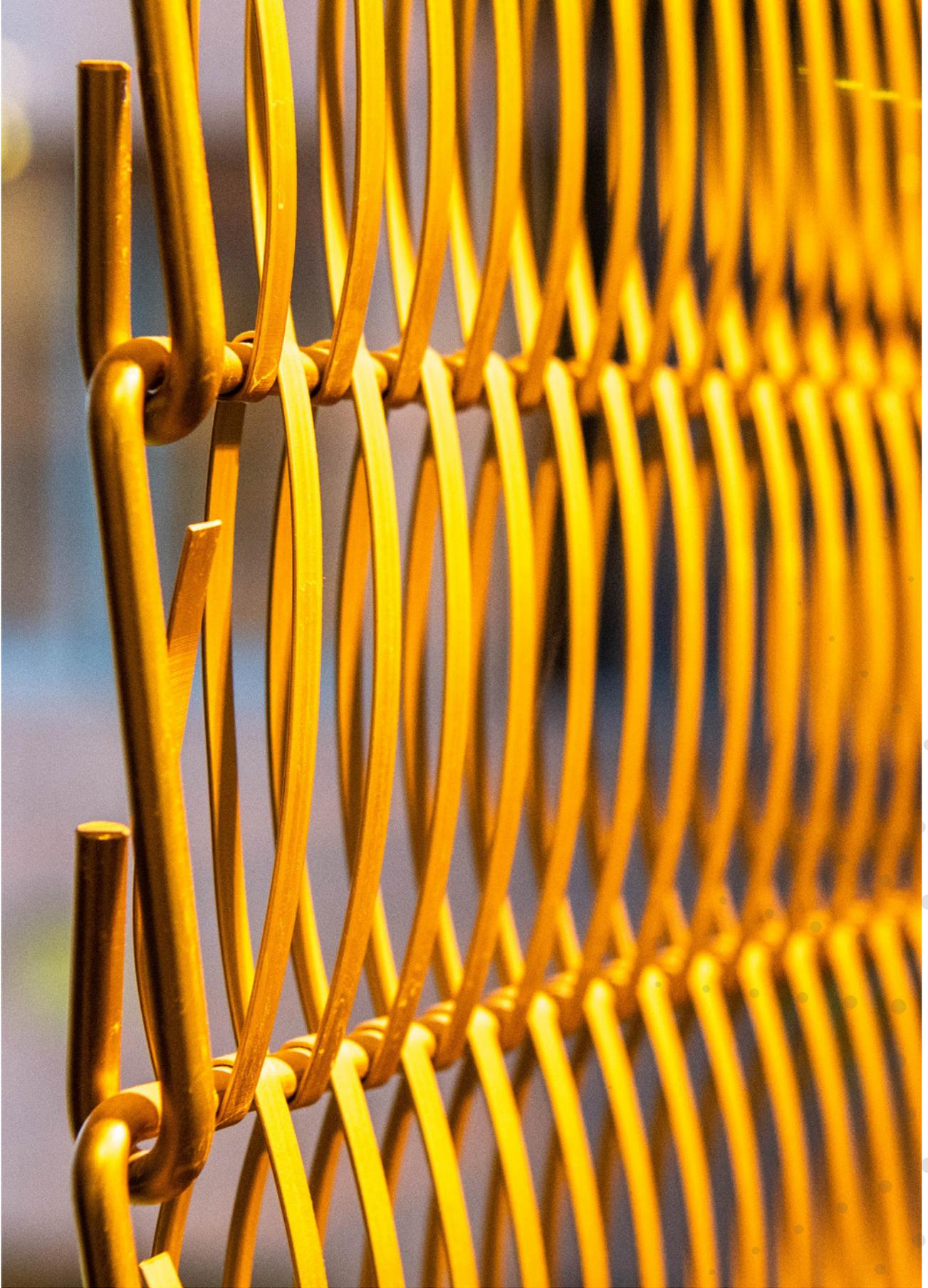
Inoltre, per avvicinarsi al grande pubblico e ai professionisti del diritto, un nuovo canale di comunicazione verrà presto ad aggiungersi ai mezzi di comunicazione già esistenti, in particolare al sito web e ai social network: Curia Web TV, un canale televisivo online. Esso sarà diffuso attraverso il sito CVRIA e contribuirà a una trasparenza ancora maggiore a favore dei cittadini europei, compresi quelli più giovani, proponendo loro contenuti audiovisivi e informandoli sull'attività istituzionale e giudiziaria della Corte.

Nell'ambito del piano globale a favore dell'inclusione, la Corte proseguirà nel 2023 con i suoi lavori destinati a migliorare e favorire l'integrazione delle persone con disabilità e il sostegno a chi le accompagna.

Infine, nel 2023 sforzi ingenti saranno dedicati a sfruttare il potenziale delle tecnologie emergenti, al fine di proseguire nella trasformazione digitale e nell'innovazione. Nell'ambito del laboratorio dell'innovazione saranno effettuati, in stretta collaborazione con i servizi, studi e sperimentazioni su bisogni concreti e direttamente legati all'uso degli strumenti connessi alla realizzazione della missione

giudiziaria. In particolare, proseguiranno i lavori di analisi automatica del testo, individuazione dei riferimenti, trascrizione automatizzata, accessibilità e automatizzazione robotizzata del processo.





Restate connessi!



6

Accedete al portale di ricerca della giurisprudenza della Corte di giustizia e del Tribunale mediante il sito Curia: curia.europa.eu



Tenetevi aggiornati sull'attività giurisprudenziale e istituzionale:

consultando i **comunicati stampa**:
curia.europa.eu/jcms/PressRelease

abbonandovi al flusso **RSS** della Corte:
curia.europa.eu/jcms/RSS

seguendo l'account **Twitter** dell'istituzione:
[CourUEPresse](https://twitter.com/CourUEPresse) ou [EuCourtPress](https://twitter.com/EuCourtPress)

seguendo l'accounto **Mastodon** dell'istituzione :
<https://social.network.europa.eu/@Curia/>

seguendo l'account **LinkedIn**:
<https://www.linkedin.com/company/european-court-of-justice>

scaricando l'**app CVRIA** per smartphone e tablet

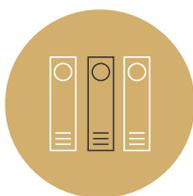
consultando la **Raccolta della giurisprudenza**:
curia.europa.eu/jcms/EuropeanCourtReports



Per saperne di più sull'attività dell'istituzione:

consultate la pagina relativa alla **Relazione annuale**:
curia.europa.eu/jcms/AnnualReport

guardate i video su **YouTube**:
<https://www.youtube.com/@CourtOfJusticeEU>



Accedete ai documenti dell'istituzione:

gli **archivi storici**:

curia.europa.eu/jcms/archive

i **documenti amministrativi**:

curia.europa.eu/jcms/documents



Visitate la sede della Corte di giustizia dell'Unione europea:

L'istituzione offre agli interessati **programmi di visite** organizzati specificamente in base all'interesse di ciascun gruppo (assistere a un'udienza, visite guidate degli edifici o delle opere d'arte, visite di studio, visite a distanza): curia.europa.eu/jcms/visits

Grazie alla **visita virtuale degli edifici**, potete anche vedere dall'alto il complesso architettonico ed accedervi direttamente da casa vostra: <https://curia.europa.eu/visit360/>



Per qualsiasi informazione attinente all'istituzione:

Scriveteci utilizzando il **modulo di contatto**:

curia.europa.eu/jcms/contact



CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Corte di giustizia

L-2925 Lussemburgo

Tel. +352 4303-1

Tribunale

L-2925 Lussemburgo

Tel. +352 4303-1

La Corte su Internet:
curia.europa.eu



Manoscritto ultimato nel febbraio 2023

Dati al 31.12.2022

L'istituzione, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Corte di giustizia dell'Unione europea

Direzione della Comunicazione

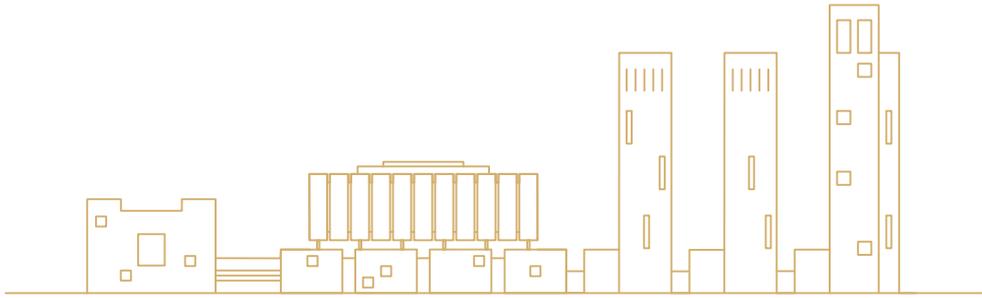
Unità Pubblicazioni e media elettronici

Foto: © Unione europea, 2019-2023; Gediminas Karbauskis, Shutterstock.com

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte

Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'Unione europea, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright.

PRINT	QD-AQ-23-001-IT-C	ISBN 978-92-829-4212-3	ISSN 2467-1347	doi:10.2862/12412
PDF	QD-AQ-23-001-IT-N	ISBN 978-92-829-4165-2	ISSN 2467-1576	doi:10.2862/275455
HTML	QD-AQ-23-001-IT-Q	ISBN 978-92-829-4188-1	ISSN 2467-1576	doi:10.2862/440146





CORTE DI GIUSTIZIA
DELL'UNIONE EUROPEA

Direzione della Comunicazione
Unità Pubblicazioni e media elettronici